
STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

Via delle Industrie n. 29/h
30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 - Fax. 041.2527420
e-mail: info@studioamco.it -
pec: studioamcosrl@pec.it

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
RICHIESTA DI
AUTORIZZAZIONE UNICA
PASSAGGIO DA REGIME SEMPLIFICATO A ORDINARIO
(art. 208 D.Lgs n. 152/2006)

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE
ALLEGATO 1 – ANALISI PROGRAMMATICA

VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE – ART. 19 D.LGS 152/06

COMMITTENTE:



BERGAMO CESARE di Bergamo Sauro &
C. S.n.c.

Codice Fiscale e Partita IVA 02709870279

SEDE LEGALE

Via Malamocco, n. 94
30126 Venezia - Lido (VE)
P.IVA 02709870279
Tel. 041-770787 Fax. 041-5267530

SEDE STABILIMENTO

Via Malamocco, n. 94
30126 Venezia - Lido (VE)
P.IVA 02709870279
Tel. 041-770787 Fax. 041-5267530

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Indice

1. STRUMENTI DELL'ANALISI PROGRAMMATICA	4
1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE	4
1.1.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	4
1.1.1.1 Tav. 01a – Uso del suolo – Terra.....	7
1.1.1.2 Tav. 01b – Uso del suolo - Acqua.....	7
1.1.1.3 Tav. 01c – Uso del suolo - Idrografia e rischio sismico	8
1.1.1.4 Tav. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto	9
1.1.1.5 Tav. 03 – Energia e Ambiente	10
1.1.1.6 Tav. 04 – Mobilità	10
1.1.1.7 Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo	11
1.1.1.8 Tav. 05b – Sviluppo economico turistico	11
1.1.1.9 Tav. 06 – Crescita sociale e culturale	12
1.1.1.10 Tav. 08 – Città , motore di futuro.....	13
1.1.1.11 Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	13
1.1.2 Legge n. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette	14
1.1.3 Rete Natura 2000.....	16
1.1.4 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs n. 42/2004.....	19
1.1.5 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque.....	20
1.1.6 P.G.R.A. – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027)	30
1.1.7 P.R.G.R. – Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	33
1.1.7.1 Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio	33
1.1.7.2 Pericolosità idrogeologica	35
1.1.7.3 Biodiversità e geodiversità	40
1.1.7.4 Protezione delle risorse idriche	42
1.1.7.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	47
1.1.7.6 Altri elementi da considerare	48
1.1.7.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici.....	48
1.1.7.6.2 Accessibilità dell'area.....	52
1.1.7.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o comunque da salvaguardare	54
1.1.7.6.4 Siti soggetti ad erosione	55
1.1.7.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi.....	55
1.1.7.6.6 Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980	55
1.1.8 P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	57
1.1.8.1 Contesto normativo.....	57
1.1.8.2 Zonizzazione del territorio.....	57
1.1.8.3 Valutazione della qualità dell'aria su base regionale	59
1.1.8.4 Le misure di Piano.....	63
1.1.9 P.A.L.A.V. – Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana	66
1.1.9.1 Tavola 2 - Sistema e ambiti di progetto (scala 1:10.000)	66



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

1.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO.....	68
1.2.1	P.T.G.M. – Piano Territoriale Generale Metropolitano	68
1.2.1.1	QC - Tavola A Microrilievo	68
1.2.1.2	QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	68
1.2.1.3	QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	69
1.2.1.4	QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	69
1.2.1.5	QC - Tavola F Rete Ecologica	70
1.2.1.6	QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	70
1.2.1.7	QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli.....	70
1.2.1.8	QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	71
1.2.1.9	QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico	72
1.2.1.10	QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	73
1.2.1.11	QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	73
1.2.1.12	Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.....	73
1.2.1.13	Tavola 2-2 Carta delle fragilità	74
1.2.1.14	Tavola 3-2 Sistema ambientale.....	75
1.2.1.15	Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	76
1.2.1.16	Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	79
1.2.1.17	Tavola II Sistema Viabilistico	80
1.2.1.18	Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	80
1.3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE.....	81
1.3.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	81
1.3.1.1	Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	82
1.3.1.2	Tav. 2 - Carta delle Invarianti.....	84
1.3.1.3	Tav. 3 - Carta delle Fragilità.....	85
1.3.1.4	Tav. 4a - Carta delle Trasformabilità.....	87
1.3.1.5	Tav. 4b - Carta delle Trasformabilità: Valori e Tutele	88
1.3.1.6	Tav. 4c - Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)	89
1.3.1.7	Tav. 5 - Carta degli Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della L.R. 14/2017	94
1.3.2	Piano degli Interventi (P.I.) e Varianti al Piano Regolatore Generale (V.P.R.G.)	95
1.3.2.1	Tavola B1: Zone Territoriali Omogenee (Tavv. 1-2-3)	97
1.3.2.2	Tavola B2: Beni Ambientali e Architettonici	98
1.3.2.3	Tavola B3: Destinazioni d'Uso.....	99
1.3.2.4	Tavole B4 e B5: Trasformazioni Fisiche ed Utilizzazioni Compatibili delle Unità Edilizie e di Spazio di pregio esterne ai centri storici	101
1.3.2.5	Tavola B6: Aree a Standard Urbanistici.....	101
1.3.2.6	Tavola B7: Viabilità e Mobilità.....	102
1.3.2.7	Tavola B8: Reti Tecnologiche	103
2.	CONCLUSIONI	104



PREMESSA

Il presente documento viene pertanto organizzato approfondendo le seguenti tematiche:

- 1) Compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione regionale;
- 2) Compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione provinciale;
- 3) Compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione del Comune di Venezia (VE).

1. STRUMENTI DELL'ANALISI PROGRAMMATICA

La Tabella n. 1 illustra gli strumenti di programmazione analizzati nel proseguo dello Studio di Impatto Ambientale:

Tabella 1 – strumenti di programmazione utilizzati per lo Studio di Impatto Ambientale

<u>Pianificazione Regionale</u>
Piano Territoriale Generale di Coordinamento (P.T.R.C.)
Legge n. 394/1991 – Le aree naturali protette
Aree vincolate ai sensi del D.Lgs n. 42/2004
Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (P.R.T.A.)
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto (P.R.G.R.)
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)
<u>Pianificazione della Città Metropolitana di Venezia</u>
Piano Territoriale Generale Metropolitano (P.T.G.M.)
<u>Pianificazione Comunale del Comune di Mira</u>
Piano Regolatore Generale (PRG)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Piano delle Acque (PdA)
Piano di Classificazione Acustica (PCA)

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE

1.1.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio” ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento pianificatorio di coordinamento regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992), nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001) e nel 2013 (D.G.R.V. n. 427 del 13.04.2013).

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto il quale sostituisce il P.T.R.C. approvato nel 1992. Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanisticopianificatori di Province e Comuni. I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01 a Uso del suolo terra
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale
- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):
 - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
 - 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane
 - 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio
 - 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa
 - 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini
 - 11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina
 - 12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana
 - 13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine
 - 16 Prealpi e Colline Trevigiane
 - 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza
 - 19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
 - 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
 - 24 Alta Pianura Veronese
 - 26 Pianure del Saronato e Portogruarese
 - 27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata
 - 30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
 - 31 Laguna di Venezia
 - 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
 - 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
 - 34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi
 - 36 Bonifiche del Polesine Occidentale
 - 37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Rometta
 - 39 Delta e Lagune del Po
 - Tavola 10 PTRC obiettivi
- Allegato C**
- Quadro conoscitivo
- Allegato D**
- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto
- Allegato E**
- Norme Tecniche
- Allegato F**
- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VINCA

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta BERGAMO CESARE DI BERGAMO SAURO & CO. S.N.C. con il nuovo strumento di pianificazione, si ritiene sufficiente comparare l'ubicazione dell'area di intervento con i principali elaborati cartografici dell'Allegato B del P.T.R.C..



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.1.1.1 Tav. 01a – Uso del suolo – Terra

L'area di indagine ricade all'interno del **tessuto urbanizzato** ed è confinante lungo il lato Nord-Ovest con la Laguna di Venezia.

I paesaggi del Veneto sono identificati ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della L.R. 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e individuano realtà morfologicamente simili su base territoriale e amministrativa. L'area di indagine rientra nel **paesaggio della Laguna di Venezia**.

Nei pressi del sito sono presenti alcune aree rurali appartenenti all'agropolitana, quale attività agricola svolta in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.



Immagine 1 – Tav. 01a – Uso del suolo – Terra del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.2 Tav. 01b – Uso del suolo - Acqua

Il territorio rientra nella **Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola**.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

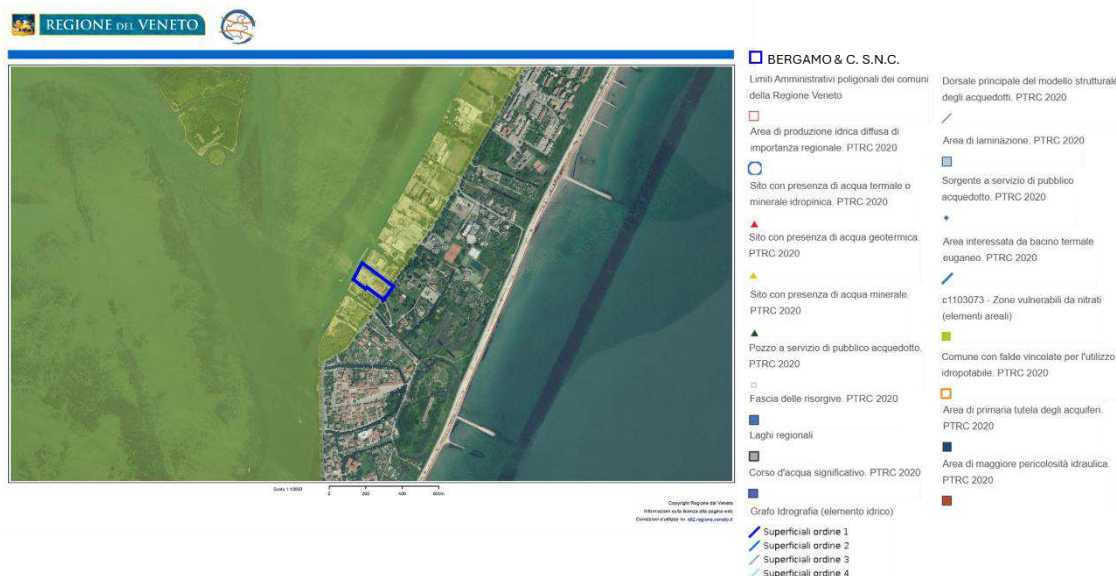


Immagine 2 – Tav. 01b – Uso del suolo - Acqua del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.3 Tav. 01c – Uso del suolo - Idrografia e rischio sismico

Per il sito di indagine non sono individuati tematismi appartenenti alla idrografia o al rischio sismico tavola 01c. La Laguna di Venezia è individuata quale area sotto il livello del mare.

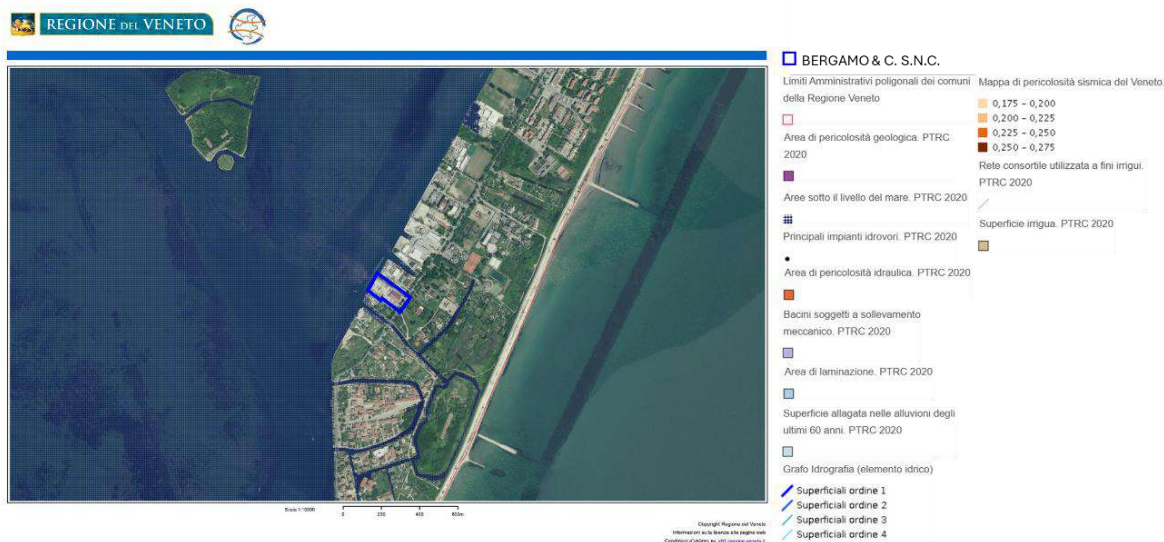


Immagine 3 – Tav. 01c – Uso del suolo - Idrografia e rischio sismico del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Il Comune di Venezia rientra nella **Zona sismica 3**, come definita dalla DGR n. 244 del 09/03/2021 (Immagine 4), ed è localizzato nella **fascia di pericolosità sismica bassa (<0,1 g)**.

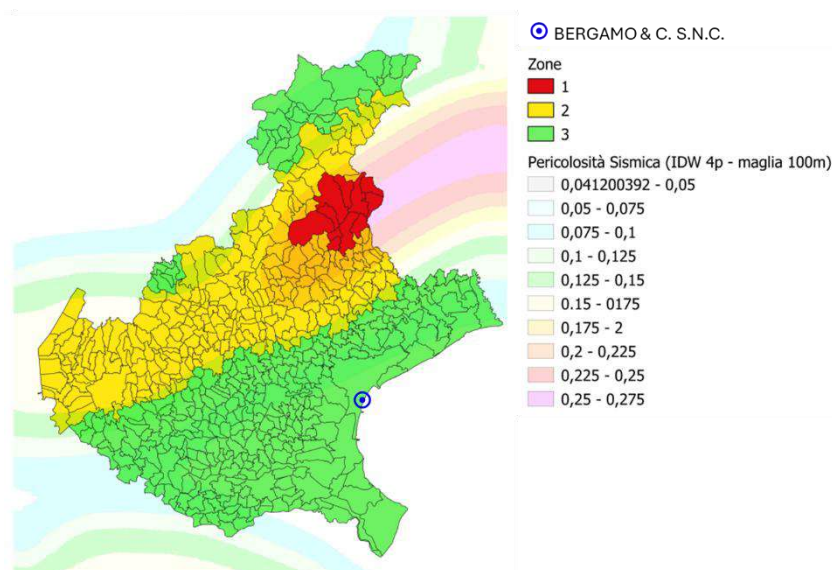


Immagine 4 – Classificazione sismica del Veneto – Mappa di pericolosità sismica, estratta dall'All. A alla DGR n. 244 del 09/03/2021

1.1.1.4 Tav. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

L'area di indagine è direttamente confinante lungo il lato Nord-Ovest con un'area nucleo. La diversità dello spazio agrario è molto bassa.

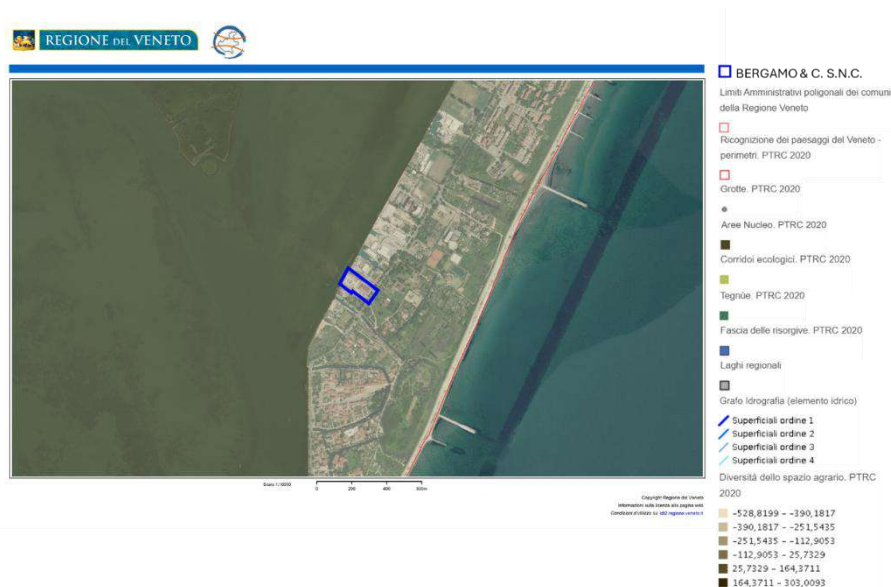


Immagine 5 – Tav. 02 – Biodiversità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.1.1.5 Tav. 03 – Energia e Ambiente

Il sito di indagine è individuato come area con **livelli di inquinamento da NO_x elevato (> 1500 t/anno)**.

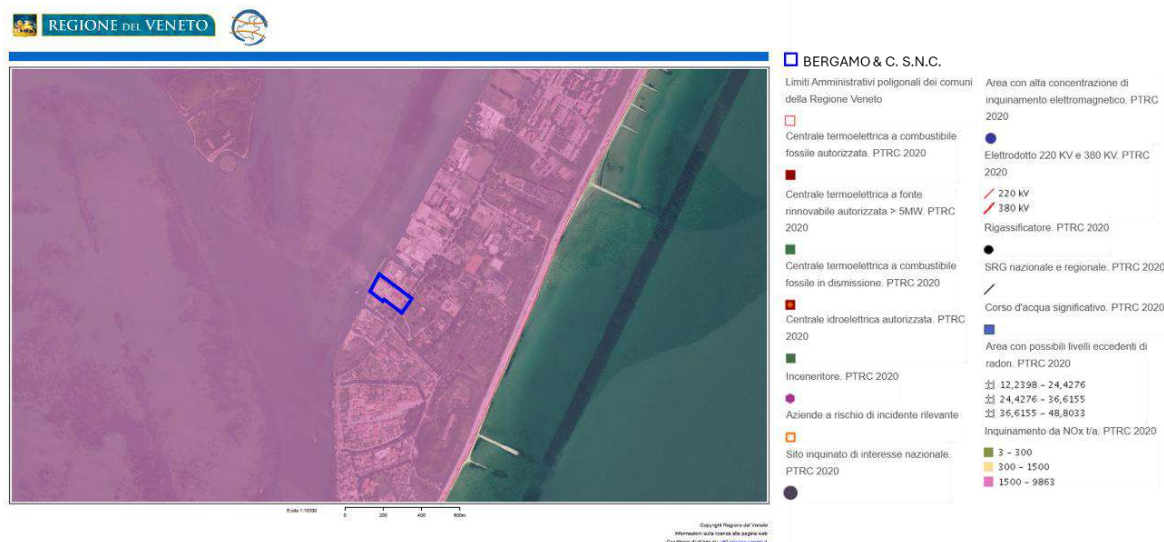


Immagine 6 – Tav. 03 – Energia e Ambiente del PTTC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.6 Tav. 04 – Mobilità

L'Accesso all'impianto avviene da via Malamocco, quale tratto dell'arteria principale della viabilità su ruote per l'Isola del Lido.

L'accesso all'impianto è possibile anche via mare, lungo il lato Nord-Ovest dell'impianto.

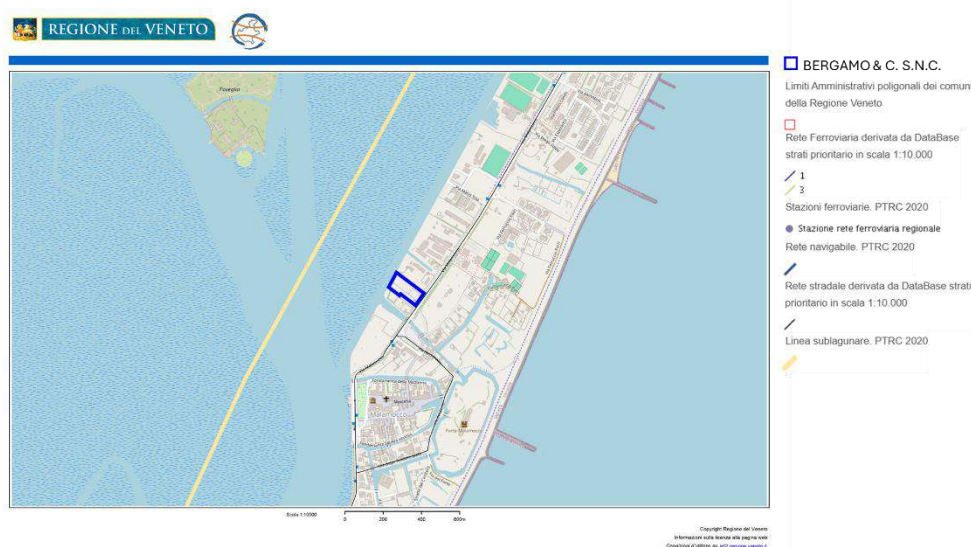


Immagine 7 – Tav. 04 – Mobilità del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.7 Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo

Il sito rientra al margine di un **territorio urbano complesso** quale ambito metropolitano della Città di Venezia, caratterizzato dalla presenza di un insieme di aree produttive organizzate e dotate di un insieme di servizi rari, quali strutture logistiche, centri ricerca, sedi universitarie, reti informatiche e telematiche, strutture consortili per lo smaltimento dei rifiuti, enti gestori organizzati, autorità portuali, che assumono con i centri urbani di cui fanno parte, il ruolo di elementi polarizzatori dei territori contermini. L'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di Venezia è **elevata (0,03 – 0,05)**.



Immagine 8 – Tav. 05a – Sviluppo economico produttivo del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.8 Tav. 05b – Sviluppo economico turistico

Il comune di Venezia presenta n. 4 prodotti agronomici di qualità: n. 2 prodotti con indicazione geografica protetta (IGP) e n. 2 prodotti con denominazione di origine protetta (DOP).

Il territorio di indagine rientra in un ambito dell'eccellenza turistica legata alla città di Venezia e al turismo balneare dell'Isola del Lido.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

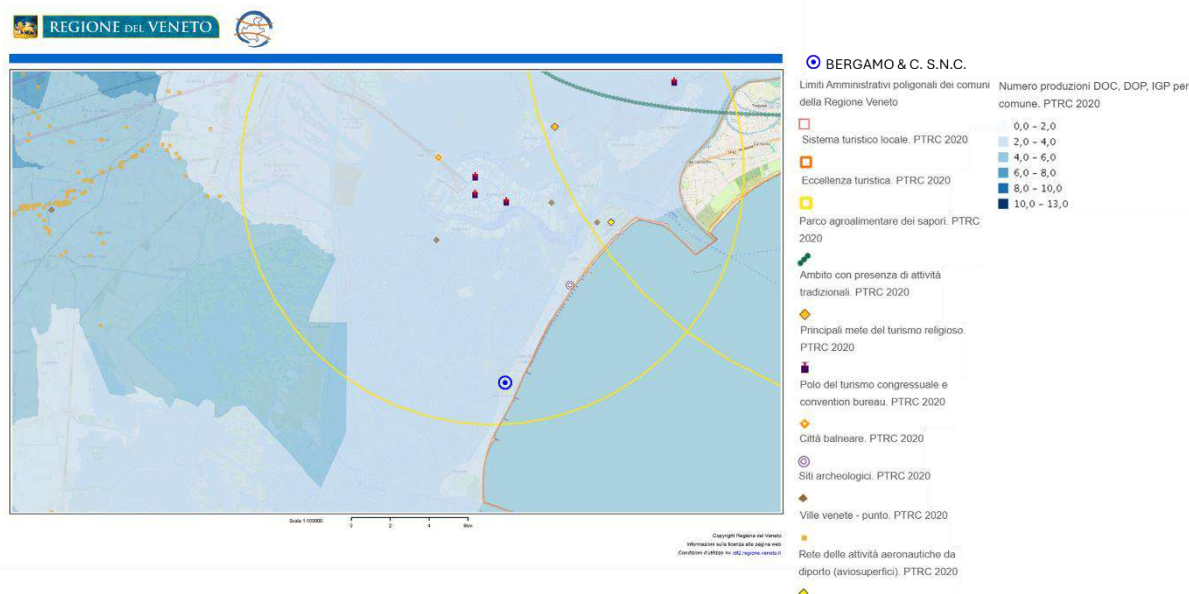


Immagine 9 – Tav. 05b – Sviluppo economico turistico del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.9 Tav. 06 – Crescita sociale e culturale

L'area d'indagine rientra all'interno dell'elemento territoriale di riferimento “pianura”.

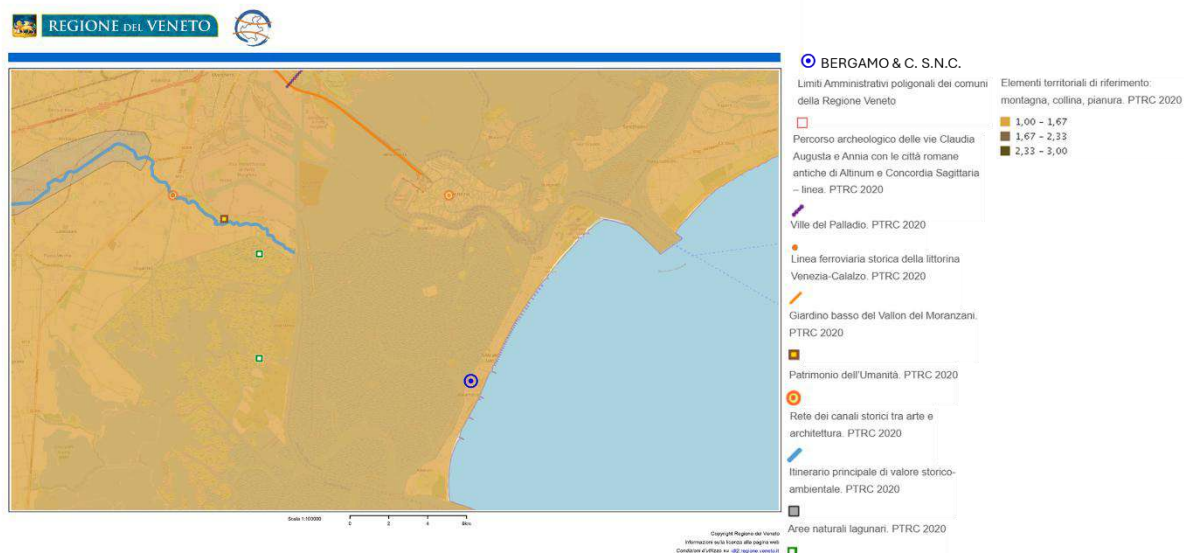


Immagine 10 – Tav. 06 – Crescita sociale e culturale del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.1.1.10 Tav. 08 – Città , motore di futuro

L'area di indagine ricade entro la **piattaforma metropolitana d'ambito centrale** del sistema metropolitano regionale rete di città.

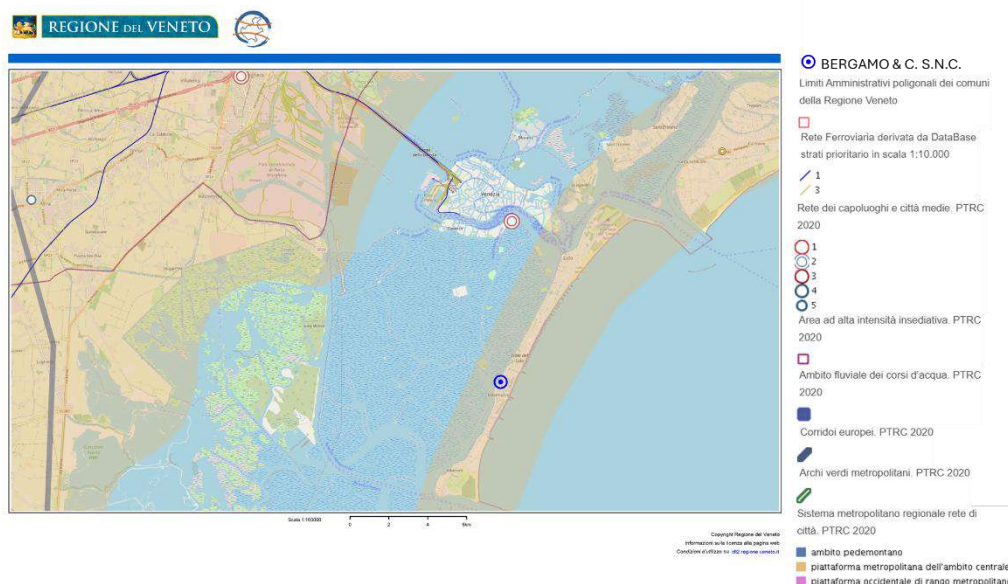


Immagine 11 – Tav. 08 – Città, motore di futuro del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.1.11 Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Il centro storico di Malamocco è situato a circa 270 m in direzione Sud. L'elemento della rete ecologica più prossimo all'impianto è la Laguna di Venezia, quale area nucleo, confinante con il lato Nord-Ovest del sito di indagine.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

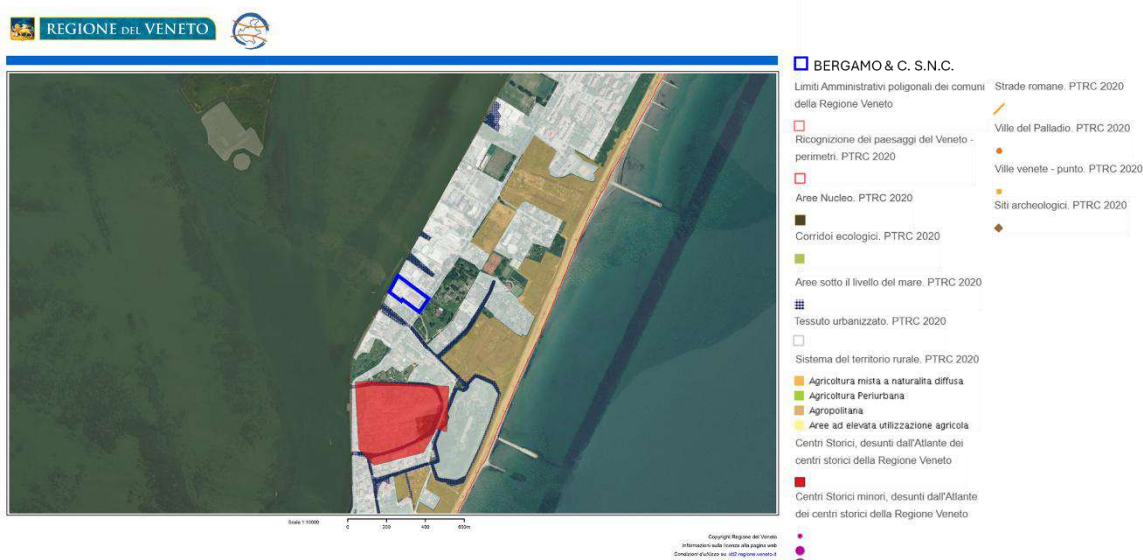


Immagine 12 – Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica del PTRC 2020, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.2 Legge n. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, la legge si propone le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L’art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

- Parchi nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- **Parchi naturali regionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali:** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi:

1. Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo;
2. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
3. Parco Regionale del Sile;
4. Parco Regionale della Lessinia;
5. Parco Regionale dei Colli Euganei;
6. Parco Regionale del Delta del Po.

L'Immagine 13 permette di correlare l'ubicazione dell'impianto della ditta BERGAMO & C. S.N.C. situato presso l'Isola del Lido e i Parchi della Regione Veneto, i quali sono ubicati a notevole distanza (oltre 20 km), e pertanto non interessano l'area di indagine.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Attivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Immagine 13 – Perimetro Parchi Regionali e Nazionali del Veneto, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.3 Rete Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. La rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), divenuti Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Dalla consultazione del Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) (Immagine 14) si evidenzia la presenza, entro un raggio di 5 km dall'impianto della ditta BERGAMO & C. S.N.C., dei seguenti Siti della Rete Natura 2000 (per ciascun sito, si riportano di seguito le caratteristiche, la qualità e importanza, e le vulnerabilità, come desunte dai rispettivi Formulare Standard):

- ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”, confinante con il lato Nord-Ovest dell'impianto.
 - Caratteristiche del sito: la Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casce di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.
 - Qualità e importanza: zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.
 - Vulnerabilità: erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura). Attività di itticoltura intensiva.
- ZSC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia”, distante circa 350 m in direzione Ovest.
 - Caratteristiche del sito: bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.
 - Qualità e importanza: presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nificazione per numerose specie di uccelli.
 - Vulnerabilità: evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura).
- ZSC, ZPS IT3250023 “Lido di Venezia: biotopi litoranei”, distante circa 2 km in direzione Sud-Sud-Ovest.
 - Caratteristiche del sito: sottili diaframmi che costituiscono la delimitazione fisica naturale del territorio lagunare veneziano verso il mare aperto. Le estremità sono soggette a processi di accumulo naturale di sabbia con conseguente formazione di un'ampia battigia e di sistemi di

strutture dunali. Ambienti soggetti a forti pressioni antropiche con conseguente alterazione dell'assetto geomorfologico. Presenza della tipica seriazione psammofila (*Salsolo - Cakiletum aegyptiacae*, *Sporobolus arenarii - Agropiretum juncei*, *Echinophoro spinosae - Ammophiletum arenarie*, ecc.). Sulle dune consolidate sono presenti impianti artificiali di *Pinus pinea* e *P. pinaster* che ospitano elementi della flora mediterranea. Nelle bassure interdunali si sviluppa una vegetazione erbacea di tipo igrofilo (*Eriantho - Schoenetum nigricantis*).

- **Qualità e importanza:** sito di particolare interesse naturalistico. Nonostante la forte riduzione degli ambiti dunosi dovuta alla forte pressione turistica, sono ancora presenti, seppure in modo frammentario, i tipici aspetti vegetazionali litoranei. Area di importanza nazionale per la nidificazione di Frattino e Fraticello. Area di svernamento per passeriformi e caradiformi.
- **Vulnerabilità:** elevata pressione antropica a scopo turistico-balneare; gestione delle spiagge; interventi di rimboschimento con specie forestali spesso non coerenti con le caratteristiche ambientali (impianti di pini su vegetazione umida retrodunale preesistente).

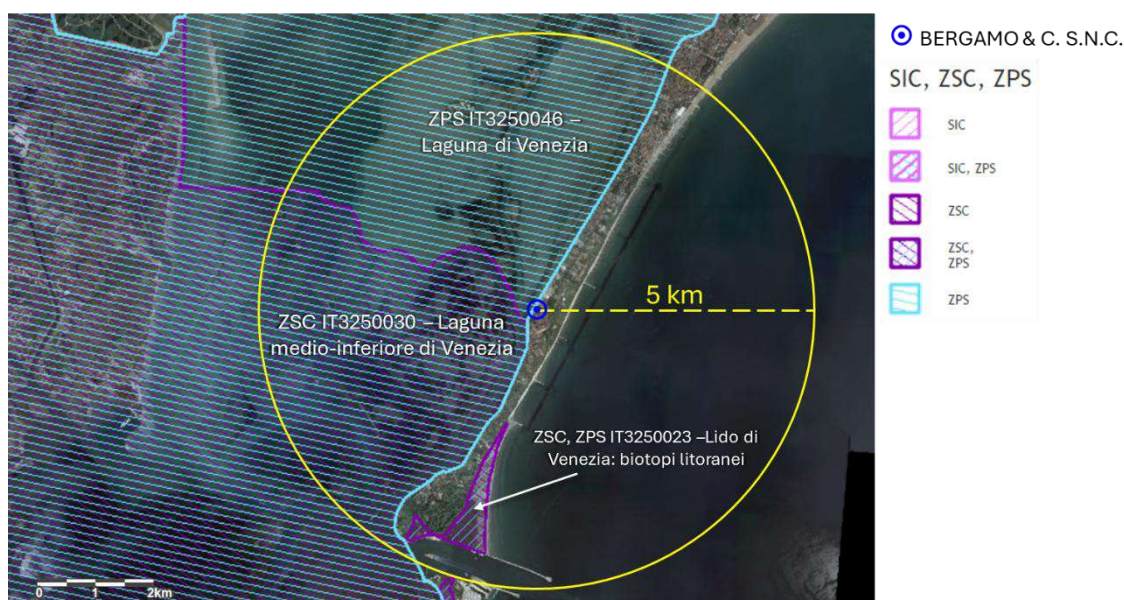


Immagine 14 – Zone SIC, ZSC e ZPS della Cartografia “Progetto Natura”, estratta dal Portale Cartografico Nazionale del M.A.S.E.

Il sito di indagine ricade anche all'interno dell'area importante per l'avifauna IBA064 “Laguna di Venezia”, quale area naturale protetta individuata dalla Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, recepita in Italia con la L. 157/92 e oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.



Aree importanti per l'avifauna (IBA), estratta dal Portale Cartografico Nazionale del M.A.S.E.

1.1.4 Aree vincolate ai sensi del D.Lgs n. 42/2004

L'area di intervento rientra all'interno dei vincoli stabiliti dal D.Lgs n. 42 del 22/01/2004 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 06 Luglio 2002, n. 137", il cui art. 2 identifica il "patrimonio culturale" come elemento costituito dai beni culturali e paesaggistici.

L'art. 142 del menzionato decreto legislativo identifica le aree tutelate, come di seguito elencate:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 Dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 18 Maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Il sito nella quale è presente l'impianto della ditta BERGAMO & C. S.N.C. è collocato all'interno di una **zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, lett. m) del D.Lgs 42/2004**, riportato nelle Tab. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale – foglio 8 (Immagine 65) e Tab. 2 - Carta delle Invarianti – foglio 8 (Immagine 66) del P.A.T. del Comune di Venezia.

1.1.5 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque

Il **Piano Regionale di Tutela delle acque** (P.R.T.A. o P.T.A.) è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 1770 del 28 agosto 2012, con DGRV 691 del 13 maggio 2014, DGRV 1534 del 3 novembre 2015, DGR 360 del 22 marzo 2017, DGRV 1023 del 17 luglio 2018, DGRV 1170 del 24 agosto 2021, e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane possibile utilizzando i riferimenti riportati nel DM 260/2010 e nello specifico si fa riferimento alla recente classificazione regionale riportata nella DGRV n. 3 del 4 gennaio 2022 (pubblicata nel BUR n. 11 del 25 gennaio 2022).

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Bozzato Servizi Srl con i contenuti del P.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche.



La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque;
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici;
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici;
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici;
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento;
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione;
 - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
 - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici;
 - Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico;
 - Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.
3. Allegati tecnici contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva:
 - Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia;
 - Allegato 2: Elaborati cartografici;
 - Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie;
 - Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi);
 - Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto;
 - Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione;
 - Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta – Gorzone;
 - Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989.

Alla data di redazione del P.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

- Bacini di rilievo nazionale:
 - o Adige;



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- Po.
- Bacini di rilievo interregionale:
 - Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
 - Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia).
- Bacino di rilievo regionale:
 - Sile;
 - Pianura tra Piave e Livenza;
 - Bacino scolante della Laguna di Venezia.

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-TartaroCanalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po.

L’area di impianto della ditta BERGAMO & C. S.N.C. appartiene al distretto idrografico delle “Alpi Orientali” e rientra nel bacino idrografico di rilievo regionale “R001 – Bacino scolante nella Laguna di Venezia” come evidenziato dall’Immagine n. 12 estratta dalla Tav. 1 del P.R.T.A. e riportata nel Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto.

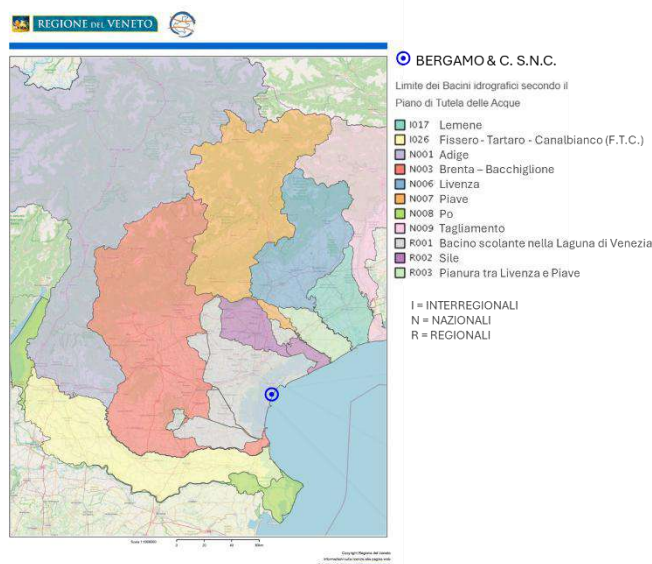


Immagine n. 12 – Localizzazione dell’area di indagine rispetto ai bacini idrografici del Veneto, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne l’analisi delle acque superficiali, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.);
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III);
- Altri corsi d'acqua,

e ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

Le aree sensibili individuate dal P.T.A. sono:

- a) le acque costiere del mare adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) i corpi idrici ricadenti all'interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) la laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Averno” (Campagna Lupia – VE);
- e) i laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassinò (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) il fiume Mincio. L'area di intervento non rientra in un'area sensibile, come illustrato nell'Immagine n. 14, estratta dalla Tav. 37 del P.T.A.

Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A..

Tale disposizione, per quanto attiene agli scarichi industriali, contenuta nell'articolo 37 delle norme tecniche di attuazione, deriva dalla lettura della nota n. 2 alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/2006.

Il sito di indagine è situato nell'Isola del Lido ed è direttamente confinante con la Laguna di Venezia. Dall'analisi della *Carta delle aree sensibili* del P.T.A. (Immagine 15) risulta essere rientrante nel **Bacino scolante nel mare Adriatico**, le cui acque costiere sono individuate come aree sensibili. Tuttavia, dalla consultazione del Geoportale dei dati territoriali della Regione Veneto e dalle successive cartografie del P.T.A., il sito viene fatto rientrare nel **Bacino scolante nella Laguna di Venezia**.



Immagine 15 – Carta delle aree sensibili, estratta dalla Fig. 2.1 del P.T.A.

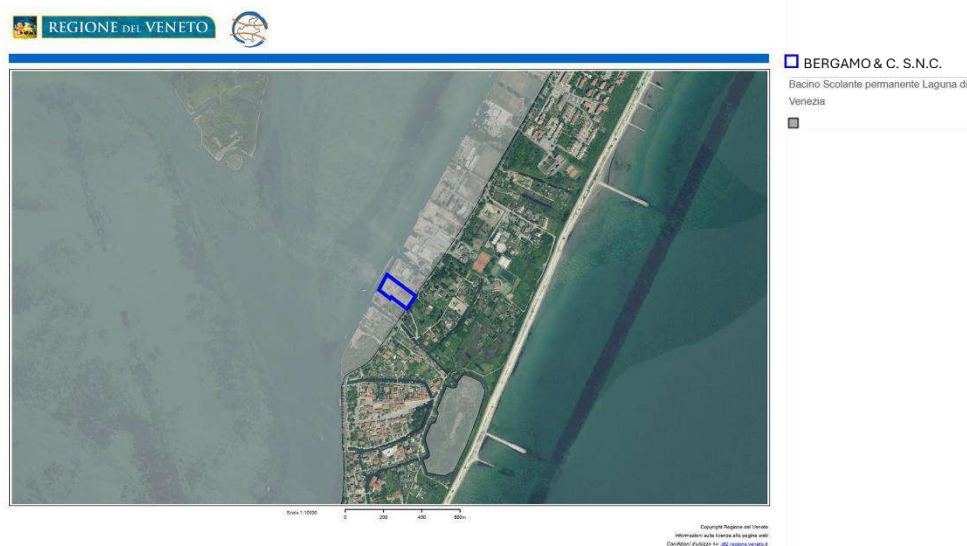


Immagine 16 – Bacino scolante permanente Laguna di Venezia, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari dal P.T.A. in recepimento della “direttiva nitrati” (91/676/CEE) e della normativa nazionale sono:

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.T.A.;
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a).

Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 *"Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152"* e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

L'impianto, come individuato dalla *Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* del P.T.A. (Immagine 17), ricade nelle **zone vulnerabili da nitrati del bacino scolante nella Laguna di Venezia**. Tale area è stata individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia (D.C.R. n. 23 del 07/05/2003).

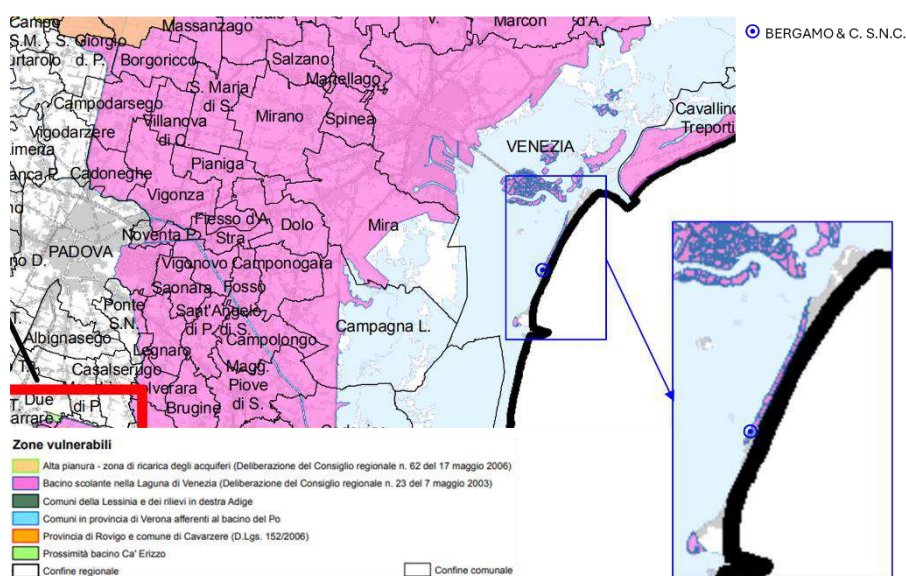


Immagine 17 – Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (con confini comunali), estratta dal P.T.A.

Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari vengono fatte coincidere a scopo cautelativo con quelle vulnerabili da nitrati, ammettendo che le caratteristiche del suolo e del sottosuolo permettano allo stesso modo la migrazione di tutte le categorie di prodotti fitosanitari.

L'allegato 7 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, che stabilisce criteri per l'individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, considera che un'area sia vulnerabile quando l'utilizzo, al suo interno, di prodotti fitosanitari pone in condizioni di rischio le risorse idriche e gli altri comparti ambientali rilevanti.

La Regione Veneto ha individuato le aree in cui richiedere limitazioni o esclusioni di impiego, anche temporaneo, di prodotti fitosanitari, allo scopo di proteggere le risorse idriche e altri comparti rilevanti per la tutela sanitaria o ambientale, inclusi l'entomofauna utile e altri organismi utili, da possibili fenomeni di contaminazione. Tale prima individuazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari prioritariamente ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee viene riportata nell'Immagine 18

estratta dalla Fig. 2.2 – *Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura veneta, redatta con la metodologia SINTACS (fonte: Regione del Veneto).*

Per l'area d'indagine non viene definito un **grado di vulnerabilità della falda freatica**.

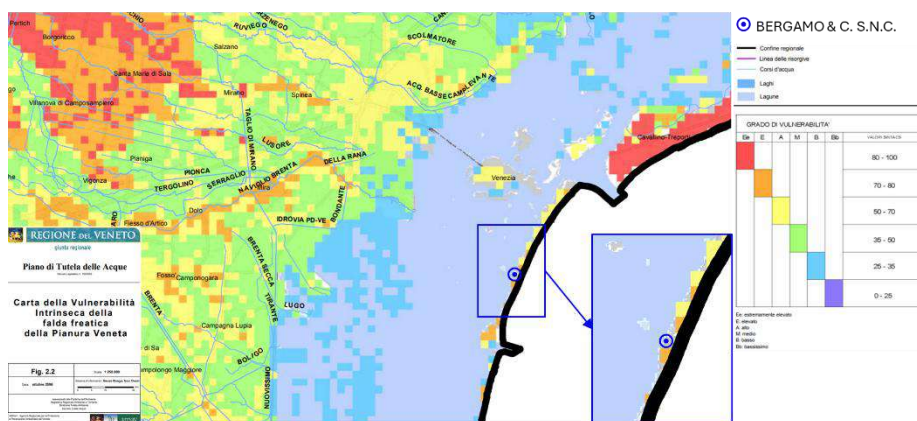


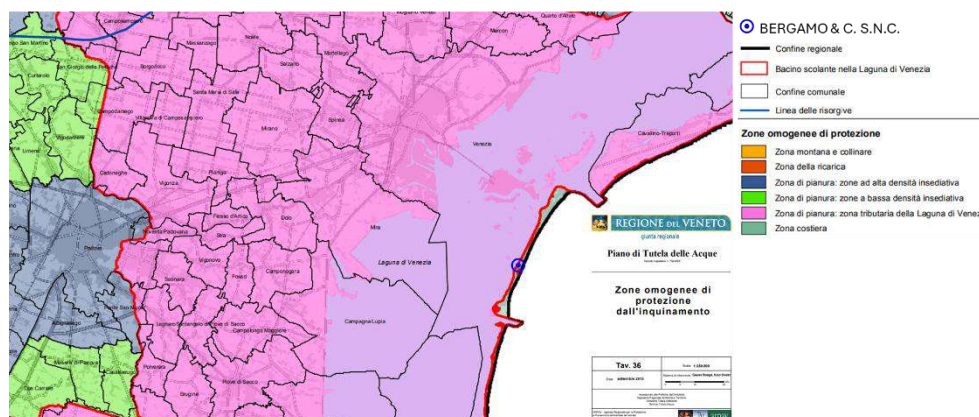
Immagine 18 – Fig. 2.2 – *Carta della vulnerabilità della falda freatica della pianura veneta, redatta con la metodologia SINTACS, estratta dal P.T.A.*

Zone di protezione

Il P.T.A. inoltre individua le “*Zone di protezione*” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006) quali zone di tutela ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- le aree di ricarica degli acquiferi;
- le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

L'impianto è situato in una **Zona tributaria della Laguna di Venezia**, come individuato dalla Tav. 36 – *Zone omogenee di protezione dall'inquinamento* (Immagine 19).





Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Immagine 19 – Tav. 36 – Zone omogenee di protezione dall'inquinamento, estratta dal P.T.A.

In relazione alle altre classificazioni previste dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, si precisa che il territorio del Comune di Venezia non rientra nelle seguenti classificazioni:

- Zone soggette ad erosione (Immagine 20);
- Zone con carenza di risorse idriche per l'agricoltura (Immagine 21).

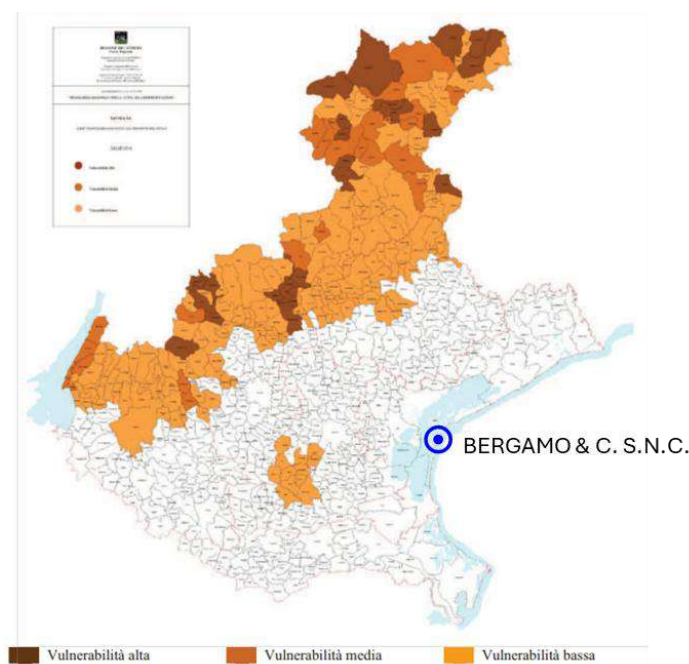


Immagine 20 – Zone soggette ad erosione , estratta dalla Fig. 2.4 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.).

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

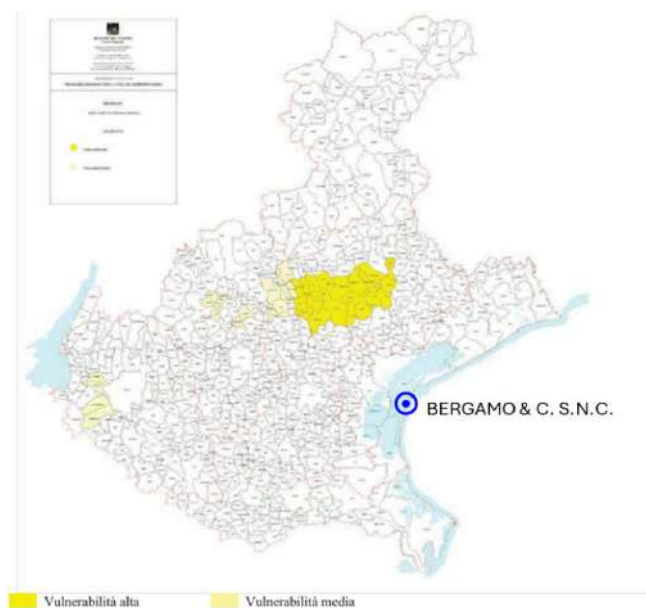


Immagine 21 – Zone con carenza di risorse idriche per l'agricoltura, estratta dalla Fig. 2.5 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

Il Comune di Venezia è classificato essere:

- soggetto a **vulnerabilità bassa per incendi boschivi** (Immagine 22);
- soggetto a **fenomeni di salinizzazione con vulnerabilità alta** (Immagine 23), dovuta all'aumento del tenore di salinità dei suoli nelle zone costiere, fenomeno legato all'intrusione di acque marine negli acquiferi e alla loro risalita capillare, conseguente agli emungimenti delle acque dolci sotterranee, nonché alla risalita del cuneo salino lungo i corsi d'acqua;
- soggetto a **vulnerabilità alta per l'erosione costiera** (Immagine 24).

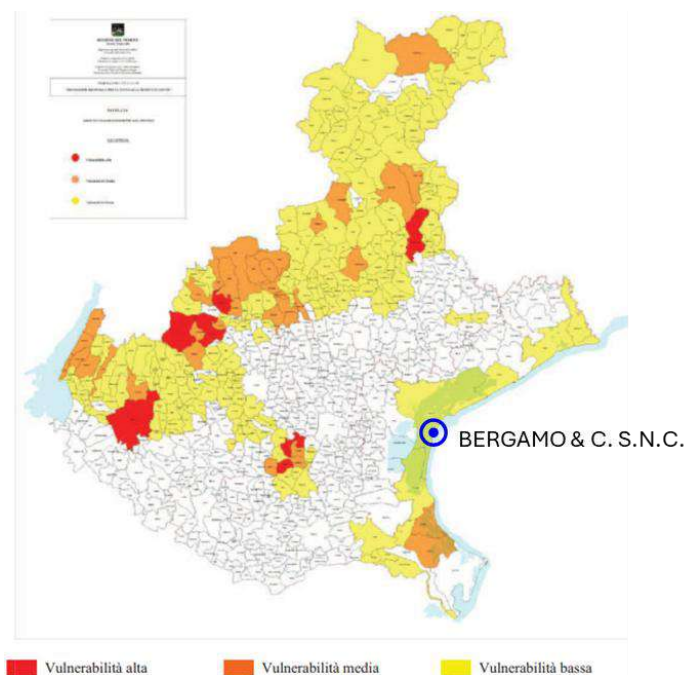


Immagine 22 – Zone soggette ad incendi boschivi, estratta dalla Fig. 2.6 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

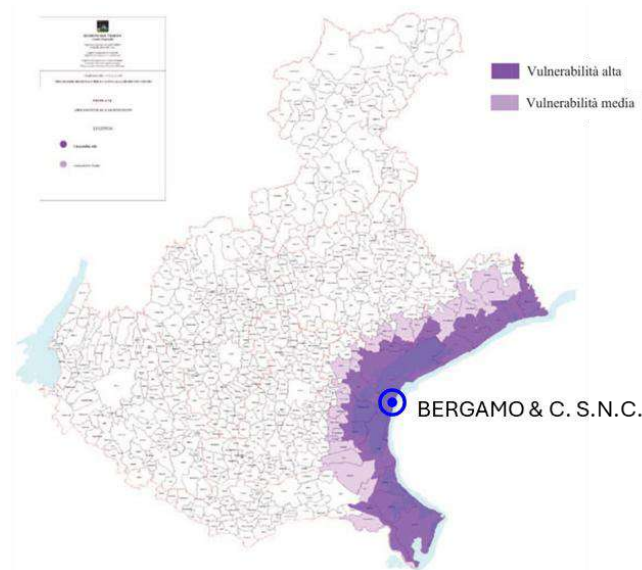


Immagine 23 – Zone soggette a fenomeni di salinizzazione, estratta dalla Fig. 2.7 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)



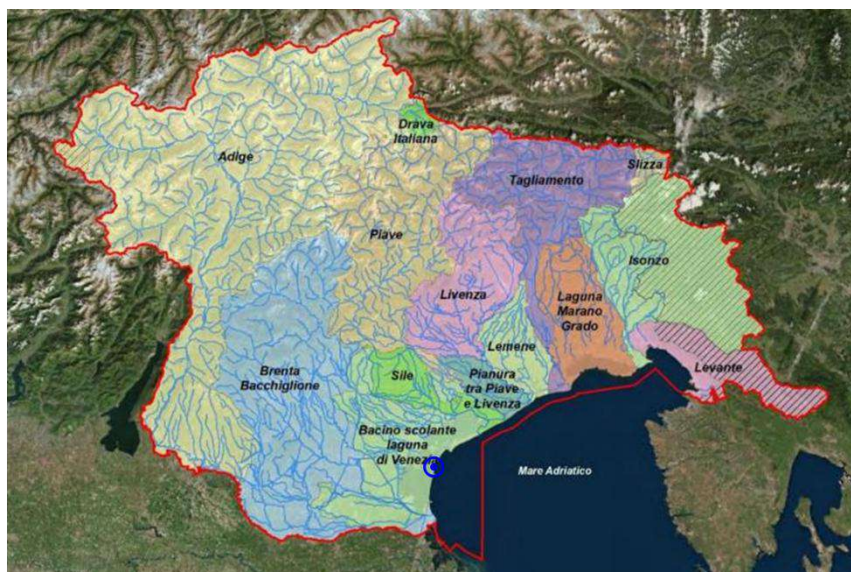
Immagine 24 – Zone soggette a fenomeni di erosione costiera, estratta dalla Fig. 2.8 degli Indirizzi di Piano (Allegato A2) del Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.)

1.1.6 P.G.R.A. – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (2021/2027)

Il Piano di Gestione del rischio alluvioni è lo strumento previsto dal D.Lgs 49 del 2010 per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione. L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della Direttiva Alluvioni si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989. L'area in esame rientra nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

I bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali si estendono, dal punto di vista amministrativo, nei territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto nonché delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il Distretto Alpi Orientali ha attualmente un'estensione di 34566 km². Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni: Alto Adige (21,3 %) Trentino (13,1 %) Veneto (43,0 %) Friuli Venezia Giulia (22,6 %).

L'assetto territoriale del Distretto prevede una sua suddivisione in bacini che costituiscono Unità di gestione (UoM), come illustrato nell'Immagine 25. Il sito rientra nel Bacino scolante nella Laguna di Venezia.



BERGAMO & C. S.N.C.

Immagine 25 – Localizzazione della ditta rispetto l'assetto territoriale del distretto delle Alpi Orientali, estratta dal PGRA

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006. Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi: P3 (pericolosità elevata), P2 (pericolosità media), P1 (pericolosità moderata), R4 (rischio molto elevato), R3 (rischio elevato), R2 (rischio medio), R1 (rischio moderato).



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Ai fini della verifica dei vincoli imposti dal P.G.R.A., l'analisi della Carta della pericolosità idraulica e della Carta del rischio idraulico ha accertato che l'area di intervento **non ricade** nelle classi di pericolosità idraulica (Immagine 26) o di rischio idraulico (Immagine 27).



Immagine 26 – Carta della Pericolosità idraulica, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni

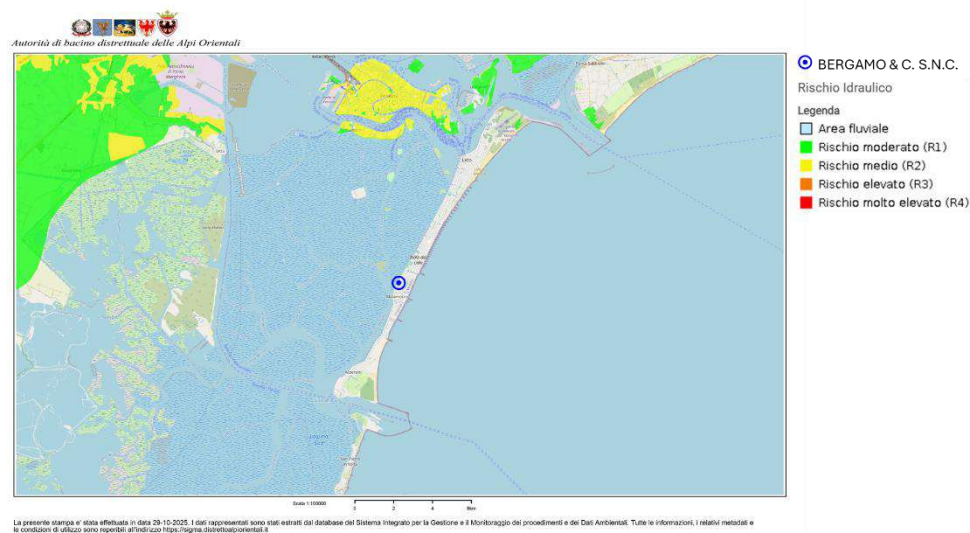


Immagine 27 – Carta del Rischio idraulico, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni



1.1.7 P.R.G.R. – Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Con DGR n. 988 del 09.08.2022 pubblicata nel Bur. n. 107 del 02/09/2021 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

L'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali è così costituito:

- Elaborato A che riporta, in 31 articoli, la Normativa di Piano;
- Elaborato B che, relativamente ai rifiuti urbani, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e la descrizione dei nuovi scenari di piano;
- Elaborato C che, relativamente ai rifiuti speciali, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e i 5 focus di approfondimento predisposti per specifiche criticità e tematiche emergenti sul territorio veneto;
- Elaborato D che contiene l'aggiornamento dei criteri per la definizione delle aree non idonee;
- Elaborato E che contiene l'aggiornamento del Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale è stato riportato uno stato di fatto, la valutazione delle priorità di intervento, aggiornando i criteri rispetto la precedente pianificazione, e le azioni di Piano.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in fase di disamina della compatibilità con l'intervento proposto dalla ditta committente, si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti da applicarsi nelle istanze di realizzazione di “nuovi” impianti, di modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. di impianti esistenti, ovvero dell'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta, considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano regionale individua:

- le **aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i **criteri di esclusione** assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno;
- le **aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle province tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

1.1.7.1 Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio

Criteri di esclusione	È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:
------------------------------	--

- Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MABUNESCO;
 - Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D. Lgs. n. 42/2004;
 - Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004;
 - Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.
- Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella “buffer zone” del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.

Il sito di indagine ricade nelle seguenti aree soggette a vincolo di esclusione per il patrimonio storico-architettonico e del paesaggio:

- entro la **core area** del **Sito** della lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO “**Venezia e la sua Laguna**” (Immagine 28);
- in una **zona di interesse archeologico** quale area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, comma primo lettera m) del D. Lgs. n. 42/2004 come riportato nella *Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* del P.A.T. del Comune di Venezia (Immagine 65).

All'interno del sito o in stretta adiacenza non sono individuati aree o immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004.

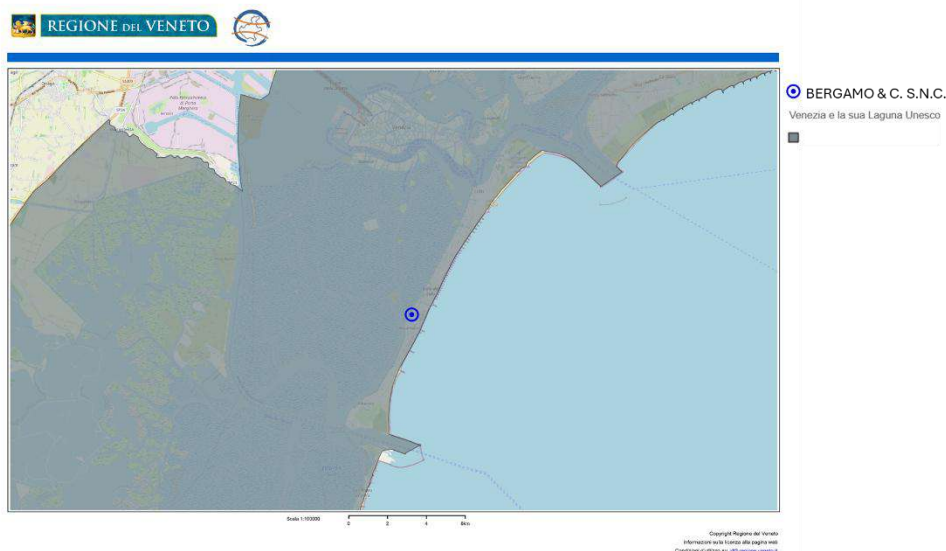


Immagine 28 – Localizzazione dell'area di indagine rispetto al sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto



Raccomandazioni	Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico, D.Lgs. 42/2004, l'eventuale classificazione di porzioni di territorio, comprese all'interno di aree diverse da quelle citate al paragrafo precedente (aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 136 e 142 d.lgs. 42/2004), potrà avvenire sulla base del grado di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica nonché delle azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opera. Per ogni tipologia impiantistica, l'incidenza dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e di dismissione, nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto. Infine sulla base degli strumenti di pianificazione, quali PTRC, PTCP, PTGM, PAT, Piani d'Area e piani paesaggistici possono essere individuate raccomandazioni per: • le zone ricomprese all'interno di coni visuali individuati dagli strumenti territoriali e urbanistici che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario; • gli ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistiche e culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socioeconomica positiva sul territorio.
------------------------	--

Dalla consultazione della *Tav. 2 - Carta delle invarianti* del P.A.T. del Comune di Venezia (Immagine 66), il sito di indagine ricade nella seguente area con raccomandazioni per il patrimonio storico-architettonico e del paesaggio:

- in un'area sottoposta a **vincolo paesaggistico** ai sensi della parte III del D.Lgs. n. 42/2004, come riportato nella *Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale* del P.A.T. del Comune di Venezia (Immagine 65).

L'accesso al sito avviene da via Malamocco, nella quale il P.A.T. del Comune di Venezia individua un itinerario/percorso di interesse storico testimoniale e paesaggistico.

1.1.7.2 Pericolosità idrogeologica

Criteri di esclusione	<u>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</u> Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29/09/1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:
------------------------------	---



	• per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3; • per il Distretto Padano: 1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale – di bonifica; 2) in area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata). Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali. <u>Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione</u> È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree: • aree a rischio di frana; • aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78. Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi “Piani stralcio di assetto idrogeologico”.
--	---

Il sito di indagine non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione per la pericolosità idrogeologica, quali:

- aree a pericolosità idrogeologica o geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3, o in aree fluviali per il Distretto Alpi Orientali.

Dalla consultazione del geoportale “Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni”, l'area non è inclusa tra quelle a pericolosità idraulica dal Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2021-2027) (Immagine 26).

- aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78 e come visibile dalla consultazione del Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto (Immagine 29).



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

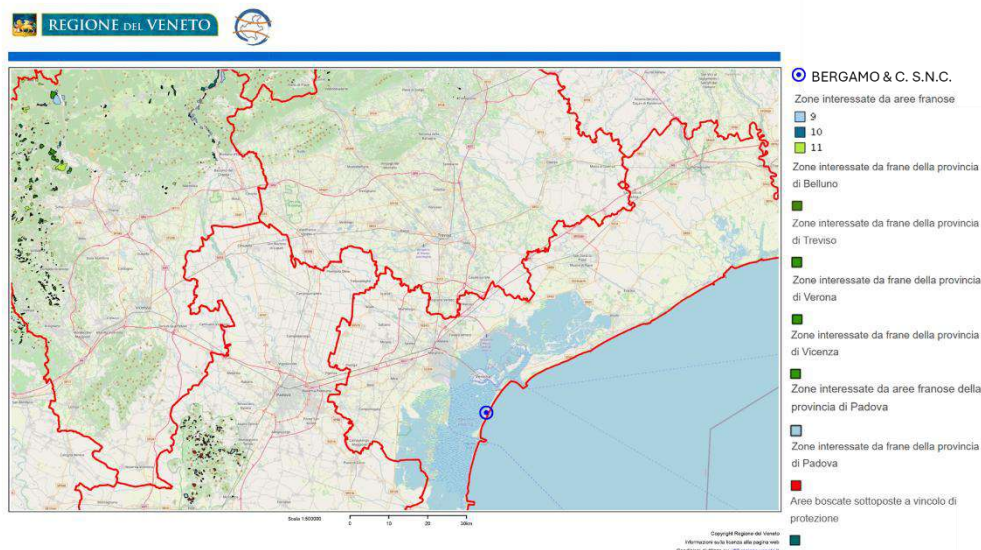


Immagine 29 – “Zone interessate da aree franose”, “Zone interessate da frane” e “Aree boscate sottoposte a vincolo di protezione”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Raccomandazioni	<u><i>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</i></u> Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali, non soggette ad esclusione dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità, le Province valutano quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche, sentito in merito il parere della Direzione regionale competente in materia di difesa del suolo.
	<u><i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23</i></u> Per i progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 e non ricomprese nelle aree di esclusione, le Province valutano, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale, quali apprestamenti tecnici consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità per specifiche tipologie impiantistiche.
	<u><i>Aree soggette a dissesto idrogeologico</i></u> Le Province, la Città metropolitana di Venezia e i Comuni, in attuazione dell'art. 20 del PTRC, considerato che la realizzazione di un impianto di recupero o smaltimento rifiuti costituisce di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli ambiti di fragilità ambientale, quali aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

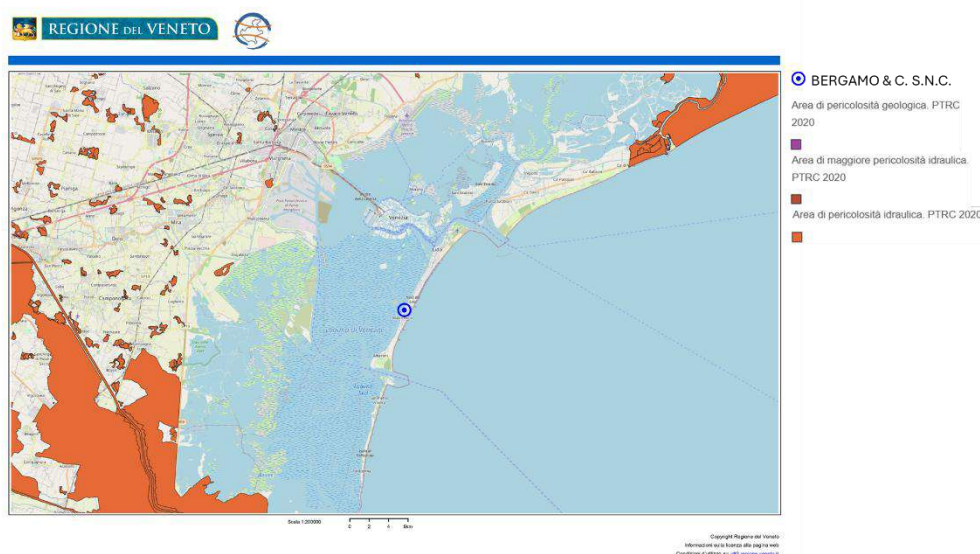
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	ristagno idrico, le aree di erosione costiera, specificando forme e criteri di attuazione.
	<u>Aree boscate</u> Nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art 14 della legge forestale regionale 13/09/1978 n. 52 la localizzazione di specifiche tipologie impiantistiche va valutata nel rispetto delle procedure indicate nell'articolo 15 della stessa legge.

Il sito di indagine non ricade nelle seguenti aree con raccomandazioni per la pericolosità idrogeologica, quali:

- “Aree di pericolosità geologica”, “Aree di maggiore pericolosità idraulica” e “Aree di pericolosità idraulica” (Immagine 30);
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 (Immagine 31);
- aree soggette a dissesto idrogeologico (Immagine 32)
- aree boscate (Immagine 33) definite dall'art. 14 della legge forestale regionale n. 52 del 13/09/1978, quali:
 - terreni coperti da vegetazione forestale arborea o arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo;
 - castagneti da frutto;
 - terreni privi temporaneamente della vegetazione forestale per cause naturali o per intervento dell'uomo;
 - prati arborati con grado di copertura arborea superiore al 30 per cento con in atto rinnovazione forestale.

Non sono da considerarsi bosco le colture legnose specializzate, purché su terreno escluso dal vincolo idrogeologico, con turno inferiore ai venti anni. Sono parimenti esclusi i parchi cittadini ed i filari di piante.





Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Immagine 30 – “Aree di pericolosità geologica”, “Aree di maggiore pericolosità idraulica” e “Aree di pericolosità idraulica”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

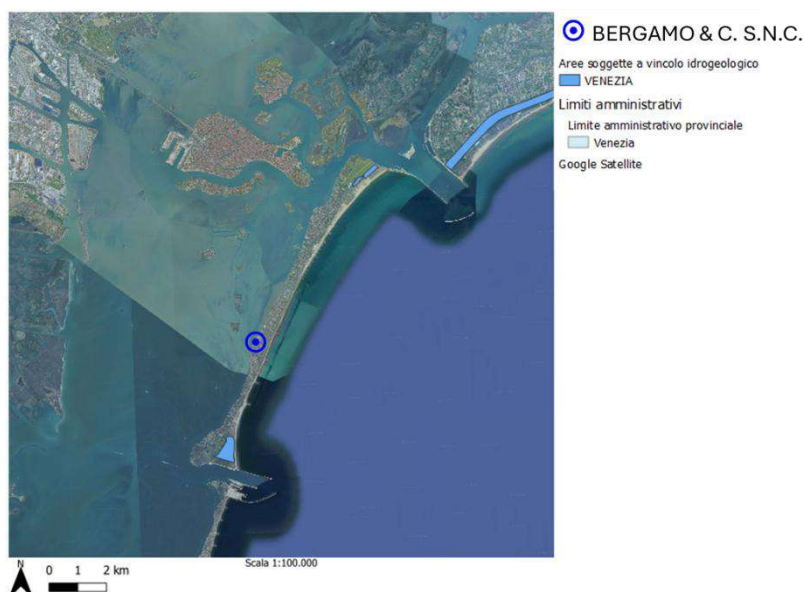


Immagine 31 – “Aree soggette a vincolo idrogeologico”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto (rielaborazione con QGIS)

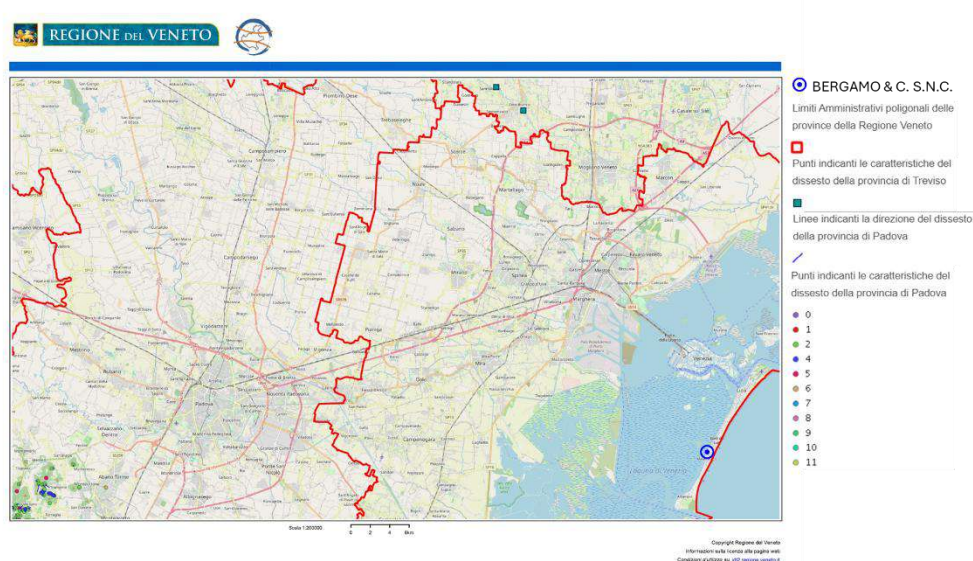


Immagine 32 – “Aree soggette a dissesto idrogeologico”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

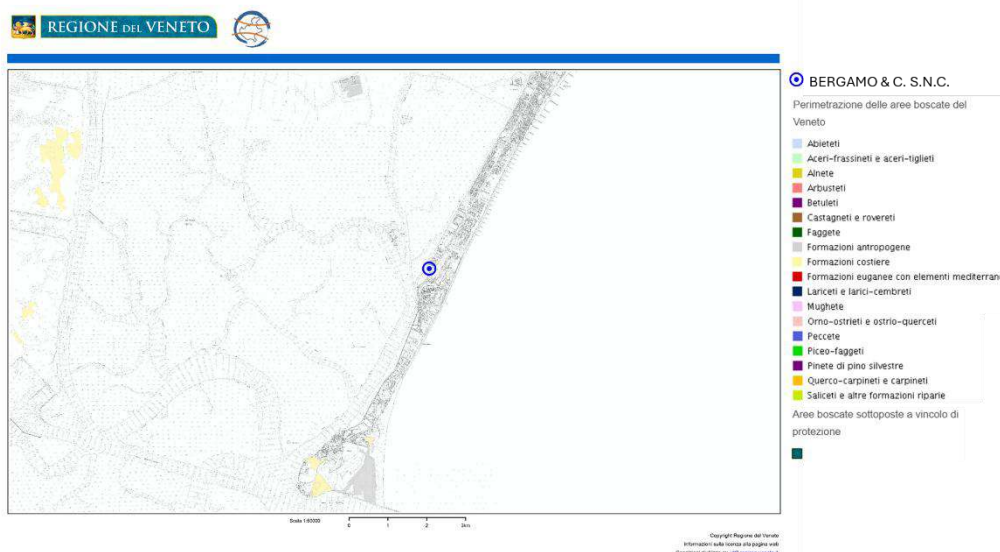


Immagine 33 – “Perimetrazione delle aree boscate del Veneto” e “Aree boscate sottoposte a vincolo di protezione”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

1.1.7.3 Biodiversità e geodiversità

<i>Criteri di esclusione</i>	È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree: - Rete Ecologica Regionale: - aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC); - corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC); - Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91; - Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017. La Rete Natura 2000 conta 102 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS), tutelati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Nel territorio regionale sono presenti le seguenti Aree Naturali Protette, di cui alla legge n. 394 del 6 dicembre 1991: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Regionale della Lessinia, Parco Regionale del Sile, Parco Regionale dei Colli Euganei, Parco Regionale Dolomiti d'Ampezzo, Parco Regionale del Delta del Po. Infine vengono ricompresi nelle aree naturali non idonee alla realizzazione di impianti le grotte e i “geositi”.
------------------------------	---

Il sito di indagine non ricade nelle seguenti aree soggette a vincolo di esclusione per la biodiversità e la geodiversità, quali:



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- elementi della Rete Ecologica Regionale:
 - aree nucleo, costituite dalle aree naturali protette (Immagine 13);
 - corridoi ecologici e grotte (Immagine 5);
- riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91;
- geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Riguardo le aree nucleo costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Immagine 14) si evidenzia che l'impianto della ditta BERGAMO & C. S.N.C. è prossimo ai seguenti **Siti Rete Natura 2000**:

- **IT3250046 “Laguna di Venezia”, confinante con il lato Nord-Ovest** del sito di indagine;
- IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” (distanza di circa 350 m in direzione Ovest);
- IT3250023 “Lido di Venezia: biotopi litoranei” (distanza di circa 2 km in direzione Sud-Sud-Ovest).

<i>Raccomandazioni</i>	<u>Aree litoranee soggette a subsidenza.</u> Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee in cui il fenomeno della subsidenza si manifesta in modo significativo. Allo scopo sarà opportuno acquisire il parere delle competenti strutture regionali.
------------------------	--

Il sito di indagine ricade in aree soggette a raccomandazioni per la biodiversità e la geodiversità, quali aree litoranee soggette a subsidenza (Immagine 34), con rilevanza “media” del fenomeno.

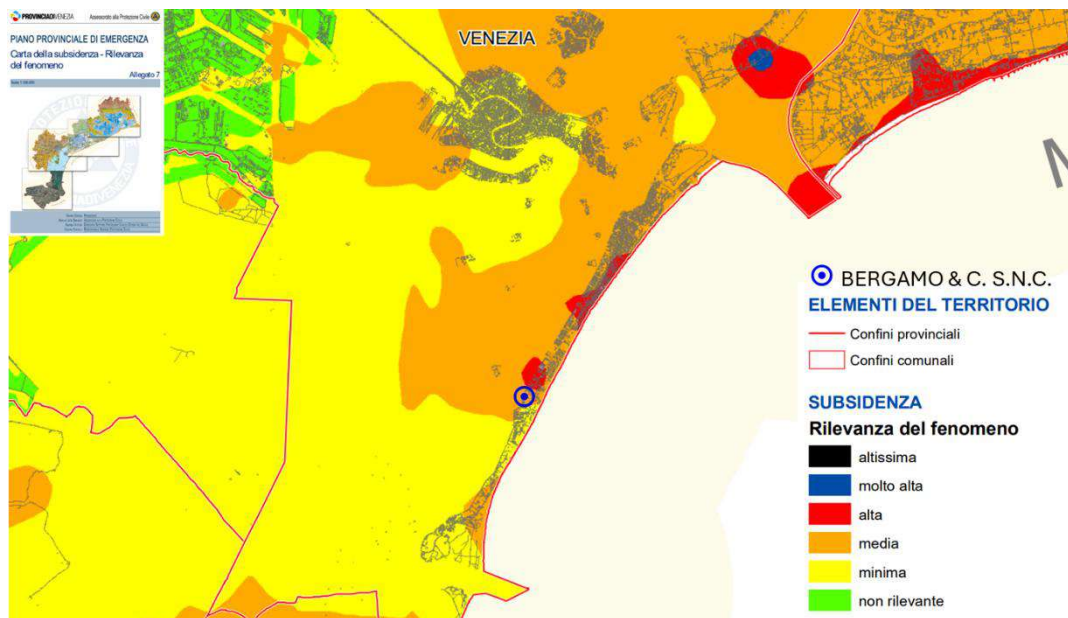


Immagine 34 – Carta della subsidenza - Rilevanza del fenomeno, estratta dall' Allegato 7 del Piano Provinciale di Emergenza (ex Provincia di Venezia) – Assessorato alla Protezione Civile (anno 2008)



1.1.7.4 Protezione delle risorse idriche

<i>Criteri di esclusione</i>	<u>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</u> Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano. La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10 m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa. Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.. Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività: - [...] - h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti; - j) centri di raccolta di veicoli fuori uso. Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le <i>zone di protezione</i> ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore per tutelare l'intera area d'alimentazione. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica. In generale, per le acque sotterranee, la Regione individua quali aree da proteggere le aree di ricarica degli acquiferi, le principali emergenze naturali ed artificiali della falda e le riserve d'acqua strategiche ai fini del consumo umano.
------------------------------	---

Il sito di indagine non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione per la protezione delle risorse idriche, quali zone di tutela assoluta e zone di rispetto dalle opere di captazione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, quali pozzi e sorgenti a servizio di pubblico acquedotto individuati dal PTRC 2020 e indicati nel Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

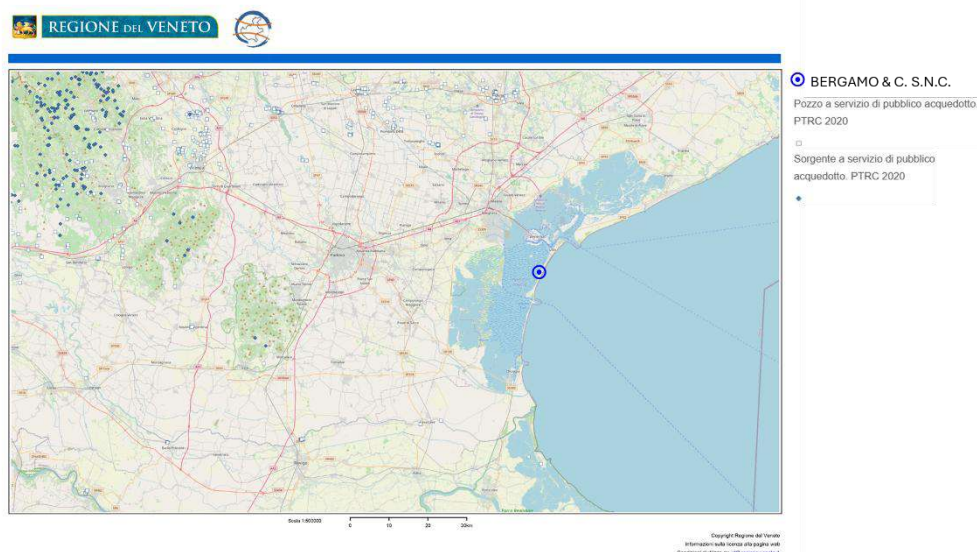


Immagine 35 – “Pozzo a servizio di pubblico acquedotto. PTRC 2020”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto e rielaborata con QGIS

<i>Raccomandazioni</i>	Oltre agli espressi criteri di esclusione specificati al punto precedente, nella localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti e nella valutazione dei loro possibili impatti è necessario considerare la presenza di aree da salvaguardare, dal punto di vista delle risorse idriche, quali quelle individuate dal Piano di tutela delle Acque approvato (D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.) e dai Piani di Gestione dei bacini idrografici, adottati dall’Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po. Trattasi delle aree o tipologie di acque specificate nel seguito. Per tutte le aree sotto descritte le Province e la Città Metropolitana di Venezia possono imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche. <u>Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile</u> L’individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 che vi ha provveduto con la D.G.R. n. 211 del 12/02/2008 altresì riportate nel Piano di tutela delle Acque. <u>Aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti</u> Il Modello strutturale degli acquedotti del Veneto – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGR n. 1688 del 16/06/2000, ha identificato sul territorio della Regione del Veneto le zone dove esiste concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate “Aree di produzione diffusa di importanza regionale”. <u>Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile</u> Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.
------------------------	--



Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.

Aree sensibili

Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.

Zone vulnerabili

L'allegato 7 della Parte III del D.Lgs 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:

- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);
- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);
- le condizioni climatiche e idrologiche;
- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

Il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, individua varie tipologie di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Tra queste, le zone che maggiormente si considerano potenzialmente interessate dall'impatto della realizzazione di impianti di gestione di rifiuti, nonché vulnerabili, oltre che ai nitrati, anche nei confronti di sostanze che possono essere scaricate da questi, sono le zone di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 (Art. 13, comma 1, lett. c, DCR 107/2009 e s.m.i.), rappresentate dai territori dei Comuni designati.

Va altresì evidenziato che il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (art. 14 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque).



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	<u>Acque destinate alla vita dei pesci</u> Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.
	<u>Acque destinate alla vita dei molluschi</u> Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario. L'impianto non interessa acque tutelate per la molluschicoltura.

Il sito di indagine ricade nelle seguenti aree soggette a raccomandazioni per la protezione delle risorse idriche, quali:

- come riportato nella *Carta delle aree sensibili* del P.T.A. (Immagine 15), il sito di indagine risulta rientrante nel **Bacino scolante nel mare Adriatico**, le cui **acque costiere** sono individuate come **aree sensibili**. Tuttavia, dalla consultazione del Geoportale dei dati territoriali della Regione Veneto (Immagine 16) e dall'analisi delle restanti cartografie del P.T.A. analizzate al capitolo 1.1.5 della presente relazione, il sito rientra invece nel **Bacino scolante nella Laguna di Venezia**.
- **zone vulnerabili da nitrati del bacino scolante nella Laguna di Venezia**, quale area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia (D.C.R. n. 23 del 07/05/2003), per complessivi 203.800 ettari e riportata nella Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola del P.T.A. (Immagine 17).
- **acque destinate alla vita dei molluschi** in quanto la **Laguna di Venezia** è un **corpo idrico di transizione designato alla molluschicoltura** (D.G.R. n. 234 del 10 febbraio 2009) e sottoposto a monitoraggio per le finalità di cui all'Allegato 2 - Sezione C del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. Nello specifico il sito di indagine è direttamente confinante con la Laguna di Venezia ed è posto in prossimità ad una stazione di monitoraggio delle acque destinate alla vita dei molluschi situata a circa 340 m in direzione Ovest (Immagine 36).

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

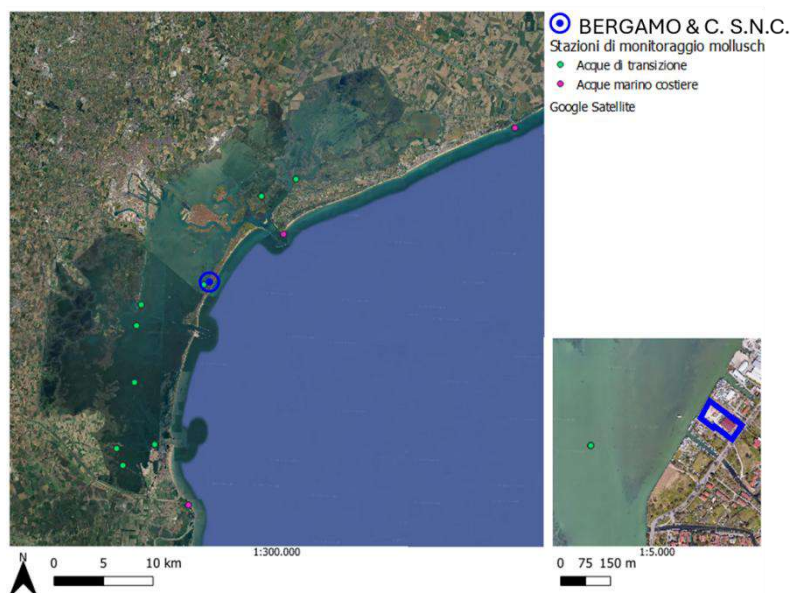


Immagine 36 – Ubicazione delle stazioni ARPAV di monitoraggio delle acque destinate alla vita dei molluschi
(<https://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/idrosfera/acque-marino-costiere-e-acque-di-transizione/acque-marino-costiere-e-transizione-dati-analisi-molluschi>)

Il sito di indagine non ricade nelle seguenti aree soggette a raccomandazioni per la protezione delle risorse idriche, quali:

- acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile sulla base della tabella fornita da ARPAV “Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile - Trattati e corpi idrici designati” (https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acque-interne/file-e-allegati/tratti_potabilizzazione.pdf/) nella quale sono riportati i tratti dei corpi idrici identificati come acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile sulla base della D.G.R. 211 del 2008;
- aree di produzione diffusa di importanza regionale del Modello Strutturale Acquedotti (Immagine 37);
- il Comune di Venezia non rientra nei comuni i cui acquiferi sono sottoposti a tutela per la produzione di acqua potabile indicati nella tabella 3.24 “Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Venezia” degli Indirizzi di Piano di cui all’Allegato A2 del P.T.A.. Inoltre per il sito di indagine non viene definito un valore di vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Immagine 18);
- il sito non ricade nelle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari in quanto esse coincidono con le zone dell’“Alta pianura - zona della ricarica degli acquiferi (D.C.R. n. 62 del 17/05/2006)” (Immagine 17);
- l’impianto non interessa acque tutelate per la vita di salmonidi o ciprinidi come individuato dall’Allegato C alla D.G.R.V. n. 1630 del 19 novembre 2015 recante “*Revisione della designazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci e relativa classificazione. Direttiva 2000/60/CE; D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.*”.

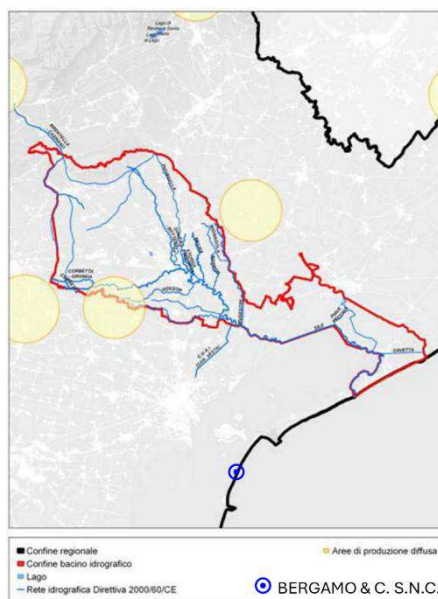


Immagine 37 – Figura 3.2: aree di produzione diffusa (Modello Strutturale Acquedotti) del Piano di Gestione del Bacino idrografico del Fiume Sile

1.1.7.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

<i>Criteri di esclusione</i>	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.
<i>Raccomandazioni</i>	Il PTRC articola il sistema del territorio rurale definendo quattro categorie di aree per le quali devono essere tenuti in debita considerazione le disposizioni di cui al Capo I “Sistema del Territorio Rurale del Titolo II “Uso del suolo” delle Norme Tecniche del PTRC.

Il sito di indagine non ricade nelle seguenti aree soggette a criteri di esclusione o a raccomandazioni per la tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità in quanto esso ricade su tessuto urbanizzato e non in area agricola (Immagine 1) o nei pressi di superfici agricole effettivamente destinate a produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG).

Il comune di Venezia presenta n. 4 prodotti agronomici di qualità: n. 2 prodotti con indicazione geografica protetta (IGP) e n. 2 prodotti con denominazione di origine protetta (DOP) (Immagine 9).



1.1.7.6 Altri elementi da considerare

1.1.7.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici

<i>Criteri di esclusione</i>	La legge regionale n. 3/2000 stabilisce all'art. 21, comma 2 che gli impianti di recupero e smaltimento debbano essere ubicati "di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici", quanto previsto non si applica tuttavia (comma 3): "a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F; b) agli impianti di recupero di rifiuti inerti (...), che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte". Tale principio è stato ulteriormente ribadito e rafforzato con l'art. 35 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC), approvato con DCR n. 62 del 30.06.2020. Il fine è di favorire la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti e in particolare di recupero, in aree vocate, che presentino, cioè, dei requisiti tecnici e di infrastrutture idonee allo svolgimento di attività industriali quale la gestione rifiuti. Il successivo comma 3 della medesima norma, introduce una deroga al succitato principio generale, disponendo che le discariche e gli impianti di compostaggio "vanno localizzati in zone omogenee di tipo E o F", prescrivendo quindi la localizzazione in aree con vocazione agricola o atte ad accogliere infrastrutture di interesse generale. Va rilevato che per l'approvazione degli strumenti urbanistici di programmazione territoriale quali i Piani di Assetto del Territorio (PAT o PATT) l'individuazione delle aree produttive sottende ad una valutazione di carattere ambientale anche in relazione all'ubicazione di attività industriali che possano avere effetti sulla collettività. Tanto è vero che tali strumenti di governo del territorio sono sottoposti a procedura approvativa di Valutazione Ambientale Strategica. In tale contesto, la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti in zona produttiva o per servizi tecnologici è pertanto da considerarsi preferibile e quindi già di per sé idonea alla gestione rifiuti, poiché in linea con la norma regionale e frutto degli esiti della valutazione ambientale strategica; ciò non esclude i doverosi approfondimenti istruttori per l'approvazione del progetto volti a valutare l'assentibilità dello stesso e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione. La succitata norma regionale, inoltre, all'art. 32, comma 1 della L.R. n. 3/2000 recante: "le discariche per rifiuti urbani e per rifiuti speciali devono distare dagli edifici destinati ad abitazione ovvero dagli edifici pubblici stabilmente occupati almeno: a) 150 metri qualora trattasi di discariche per solo rifiuti secchi, o comunque non putrescibili; b) 250 metri negli altri casi;" stabilisce delle fasce di
------------------------------	---



rispetto per le discariche da considerarsi quale vincolo assoluto per la realizzazione di tale tipologia impiantistica.

Tale previsione normativa ha la finalità di salvaguardare la persona e la collettività dal disagio generato dalla specifica attività di smaltimento rifiuti, con particolare riguardo al traffico veicolare, emissioni in atmosfera, rumore e odori. A maggior chiarimento, richiamando la giurisprudenza nel frattempo intervenuta, “la nozione di fabbricato destinato a civile abitazione (ovvero con destinazione residenziale) individua una tipologia di immobili urbani o rurali destinati (...) ad uso di abitazione per la famiglia, costituiti da un insieme di vani funzionalmente connessi ed asserviti all’uso comune” (C.d.S., sez. V, n. 5242 del 07.09.2009).

Nel caso di abitazione civile è sufficiente la verifica delle distanze e la destinazione d’uso residenziale dell’immobile perché abbia efficacia il vincolo di esclusione stabilito dalla norma, diversamente nel caso di edifici pubblici è necessario accertare lo stato che siano “stabilmente occupati”. Su tale ultimo aspetto appare dirimente il parere dell’amministrazione comunale competente. Tutto ciò premesso, qualora la zona non sia propria e la tipologia impiantistica lo richieda, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere - è definita una distanza di sicurezza minima tra:

- l’area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- le abitazioni, anche singole, e gli edifici pubblici, stabilmente occupati (sono esclusi edifici ad uso abitativo di stretta competenza del polo produttivo/impiantistico, ad esempio casa del custode, che non andranno considerati alla stregua delle abitazioni o edifici pubblici).

Le suddette distanze si computano come sopra descritto, indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell’attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.

In funzione della tipologia impiantistica valgono le seguenti distanze:

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (secchi o comunque non putrescibili) ⁽¹²⁾	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili)	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico e/o biologico	150 m



In linea con l'art. 32 della L.R. 3/2000, i vincoli di distanza sopra specificati per le discariche di rifiuti si applicano indipendentemente dalla destinazione urbanistica dell'area omogenea in cui sono inserite.

Per gli impianti di incenerimento e di trattamento chimico fisico e/o biologico le distanze sopra riportate costituiscono criterio di esclusione o “vincolo assoluto” solo nel caso di nuovo impianto produttivo, o impianto produttivo esistente con annesso nuovo progetto di impianto di trattamento rifiuti, ubicato in area diversa da “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici”; analogo criterio deve essere applicato anche agli impianti di recupero riportati nella seguente tabella.

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	250 m
Impianti di selezione e recupero	150 m

Le “tipologie impiantistiche” nei succitati elenchi rappresentano una suddivisione per “macro categorie” che va letta alla luce delle specifiche operazioni di trattamento meglio dettagliate nell'Appendice 2 dell'Elaborato C dell'allegato A alla DGR n. 988 del 09.08.2022, a cui ci si deve riferire qualora l'individuazione del tipo di impianto non sia direttamente rinvenibile nelle soprariportate tabelle.

Il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:

1. ubicazione in area idonea:
 - a. “zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici” per gli impianti di recupero e smaltimento;
 - b. “zone territoriali omogenee di tipo E o F” per gli impianti di compostaggio;
 - c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);

Si specifica pertanto che, qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.

2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.

Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo 1.2.2. I criteri di esclusione o di “vincolo assoluto” del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana. Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti. Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.
--	---

L'impianto della ditta BERGAMO CESARE & C. S.N.C. appartiene alla categoria di impianti di recupero rifiuti e non ricade nelle seguenti aree soggette a criteri di esclusione per la pianificazione urbanistica o per la distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici in quanto è situato nella **Zona D “per insediamenti produttivi regolamentati da P.I.P. vigente”** (Tavola B1.2 - *Zone Territoriali Omogenee* del P.R.G. del Comune di Venezia, Immagine 73) quindi, essendo ubicato in **area idonea**, non occorre effettuare valutazioni sul rispetto della distanza di sicurezza.

<i>Raccomandazioni</i>	Le <u>zone classificate dagli strumenti urbanistici quali ZTO A, B e C</u> ai sensi della vigente legislazione in materia sono da ritenersi orientativamente non idonee all'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti. È inoltre da valutare l'opportunità di individuare come non idonee per alcune tipologie impiantistiche le sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale. I Comuni, nella redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) tengono conto in particolare di quanto individuato nei PTCP riguardo a: 1. aree non idonee; 2. impianti individuati; al fine di non aggravare, sotto l'aspetto paesaggistico ambientale la situazione esistente. Nella localizzazione e nel contesto urbanistico saranno infine da esaminare le <u>fasce di rispetto da infrastrutture e servizi</u> ai sensi della normativa vigente, considerato che la funzione di queste aree è di tutela, di sicurezza e di salvaguardia, nonché per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture in oggetto (strade, ferrovie, etc.).
------------------------	---



	Le fasce di rispetto possono essere valutate esclusivamente a livello di dettaglio, in quanto gli strumenti urbanistici locali (provinciali e comunali) possono prevedere vincoli diversi. Le Province e la Città metropolitana di Venezia possono inoltre stabilire specifiche raccomandazioni in funzione della tipologia impiantistica e della conformazione del territorio, stabilendo eventuali fasce di rispetto per l'ubicazione di impianti di recupero o smaltimento non ricompresi nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, di cui al paragrafo precedente. In tale contesto richiamando quanto stabilito dall'art. 6, comma 6 lett. d) del Codice ambientale possono essere sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA <i>“i progetti elencati nell'allegato IV alla parte II (...), in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015”</i>. Si precisa infatti che la compatibilità ambientale della proposta progettuale dovrà essere valutata caso per caso anche con riguardo ai possibili impatti su popolazione e salute umana, da cui può quindi derivare la determinazione di distanze o fasce di rispetto da civile abitazione o edifici pubblici per specifiche tipologie di impianto. Il succitato decreto ministeriale integra infatti con ulteriori criteri specifici di carattere tecnico-dimensionale e localizzativo le soglie per sottoporre un progetto a verifica di assoggettabilità sulla base degli indirizzi contenuti nell'allegato V, individuando, in relazione alla localizzazione dei progetti, aree geografiche che possono risentire di impatti a causa di una particolare sensibilità ambientale. Sulla base di quanto evidenziato, in analogia, le Province e la Città metropolitana di Venezia in ragione della particolare conformazione del rispettivo territorio e della presenza di “aree sensibili” possono individuare ulteriori raccomandazioni circa la destinazione urbanistica delle aree su cui ubicare specifiche tipologie impiantistiche e delle relative distanze da abitazioni o edifici pubblici.
--	--

Il sito di indagine non ricade nelle zone classificate dagli strumenti urbanistici quali ZTO A, B e C o in sottozone agricole caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata, di pregio paesaggistico e ambientale. Il centro abitato più prossimi all'impianto è la località Malamocco, situata a circa 280 m di distanza in direzione Sud, mentre in direzione Sud-Est, oltre via Malamocco, è presente una Zona residenziale di tipo B. A circa 600 m in direzione Sud è situata la Scuola dell'Infanzia e Primaria “Pier Luigi Penzo”.

1.1.7.6.2 Accessibilità dell'area

<i>Raccomandazioni</i>	In relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, assume importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che
------------------------	--



conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale si consigliano pertanto studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.

È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).

Diversamente, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche - l'eventuale non idoneità di un'area, considerando:

- il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:
 - accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie,
 - accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati,
 - accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati,
 - accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati,
 - accessibilità da viabilità minore;
- la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso e le destinazioni d'uso attuali e previste;
- gli eventuali effetti del traffico veicolare in ingresso ed uscita dall'impianto.

Nel caso non esistano infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area, l'eventuale giudizio di non idoneità di un'area dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato.

All'impianto si accede da via Malamocco quale tratto dell'arteria principale della viabilità su ruote per l'Isola del Lido. L'accesso avviene mediante un cancello di ampiezza di circa 8 m. Alternativamente l'accesso con natante può avvenire dalla banchina presente presso il lato Nord-Ovest del sito.

I flussi di traffico connesso alla gestione dall'impianto sono direttamente correlati alle potenzialità impiantistiche intese come quantità massime annue di rifiuti conferibili all'impianto, pertanto non valutabili all'interno del presente documento.



1.1.7.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o comunque da salvaguardare

<i>Raccomandazioni</i>	Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali: • generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe; • aumento del traffico sulla rete stradale interessata; • contaminazione di risorse idriche sotterranee; • contaminazione di risorse idriche superficiali; • aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico; • danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni; • disturbo dovuto alla diffusione di odori; • incremento dell'inquinamento atmosferico; • accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare; • dispersione materiali leggeri attorno al sito; • danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali; • concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto; • alterazione del paesaggio (visibilità); • eliminazione o alterazione di ecosistemi; le Province e la Città metropolitana di Venezia potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o disciplinate con finalità di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio dagli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali: • presenza di specie rare da tutelare; • presenza di endemismi; • presenza di ecosistemi rari, integri o complessi; • presenza di avifauna nidificante o di passo; • pregio estetico; • potenzialità di recupero come area di pregio; • fruibilità dell'area; • aree con specifico interesse agrituristico; da salvaguardare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero. Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.
------------------------	--

Il sito di indagine non ricade all'interno di ulteriori aree sottoposte a raccomandazioni che presentino elementi di interesse naturalistico o da salvaguardare tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001 recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", rispetto a quelle già individuate dal D.Lgs. 42/2004.



1.1.7.6.4 Siti soggetti ad erosione

<i>Raccomandazioni</i>	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province e la Città metropolitana di Venezia possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione. Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo. Inoltre il Piano di Tutela Acque (DCR n. 107/2009 e s.m.i.) individua negli Indirizzi di Piano alla Fig. 2.4 i territori comunali soggetti ad <u>erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni</u>, da tenere in considerazione in relazione alla valutazione del progetto perché si tratta di aree in cui questo fenomeno può generare conseguenze gravi alla stabilità di suoli e pendii.
------------------------	---

Il sito **rientra nelle aree soggette a raccomandazioni per i siti soggetti ad erosione** in quanto, come riportato nella Fig. 2.8 degli Indirizzi di Piano del P.T.A. (Immagine 24) il Comune di Venezia rientra nelle zone ad alta vulnerabilità per il **fenomeno di erosione costiera**.

Il sito di indagine non rientra nei territori soggetti ad erosività dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni di cui alla Fig. 2.4 degli Indirizzi di Piano del P.T.A. (Immagine 20).

1.1.7.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi

<i>Raccomandazioni</i>	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.
------------------------	--

Il sito di indagine **rientra nelle aree soggette a raccomandazioni per i territori soggetti a rischio di incendi** boschivi di cui alla Fig. 2.6 degli Indirizzi di Piano del P.T.A. (Immagine 22), con grado di vulnerabilità **"basso"**.

1.1.7.6.6 Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980

<i>Criteri di esclusione</i>	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le
------------------------------	---



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate non idonee per qualunque tipologia di impianto.
--	---

Il sito di indagine non ricade in aree soggette a vincolo di esclusione:

- per la presenza di grotte e aree carsiche (Immagine 38) individuate dal catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto;

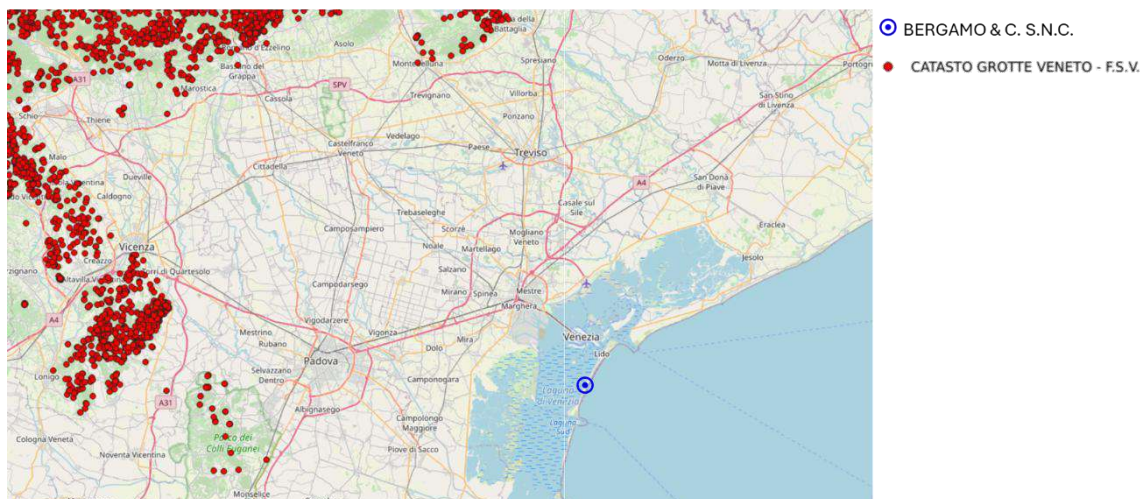


Immagine 38 – Catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, estratta dal Geoportale WISH (<http://www.catastogrotteveneto.it/Geoportale>)

<i>Raccomandazioni</i>	Nelle zone diverse da quelle indicate al precedente capoverso va comunque verificata la presenza di criteri progettuali, costruttivi e gestionali tali da minimizzare il suddetto rischio.
------------------------	--



1.1.8 P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

1.1.8.1 Contesto normativo

Le direttive europee 2008/50/CE e 2004/107/CE e il D.Lgs. 155/2010 individuano le Regioni come autorità cui compete la valutazione della qualità dell'aria e la predisposizione dei Piani di Risanamento nelle zone in cui sono stati superati i valori limite. La pianificazione regionale definisce le modalità attraverso le quali intervenire ai fini del controllo e della riduzione degli inquinanti atmosferici.

Con D.G.R. del Veneto n. 377 del 15.04.2025, pubblicata sul BUR n. 56 del 29.05.2025, è stato approvato l'“*Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera a seguito della conclusione delle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS). Art. 19, comma 6, L. R. n. 33/1985. Deliberazione/CR n. 20 del 10/02/2025*” che aggiorna e rafforza i provvedimenti adottati nel tempo dalla Regione Veneto per il miglioramento della qualità dell'aria, mantenendo inalterati gli ambiti prioritari di intervento di riduzione delle emissioni in continuità con il precedente Piano (D.C.R. n. 90 del 19/04/2016), individuando ulteriori misure necessarie per il rispetto dei valori di qualità dell'aria vigenti e costituisce inoltre presupposto per il futuro adeguamento a standard di qualità dell'aria più sfidanti rispetto a quelli previsti dalla Direttiva 2008/50/CE e individuati nella nuova Direttiva per la qualità dell'aria UE 2024/2881.

Il P.R.T.R.A. cui alla D.G.R.V. n. 377/2025 è costituito dai documenti di seguito elencati:

- Aggiornamento di Piano (Allegato A)
- Appendice I - Schede delle misure di Piano e tabella dotazione finanziaria (Allegato A1)
- Appendice II - Normativa generale di Piano (Allegato A2)
- Rapporto Ambientale Preliminare (Allegato B)
- SCREENING per la Valutazione di Incidenza Ambientale LIVELLO 1 (Allegato C)

Il Piano definisce inoltre, per ciascun settore ritenuto maggiormente responsabile delle emissioni e tipologia di inquinante, gli interventi atti a ridurre o abbattere le emissioni, nonché gli scenari futuri di emissioni.

1.1.8.2 Zonizzazione del territorio

Il D.Lgs 155/2010 individua gli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, stabilisce metodi e criteri di valutazione uniformi sul territorio nazionale, utilizza le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per individuarne gli effetti sulla salute umana e sull'ambiente e per stabilire le azioni di contrasto, prevedendo altresì il monitoraggio delle tendenze a lungo termine e gli eventuali miglioramenti determinati dalle azioni intraprese.

Il D.Lgs. 155/2010, coerentemente con la normativa europea, ai sensi dell'art. 3, comma 1 impone che la valutazione della qualità dell'aria sia effettuata in relazione alla suddivisione del territorio in **zone** in base a criteri emissivi e orografici e **agglomerati** quali “*zone costituite da un'area urbana o da un insieme di aree*



urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti", come individuati dall'articolo 2 del D.Lgs. 155/2010, e secondo la metodologia indicata in Appendice I al D.Lgs. 155/2010.

La vigente zonizzazione (Immagine 39) è stata approvata con D.G.R.V. 1855/2020 ed è in vigore dal 1° gennaio 2021. Tale zonizzazione, in ottemperanza agli articoli 4 e 8 del D.Lgs. 155/2010, viene riesaminata almeno ogni cinque anni o in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti per cui è stata effettuata.

In Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- **Agglomerato di Venezia**
- **Agglomerato di Treviso**
- **Agglomerato di Padova**
- **Agglomerato di Vicenza**
- **Agglomerato di Verona**

La suddivisione effettuata sulla base dei criteri orografici ha definito le seguenti zone:

- **Prealpi Alpi**, definita sulla base degli studi già realizzati da ARPAV inerenti la meteorologia e climatologia tipiche dell'area montuosa della regione considerando l'altitudine di 200 m quale limite entro cui si osserva l'inversione termica. Tale zona è caratterizzata da uno stato della qualità dell'aria buono (ad esclusione del parametro "ozono" durante il periodo estivo).
- **Fondovalle**, zona interna alla zona **Prealpi Alpi** e coincidente con l'area orografica della "Val Belluna" quale porzione di territorio in provincia di Belluno definita da un'altitudine inferiore all'isolinea dei 600 m.
- **Zona Costiera e Colli**, zona centrale del Veneto a maggiore densità emissiva e di un'altra zona, a minore densità emissiva, comprendente la fascia costiera e il Polesine, come precedentemente individuate dalla zonizzazione approvata con DGRV 2130/2012;
- **Zona Pedemontana**, zona di gradiente delle concentrazioni di PM₁₀, inquinante più critico per il Veneto, corrispondente alla fascia pedemontana, ovvero alla zona di passaggio tra l'area di montagna e quella di pianura soggetta al superamento del valore limite giornaliero del PM₁₀;
- **Pianura**, nella quale ricadono i restanti comuni.

Zonizzazione Veneto

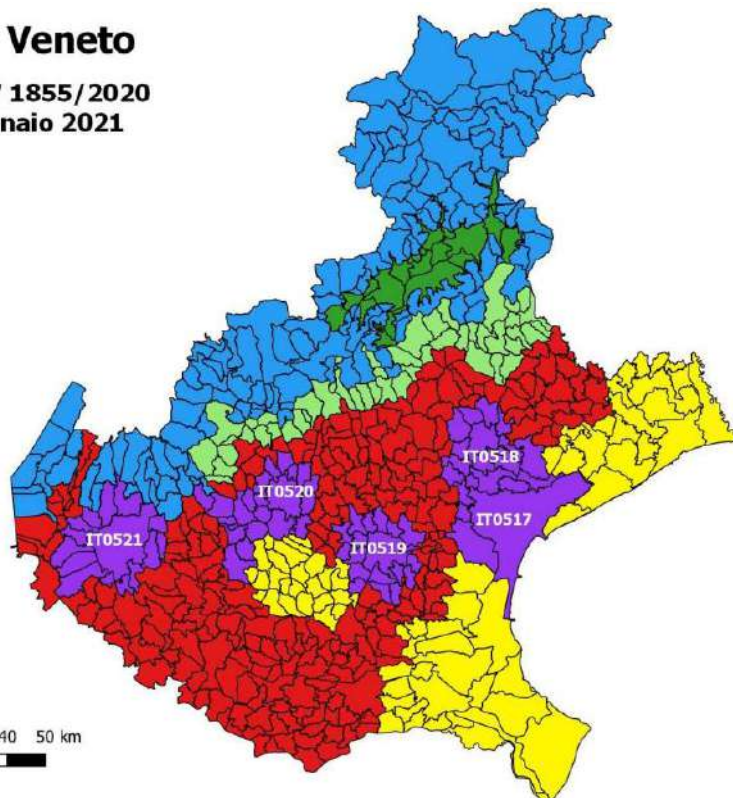
approvata con DGRV 1855/2020
in vigore dal 1 gennaio 2021

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle



0 10 20 30 40 50 km



Codice zona	Nome Zona	Area (km²)	Popolazione (anno 2019)
IT0517	Agglomerato di Venezia	636	393.122
IT0518	Agglomerato di Treviso	401	264.349
IT0519	Agglomerato di Padova	405	454.680
IT0520	Agglomerato di Vicenza	531	326.642
IT0521	Agglomerato di Verona	607	473.556
IT0522	Pianura	5.670	1.629.862
IT0523	Zona Costiera e Colli	3.246	496.148
IT0524	Zona Pedemontana	1.134	474.489
IT0525	Prealpi e Alpi	5.152	253.210
IT0526	Fondovalle	557	139.874

Immagine 39 – Vigente zonizzazione per la qualità dell'aria del Veneto ai sensi del D.Lgs. 155/2010 approvata con DGRV 1855/2020 in vigore dal 01/01/2021 con dati identificativi e caratterizzanti di ogni zona, estratte dalla Figura 6.1 e dalla Tabella 6.2 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

1.1.8.3 Valutazione della qualità dell'aria su base regionale

Per ciascuna delle dieci zone in cui è suddiviso il territorio regionale la valutazione della qualità dell'aria rispetto ai parametri normati dal D.Lgs. n. 155/2010 è svolta quinquennalmente, in modo da essere meno influenzata dalla variabilità annuale legata alla meteorologia, e servendosi della rete regionale del Veneto per valutazione della qualità dell'aria, costituita da 36 centraline gestite dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV) dislocate sul territorio regionale (Immagine

40) che misurano i seguenti inquinanti: SO₂, CO, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, Benzene, IPA ed elementi in tracce (in Immagine 41 è riportata per ciascuna stazione gli inquinanti monitorati).

La rete di monitoraggio ha l'obiettivo, ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010 di monitorare la qualità dell'aria in ogni zona e agglomerato per permettere la valutazione del superamento dei valori limite/obiettivo e, in caso di superamenti, adottare misure di riduzione delle emissioni, oggetto dell'aggiornamento di piano.

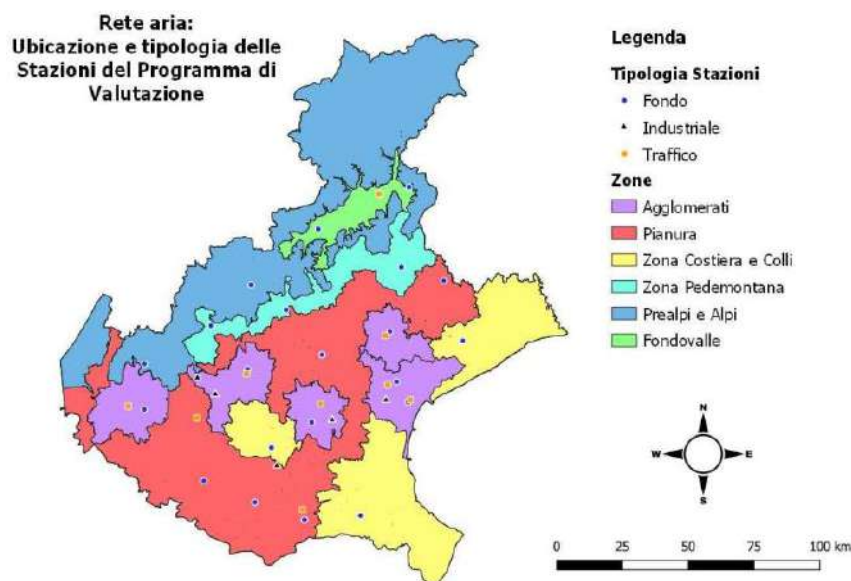


Immagine 40 – Ubicazione e tipologia di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria appartenenti al Programma di Valutazione, estratta dalla Figura 6.2 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Nome zona	Nome stazione	Classe	Sottoclasse	LAT	LONG	Altitudine	SO2	CO	NOx	O3	PM10	PM2.5	Benzene	IPA	El. in tracce
Agglomerato PD	PD - Mandria	Fondo	Urbano	45.371	11.841	12			X	X	X	X	X	X	
Agglomerato PD	PD - Arcella	Traffico	Urbano	45.433	11.890	12	X	X	X		X				X
Agglomerato PD	PD - Granze	Industriale	Urbano	45.378	11.940	9					X			X	X
Agglomerato TV	TV - Via Lancieri	Fondo	Urbano	45.672	12.238	15			X	X	X	X	X	X	X
Agglomerato TV	TV - S. Agnese	Traffico	Urbano	45.659	12.216	15	X	X	X		X				
Agglomerato VE	VE - Malcontenta	Industriale	Suburbano	45.438	12.206	2	X		X		X	X		X	X
Agglomerato VE	VE - Parco Bissuola	Fondo	Urbano	45.500	12.261	1	X		X	X	X	X	X	X	X
Agglomerato VE	VE - Sacca Fisola	Fondo	Urbano	45.428	12.313	1	X		X	X	X				X
Agglomerato VE	VE - Via Tagliamento	Traffico	Urbano	45.490	12.218	3		X	X		X				
Agglomerato VE	VE - Rio Novo	Traffico	Urbano	45.436	12.323	1		X	X		X	X			
Agglomerato VI	Chiampo	Industriale	Urbano	45.536	11.294	154			X						
Agglomerato VI	VI - Quartiere Italia	Fondo	Urbano	45.560	11.539	37			X	X	X	X		X	X
Agglomerato VI	VI - S. Felice	Traffico	Urbano	45.545	11.533	34	X	X	X		X		X		
Agglomerato VI	Zermeghedo	Industriale	Urbano	45.478	11.378	61			X						
Agglomerato VR	VR- Borgo Milano	Traffico	Urbano	45.445	10.954	68	X	X	X		X		X		
Agglomerato VR	VR-Giarol Grande	Fondo	Suburbano	45.433	11.031	48			X	X	X	X		X	X
Fondovalle	BL - Città di Bologna	Fondo	Urbano	46.142	12.218	394			X	X	X	X		X	
Fondovalle	BL - La Cerva	Traffico	Urbano	46.144	12.213	403	X	X	X		X				
Fondovalle	Area Feltrina	Fondo	Suburbano	46.031	11.907	295			X	X	X	X	X	X	X
Pianura	Alta Padovana	Fondo	Rurale	45.602	11.904	28		X	X	X	X			X	
Pianura	Este	Industriale	Suburbano	45.227	11.666	11			X		X	X		X	X
Pianura	RO - Largo Martiri	Traffico	Urbano	45.074	11.783	7	X	X	X		X	X	X		
Pianura	RO - Borsea	Fondo	Urbano	45.039	11.790	4			X	X	X			X	X
Pianura	Badia Polesine	Fondo	Rurale	45.104	11.553	7	X	X	X	X	X			X	
Pianura	Mansue'	Fondo	Rurale	45.837	12.510	11			X	X	X	X			
Pianura	Legnago	Fondo	Urbano	45.183	11.311	15			X	X	X				
Pianura	S. Bonifacio	Traffico	Urbano	45.399	11.285	31			X		X				
Prealpi e Alpi	Pieve d'Alpago	Fondo	Rurale	46.163	12.361	612			X	X	X		X		
Prealpi e Alpi	Asiago Cima Ekar	Fondo	Rurale	45.849	11.569	1360			X	X					
Prealpi e Alpi	Boscochiesanuova	Fondo	Rurale	45.589	11.037	824	X	X	X	X	X			X	X
Zona Costiera e Colli	Parco Colli Euganei	Fondo	Rurale	45.289	11.642	13			X	X	X				
Zona Costiera e Colli	Adria	Fondo	Urbano	45.046	12.061	1	X		X	X	X		X		
Zona Costiera e Colli	S.Dona' di Piave	Fondo	Urbano	45.629	12.591	1			X	X	X	X		X	X
Zona Pedemontana	Conegliano	Fondo	Urbano	45.890	12.307	62			X	X	X	X			
Zona Pedemontana	Bassano del Grappa	Fondo	Urbano	45.759	11.736	114			X	X		X			
Zona Pedemontana	Schio	Fondo	Urbano	45.714	11.368	189			X	X	X	X	X	X	X

Immagine 41 – Stazioni appartenenti alla Rete di Monitoraggio del Programma di Valutazione della Qualità dell'Aria e relativi monitor installati, estratta dalla Tabella 6.4 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

La più recente valutazione sulla qualità dell'aria effettuata in ciascuna zona e agglomerato è stata svolta per il quinquennio 2014-2018 e il suo riepilogo è riportato nell'Immagine 42.

L'area in esame, situata nel territorio comunale di Venezia (loc. Lido) ed è ricompresa nell'**Agglomerato IT0517 di Venezia**, avente una popolazione di 393.122 abitanti (al 2019) e una densità di popolazione di 618 abitante/km² (area di 636 km²). In tale zona si verifica il superamento della Soglia di valutazione Superiore per:

- NO₂ - obiettivo salute umana (media anno);
- PM₁₀ - obiettivo salute umana (media giorno e media anno);
- PM_{2.5} - obiettivo salute umana;
- Benzo(a)pirene - obiettivo salute umana,

e del superamento dell'Obiettivo a Lungo Termine sulla salute umana per l'Ozono.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	ZONE_NAME	Agglomerato Venezia	Agglomerato Treviso	Agglomerato Padova	Agglomerato Vicenza	Agglomerato Verona
	ZONE_CODE	IT0517	IT0518	IT0519	IT0520	IT0521
	POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP
	ZONE_TYPE	ag	ag	ag	ag	ag
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT					
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT - LAT	UAT - LAT	UAT	UAT-LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT					
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2_5_Y_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V					
Arsenico obiettivo salute umana	As_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	Cd_AT	UAT-LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	Ni_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BaP_AT	UAT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT
	Area (km ²)	636	401	405	531	607
	Population	393122	264349	454680	326642	473556

	ZONE_NAME	Planura	Zona Costiera e Colli	Zona Pedemontana	Prealpi e Alpi	Fondovalle
	ZONE_CODE	IT0522	IT0523	IT0524	IT0525	IT0526
	POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;SE;NH;NV;P;L;C;B; O_H;O_V;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O_H;As;Cd;Ni;BaP
	ZONE_TYPE	nonag	nonag	nonag	nonag	nonag
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT					
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT - LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT	UAT-LAT	LAT	LAT	UAT-LAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT				LAT	
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT	UAT	UAT	UAT-LAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT	UAT	UAT-LAT	LAT	UAT-LAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2_5_Y_AT	UAT	UAT	UAT	LAT*	UAT
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V				LTO_U	
Arsenico obiettivo salute umana	As_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Cadmio obiettivo salute umana	Cd_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Nichel obiettivo salute umana	Ni_AT	LAT	LAT	LAT	LAT	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BaP_AT	UAT	UAT	UAT	LAT	UAT
	Area (km ²)	5670	3246	1134	5152	557
	Population	1629862	496148	474489	253210	139674

Note alla tabella:

UAT Upper Assessment Treshold maggiore della Soglia di Valutazione Superiore
LAT Lower Assessment Treshold minore della Soglia di Valutazione Inferiore
UAT - LAT Between LAT UAT tra la Soglia Valutazione Superiore e la Soglia Valutazione Inferiore
LTO_U Upper Long Term Objective superiore all'Obiettivo a Lungo Termine
LTO_L Lower Long Term Objective Inferiore all'Obiettivo a Lungo Termine

*la valutazione per il PM2.5 per la zona IT0525 è stata effettuata mediante stima modellistica considerando il PM10 di Pieve d'Alpago, rappresentativa di tutta la zona alpina, oppure considerando il PM10 di Bosco Chiesanuova.

Immagine 42 – Tabella riepilogativa della classificazione delle zone (periodo di riferimento della valutazione delle soglie 2014-2018), estratta dalla tabella 6.3 del P.R.T.R.A. (D.G.R.V. n. 377/2025)

La valutazione complessiva, estrapolata dalle valutazioni di superamento dei valori limite/obiettivo per la protezione della salute umana, per ciascun inquinante e per singola zona per gli anni dal 2018 al 2022 (riportate dalla Tabella 6.5 alla Tabella 6.14 dell'Allegato A alla DGRV n. 377/2025), viene rappresentata con il colore verde quando evidenziando gli indicatori sono rispettati in almeno 3 anni su 5 e con il rosso quando invece sono stati superati in almeno 3 anni su 5.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Dalla valutazione complessiva condotta da ARPAV sul **quinquennio 2018-2022** riportata nell'Immagine 43, si rinviene per l'**Agglomerato IT0517 di Venezia** il **superamento dei limiti giornalieri** per il **PM₁₀**, il **B(a)P** e l'**ozono**.

	Quadro sinottico dei superamenti per inquinante per zona										
Zone	CO	SO ₂	NO ₂ limite giorno	NO ₂ limite anno	PM10 limite anno	PM10 limite giorno	PM2.5	B(a)P	Benzene	Elem. in tracce	Ozono
Agglomerato di Venezia											
Agglomerato di Treviso											
Agglomerato di Padova											
Agglomerato di Vicenza											
Agglomerato di Verona											
Zona Pianura											
Zona Costiera e Colli											
Zona Pedemontana											
Zona Alpi e Prealpi											
Zona Fondovalle											

Immagine 43 – Quadro sinottico dei superamenti dei valori limite/obiettivo per zona e per inquinante, tratta dalla Tabella 6.16 del P.R.T.R.A.

1.1.8.4 Le misure di Piano

Sulla base della caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria sul territorio regionale e dell'evoluzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, le emissioni su scala regionale rappresentano l'elemento di pressione che è direttamente responsabile, insieme ai contributi provenienti dal territorio fuori regione, dello stato attuale della qualità dell'aria nel quadro della situazione meteorologica caratterizzante il Veneto.

Le misure di Piano in ambito produttivo (Immagine 44) sono riportate in Allegato A1 alla DGRV n. 377/2025 e intendono promuovere una maggiore penetrazione delle BAT per gli impianti assoggettati all'Autorizzazione Integrata Ambientale (misura I.1) ed una serie di provvedimenti (misura I.2) per gli impianti non assoggettati che mirano:

- ad individuare limiti più restrittivi per le emissioni nelle zone di superamento degli standard di qualità dell'aria;
- a revisionare i criteri autorizzativi di monitoraggio e gestione degli impianti che impiegano biomasse in ambito produttivo;
- ad omogeneizzare a livello regionale le autorizzazioni a carattere generale e le autorizzazioni uniche ambientali, con la definizione di standard emissivi per ambito produttivo.

Accanto alle misure che prevedono l'adozione di criteri autorizzativi finalizzate alla minimizzazione delle emissioni in atmosfera, si prevede (misura I.3) l'implementazione di interventi che interessano:



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- la riduzione delle emissioni di Composti Organici Volativi (COV);
- la riduzione delle emissioni di polveri diffuse;
- la limitazione o divieto di utilizzo di alcune tipologie di combustibili;
- l'obbligo di copertura delle vasche di stoccaggio degli impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas e biometano privi dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. n. 11/2004 e smi;
- l'introduzione di criteri premiali nei bandi di finanziamento per le imprese che attuano le migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni di polveri, NO_x, COV, SO₂.

Immagine 44 – Elenco delle misure nell'ambito produttivo (I), estratta dalla tabella 9.6 del P.R.T.R.A. (DGRV n. 377/2025) e integrata con le azioni operative riportate in Allegato 1 alla DRGV n. 377/2025.

AMBITO PRODUTTIVO		
Misura	Descrizione sintetica	Azioni operative Allegato 1 alla DRGV n. 377/2025
I.1 – RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI INSTALLAZIONI ASSOGGETTATE AD AIA		
I.1	Possibilità di introdurre <u>valori limite più stringenti, con riferimento alle BAT</u> , e di riferirsi alle migliori tecniche disponibili anche per impianti per cui non sono ancora presenti le BAT Conclusions	I.1.a: Applicazione VLE più basso previsto dalle BAT Conclusions per i processi produttivi; I.1.b: Applicazione delle migliori tecniche per installazioni AIA per cui non sono disponibili né le BAT Conclusions né i Bref di riferimento
I.2 -RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI IMPIANTI O STABILIMENTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE DIVERSA DALL'AIA		
I.2	Criteri autorizzativi mirati al contenimento delle emissioni in atmosfera di impianti non assoggettati all'AIA-con particolare riguardo agli impianti alimentati a biomasse legnose, quali ad esempio l'applicazione delle BAT, l'applicazione di limiti più restrittivi per le emissioni in atmosfera e l'omogeneizzazione delle autorizzazioni a carattere generale	I.2.a: Individuazione di limiti più restrittivi per le emissioni in atmosfera per impianti non assoggettati ad AIA; I.2.b: Applicazione delle migliori tecniche per impianti non assoggettati ad AIA; I.2.c: Revisione dei criteri di autorizzazione, monitoraggio e gestione di impianti di combustione delle biomasse in ambito produttivo; I.2.d: Omogeneizzazione autorizzazioni a carattere generale; definizione di standard emissivi per ambito produttivo.
I.3 – ULTERIORI MISURE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN AMBITO PRODUTTIVO		
I.3	Introduzione di ulteriori criteri gestionali e premiali finalizzati alla riduzione delle emissioni inquinanti associate all'ambito produttivo nel suo complesso	I.3.a: riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili (COV); I.3.b: riduzione delle emissioni di polveri diffuse; I.3.c: limitazioni e divieti di utilizzo di alcune tipologie di combustibili; I.3.d: obbligo di copertura delle vasche di stoccaggio degli impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas e biometano privi dei requisiti di cui all'art. 44 della L.R. n. 11/2004 e smi; I.3.e: introduzione di criteri premiali nei bandi di finanziamento delle imprese che attuano le migliori tecniche per la riduzione delle emissioni di polveri, NO _x , COV, SO ₂ o producono energia da fonti rinnovabili



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

		diverse dalla biomassa legnosa (es. fotovoltaico)
--	--	--

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



1.1.9 P.A.L.A.V. – Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana

Il Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.) interessa i territori dei Comuni di: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Codevigo, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea, Venezia.

Nel proprio ambito il piano di area individua direttive, prescrizioni e vincoli inerenti i seguenti sistemi:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo;
2. Sistema ambientale della terraferma;
3. Sistema dei beni storico culturali;
4. Unità del paesaggio agrario;
5. Sistema insediativo e produttivo;
6. Sistema relazionale;
7. Sistema dei corridoi afferenti la S.S. 309 "Romea" e la S.S. 14 "Triestina".

Il P.A.L.A.V. è costituito dai seguenti elaborati:

- a. Relazione.
- b. Elaborati grafici di progetto:
 - Tav. n. 1 (fogli n. 4) (scala 1:50.000) Sistemi e ambiti di progetto;
 - Tav. n. 2 (fogli n. 57) (scala 1:10.000) Sistemi e ambiti di progetto.
- c. Norme Tecniche di Attuazione, contenenti:
 - le direttive da osservare nella formazione e nell'adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici;
 - il complesso di prescrizioni e vincoli che automaticamente prevalgono sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale e dei piani urbanistici e territoriali e di settore degli enti locali.
- d. Sussidi operativi, contenenti indirizzi relativi a manufatti tipici, elementi di arredo, tipi di materiali, sistemazioni a verde, ecc.

Nel seguito si analizzano i contenuti della Tavola 2 Sistemi e ambiti di progetto (scala 1:10.000) inerenti al sito di indagine.

1.1.9.1 Tavola 2 - Sistema e ambiti di progetto (scala 1:10.000)

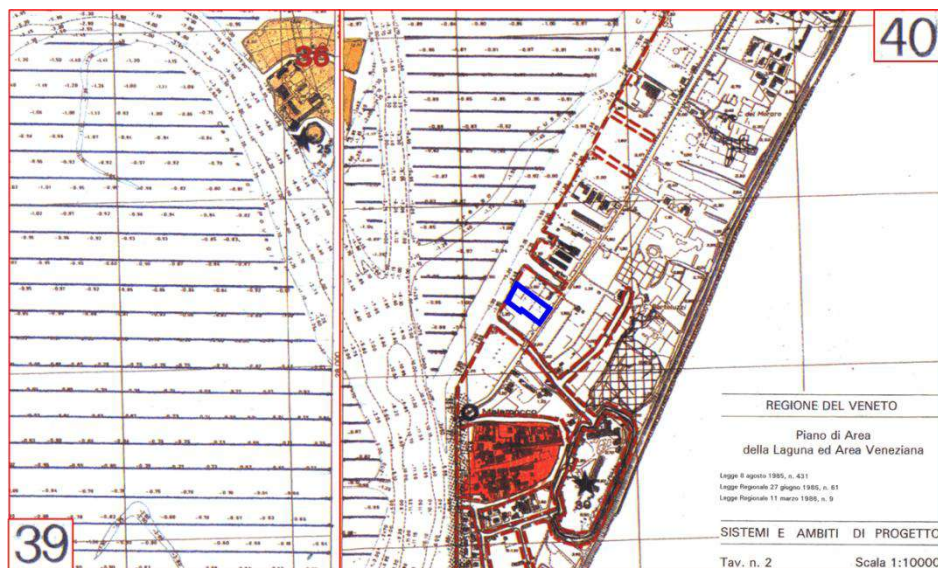
Il sito di indagine non ricade nei tematismi della Tavola 2 - Sistema e ambiti di progetto del P.A.L.A.V..



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA



BERGAMO & C. S.N.C.

LEGENDA

- Confine del Piano di Area
- Confine Provinciale
- Confine Comunale
- Cippi Contaminazione Lagunare del 1791
- Contaminazione Lagunare al 1990
- Aggiornamento della viabilità

SISTEMA AMBIENTALE LAGUNARE E LITORANEO (TITOLO II)

- Laguna viva (art. 5)
- Barane (art. 6 lettera a)
- Velme (art. 6 lettera a)
- Zone a canneto (art. 6 lettera b)
- Valli da pesca (art. 7)
- Pescivene di terra (art. 8)
- Motte (art. 9)
- Dossi (art. 10)
- Casse di colmata A / B / D - E (art. 11)
- Isole della laguna (art. 12)
- Pinete litoranee (art. 13 lettera a)
- Pinete litoranee con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano (art. 13 lettera b)
- Ambiti interessati dalla presenza di dune consolidate, boscate e fossili (art. 14 lettera a)
- Aree di tutela paesaggistica della Laguna del Morto e del Medio Corso del Piave (art. 15)
- Aree di tutela paesaggistica della Foce dell'Adige (art. 16)

SISTEMA AMBIENTALE DELLA TERRAFERMA (TITOLO III)

- Corri d'acqua di preminente interesse naturalistico (art. 17)
- Ambiti fluviali da riqualificare (art. 18)
- Rete storica di adduzione delle acque della Seriole (art. 19)
- Cave sensibili (art. 20)
- Aree di interesse paesistico-ambientale (art. 21 lettera a)
- Aree di interesse paesistico-ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano di area (art. 21 lettera b)
- Boschi planiziali, termofili e artificiali (art. 22 lettera a)
- Residui boschivi (art. 22 lettera b)
- Aree di riqualificazione ambientale attraverso riforestazione (art. 22 lettera c)
- Ambiti di riqualificazione ambientale (art. 23)
- Parco naturale regionale del fiume Sile (art. 24)
- Arginature storiche (art. 26)
- Pericorsi perlagunari (art. 27)
- Corri d'acqua da attrezzare per la percorribilità (art. 28)
- Corri visuali (art. 30)

SISTEMA DEI BENI STORICO CULTURALI (TITOLO IV)

- Casotti lagunari e di valle (art. 32)
- Fortificazioni (art. 32)
- Parchi e giardini storici o di non comune bellezza (art. 32)
- Manufatti costituenti documenti della civiltà industriale (art. 32)
- Conche di navigazione di interesse storico (art. 32)
- Manufatti idraulici di interesse storico (art. 32)
- Pericorsi di valore storico monumentale (art. 33)
- Ambiti per l'istituzione della riserva archeologica d'interesse regionale di Allino e La Mura (art. 34)
- Centri storici (art. 36)

SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO (TITOLO VI)

- Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti (art. 38)
- Zone portuali commerciali esistenti (art. 39 lettera a)
- Zone portuali commerciali di ampliamento (art. 39 lettera b)
- Zone industriali di interesse regionale (art. 41)
- Aree di possibile trasformazione industriale (art. 41)

SISTEMA RELAZIONALE (TITOLO VII)

- Idrovia Venezia - Padova (art. 42)
- Aree aeroportuali (art. 43)
- Cavane (art. 45)

SISTEMA DEI CORRIDOI AFFERENTI LA S.S. 309 "Romana" E LA S.S. 14 "Triestina" (TITOLO VIII)

- S.S. "Romana" e S.S. "Triestina" (art. 47)
- Pericorsi ciclopedonali (art. 49)
- Aree da assegnare ad interventi di mitigazione visiva (art. 49)
- Sistemazioni a verde (art. 50)
- Aree da attrezzare per il turismo, il tempo libero e per attività didattico-culturali (art. 51)

Immagine 45 – Unione della Tavola 2-31 - Sistema e ambiti di progetto - Mira Taglio e della Tavola 2-32 - Sistema e ambiti di progetto – Malcontenta, P.A.L.A.V.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

1.2.1 P.T.G.M. – Piano Territoriale Generale Metropolitano

1.2.1.1 QC - Tavola A Microrilievo

Il territorio in cui è ubicata l'area di indagine presenta un'elevazione di circa $0 \div 2$ m s.l.m..



Immagine 46 – QC - Tavola A Microrilievo, estratta dal PTGM

1.2.1.2 QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali

L'area di indagine è situata all'interno del bacino idrografico della "Laguna di Venezia" e non rientra nelle aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali.

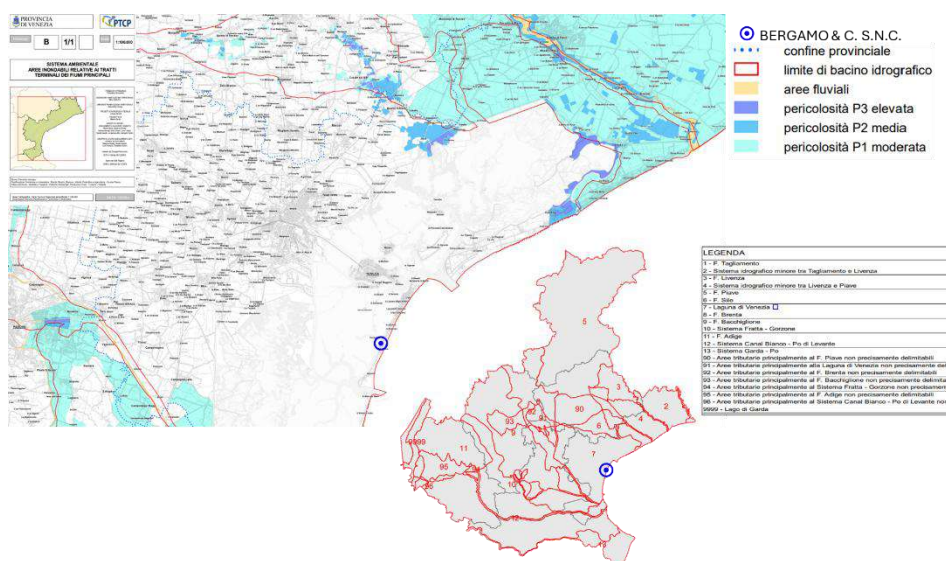


Immagine 47 – QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali, estratta dal PTGM

Emissione 02.03.2026

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h – 30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 68 di 107

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

1.2.1.3 QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione

L'area di indagine non rientra nei territori di pertinenza dei Consorzi di Bonifica e non ricade all'interno di un'area allagata nel periodo 2012-2019.

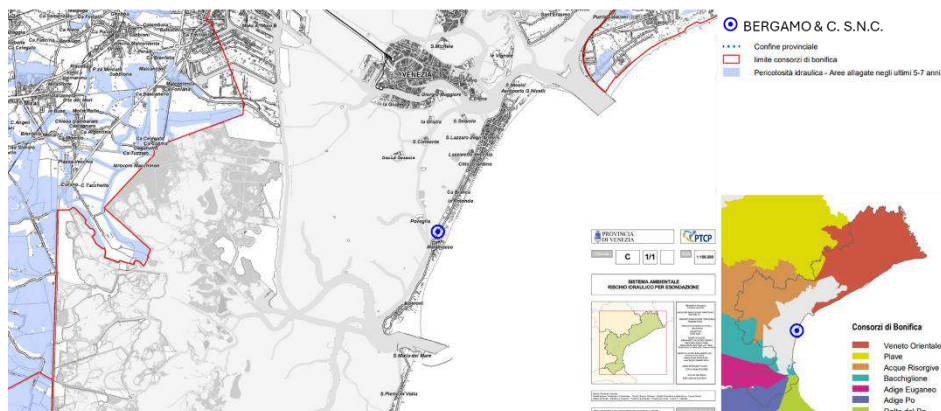


Immagine 48 – QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione, estratta dal PTGM

1.2.1.4 QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000

L'area di indagine è ubicata a confine con il Sito Rete Natura 2000 IT3250046 “Laguna di Venezia”. Ulteriori Siti localizzati nei pressi dell'impianto sono:

- IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia” (distanza di circa 350 m in direzione Ovest);
- IT3250023 “Lido di Venezia: biotopi litoranei” (distanza di circa 2 km in direzione Sud-Sud-Ovest).

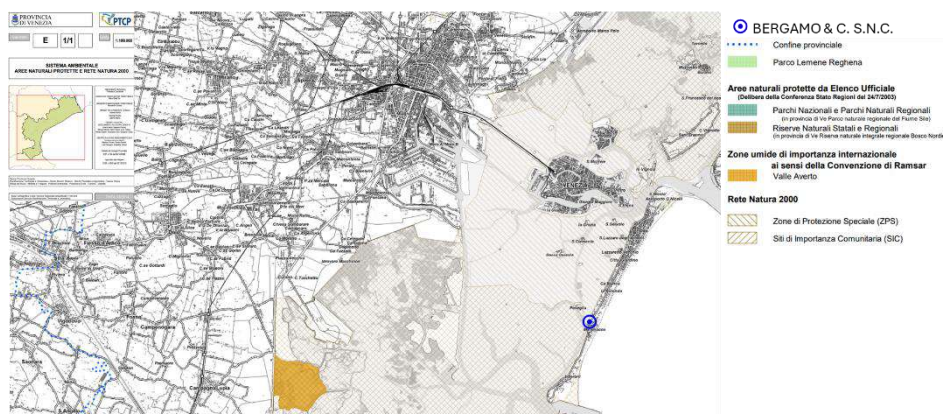


Immagine 49 – QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000, estratta dal PTGM



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.2.1.5 QC - Tavola F Rete Ecologica

L'area di indagine è ubicata al confine con l'area nucleo della Laguna di Venezia appartenente alla Rete Ecologica.



Immagine 50 – QC - Tavola F Rete Ecologica, estratta dal PTGM

1.2.1.6 QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli

Nell'area di indagine il **livello di salinità del suolo** è classificato essere **alto**.

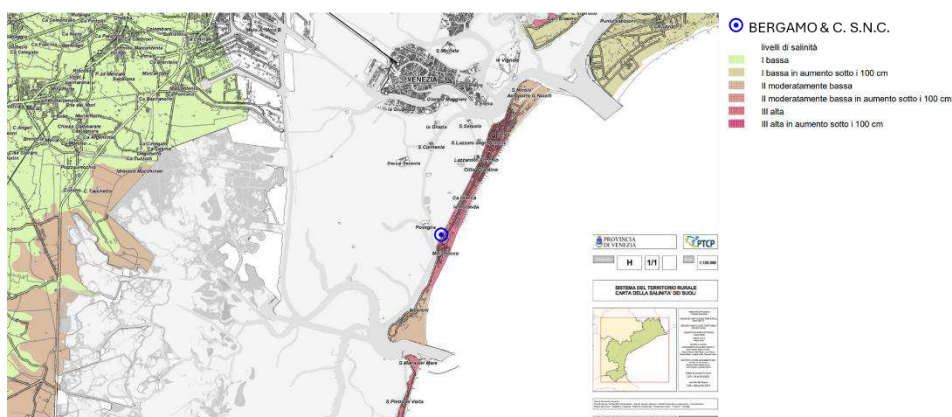


Immagine 51 – QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli, estratta dal PTGM

1.2.1.7 QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli

Nell'area di indagine la capacità d'uso agricolo dei suoli rientra nella **classe III – suoli con limitazioni severe**.



Immagine 52 – QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli, estratta dal PTGM

Dalla consultazione della Carta della capacità d'uso dei suoli del Veneto presente nel Geoportale ARPA Veneto (<https://gaia.arpa.veneto.it/>), l'area viene classificata come **classe IV – suoli con limitazioni molto severe**.

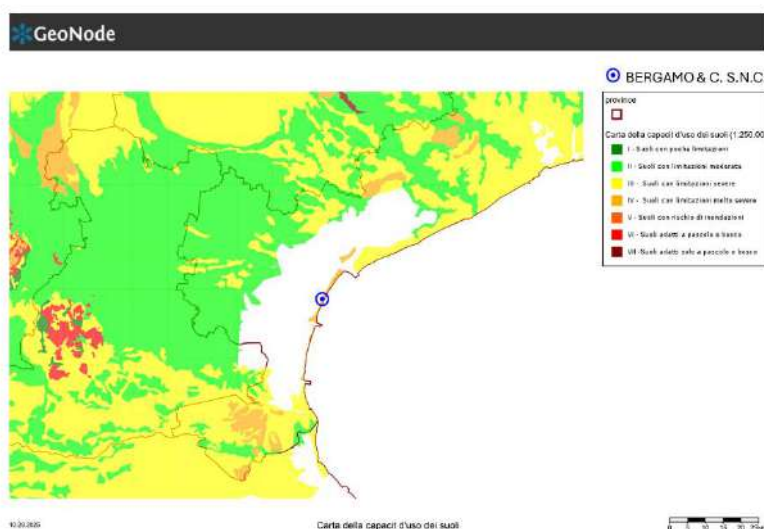


Immagine 53 – Carta della capacità d'uso dei suoli del Veneto (data ultima modifica dei dati: 09/02/2024), estratta dal Geoportale ARPA Veneto (<https://gaia.arpa.veneto.it/>).

1.2.1.8 QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio

L'area ricade all'interno di un'area sottoposta a vincolo paesaggistico e identificata come **zona di interesse archeologico**.

Nei pressi del sito di indagine sono presenti beni immobili presso il centro storico di Malamocco (distanza di circa 300 m in direzione Sud-Sud-Ovest) e dell'isola di Poveglia (circa 700 m in direzione Nord-Ovest) e fortificazioni storiche della Repubblica di Venezia quali l'Ottagono dell'Isola di Poveglia (postazione per batterie d'artiglieria risalente al 1380), l'ex forte di Malamocco e l'ex Batteria Terre Perse quale



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

complessi militari franco-austriaci di metà Ottocento realizzati presso le preesistenti opere difensive della Serenissima.

Lungo il litorale, fronte Mare Adriatico, è presente l'opera storica di difesa costiera dei Murazzi.



Immagine 54 – QC - Tavola I *Beni culturali e del paesaggio*, estratta dal PTGM

1.2.1.9 QC - Tavola L *Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico*

L'area di indagine è individuata quale **area priva di attestazioni archeologiche**.

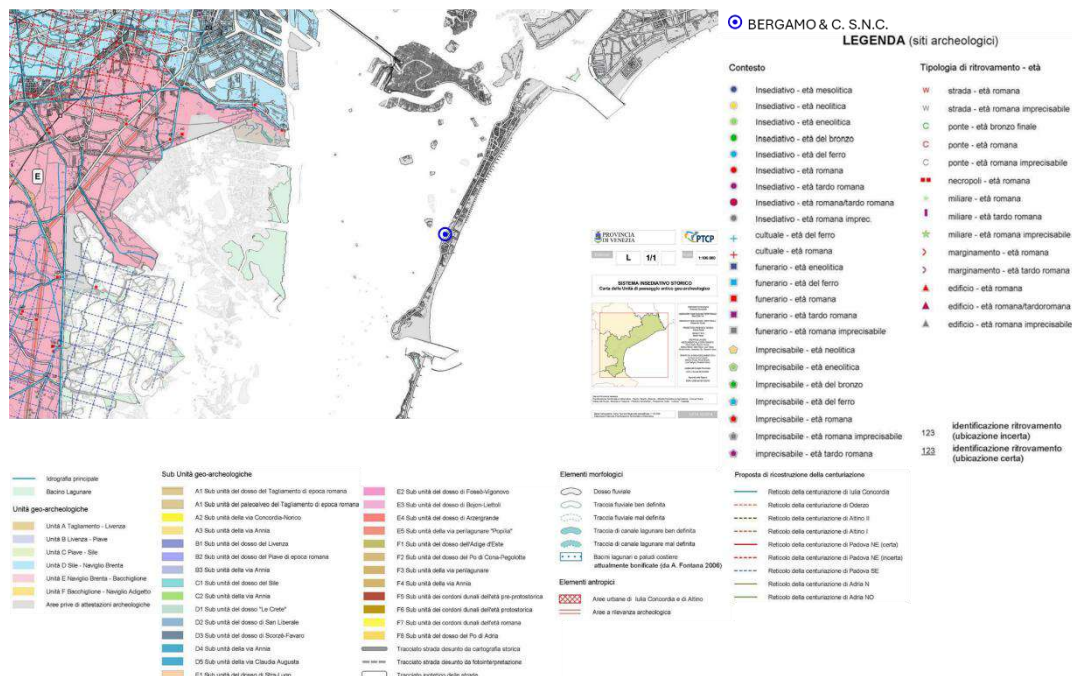
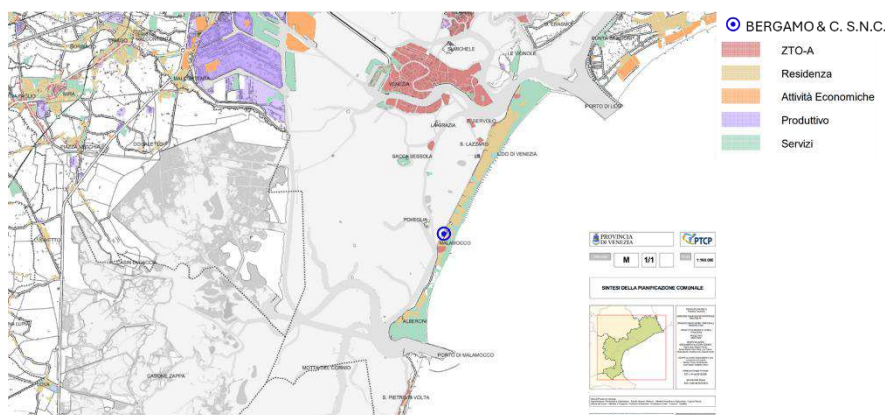


Immagine 55 – QC - Tavola L *Carta delle unità del paesaggio antico geo-archeologico*, estratta dal PTGM

1.2.1.10 QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale

Per il sito di indagine non sono individuati tematismi appartenenti alla Pianificazione comunale di sintesi della tavola M. Nell'intorno sono individuate aree a destinazione residenziale e per servizi, nonché il centro storico di Malamocco (ZTO A).





Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

In aggiunta agli individuati Siti della Rete Natura 2000 a cui il sito è prossimo, l'area di indagine è presente un ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale.

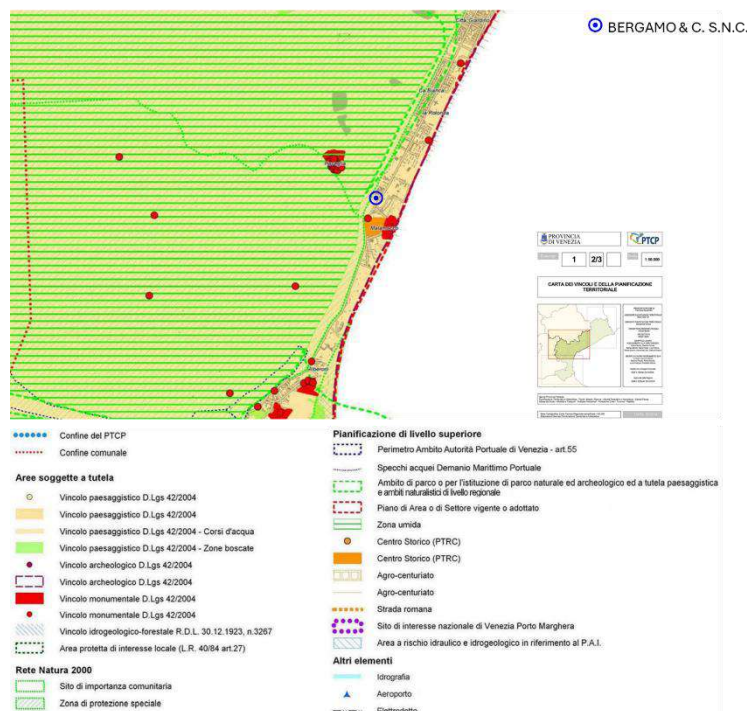


Immagine 58 – Tavola 1-2 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, estratta dal PTGM

1.2.1.13 Tavola 2-2 *Carta delle fragilità*

Il sito di indagine è situato in un'area costiera di particolare fragilità in quanto interessata dal fenomeno dell'intrusione salina che comporta un'**alta salinità del suolo**. A Sud e Sud-Est il territorio è individuato essere a vulnerabilità da alta ad elevata per l'inquinamento degli acquiferi, mentre a Nord-Est è individuata un'area in cui è presente il fenomeno della subsidenza.

In direzione Est e Sud-Est sono presenti degli impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva.

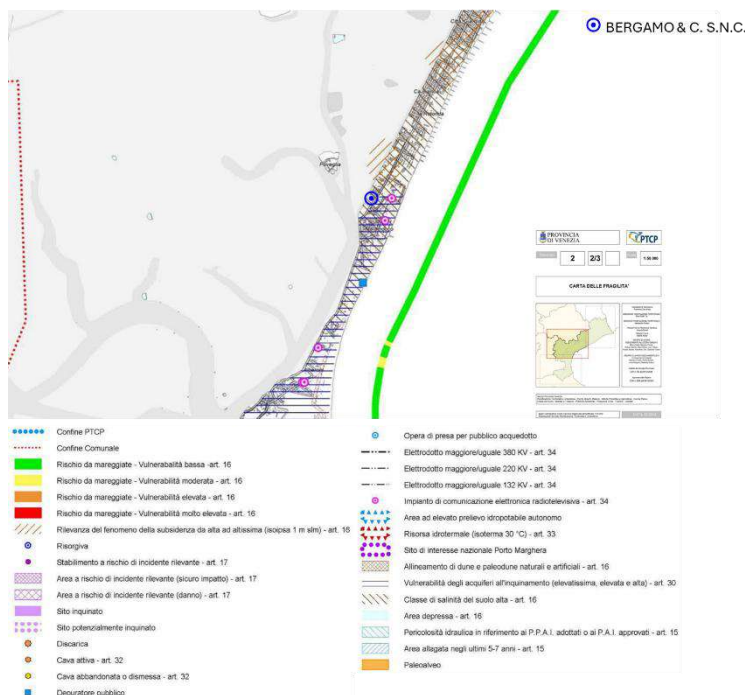


Immagine 59 – Tavola 2-2 *Carta delle fragilità*, estratta dal PTGM

1.2.1.14 Tavola 3-2 Sistema ambientale

Il sito di indagine non ricade all'interno di elementi del Sistema ambientale individuati nella tavola 3 *Sistema ambientale* del P.T.G.M., ma è in stretta prossimità con l'area nucleo costituita dai Siti della Rete Natura 2000 e identificata essere un'area umida:

- ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”, confinante con il lato Nord-Ovest dell'impianto;
- ZSC (SIC) IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia”, distante circa 350 m in direzione Ovest e individuata anche come biotopo quale componente naturale da tutelare per il suo intrinseco valore.



Pag. 76 di 107



Direttive

2. I PAT/PATI, fatte salve le direttive e le prescrizioni delle competenti autorità, dovranno rilevare:

- i punti e le aree di immissione e accesso delle imbarcazioni alla laguna, distinguendoli in ragione della loro tipologia (foce di fiume, di canale, bacino di darsena, scivolo di varo-alaggio, altro) e dell'ambiente in cui si collocano;
- il fondale massimo degli specchi d'acqua nel punto di varo-alaggio e minimo dei canali di collegamento alla laguna;
- la capacità di rimessaggio o stazionamento di imbarcazioni, per tipologia e dimensione, o le caratteristiche delle infrastrutture stradali di accesso di detti punti e aree;
- le caratteristiche dei più significativi impianti e attrezzature di servizio connessi a detti punti e aree;
- i principali fattori di impatto e incidenza sulle aree protette e di significativa valenza ambientale, come individuate nel PTCP, determinati in detti punti e aree.

3. In riferimento a quanto sopra rilevato, i PAT/PATI provvederanno a:

- potranno definire, in accordo con le Autorità competenti, ulteriori limitazioni all'accessibilità nelle lagune delle imbarcazioni a motore;
- individuare, fatte salve le direttive e le prescrizioni delle competenti autorità, i punti e le aree idonei per la riorganizzazione delle strutture di attracco e stazionamento;
- definire, per ciascun punto e area, il numero massimo di posti nelle differenti tipologie delle imbarcazioni;
- indicare i requisiti minimi per la infrastrutturazione (parcheggi, area verde, servizi igienici, presidio sanitario, isola ecologica, attrezzature antincendio, attrezzature di presidio ambientale, etc.) di ciascuna struttura, da realizzarsi preferibilmente con il recupero di edifici esistenti o con strutture e materiali compatibili con l'ambiente;
- individuare i punti in cui realizzare l'integrazione tra le strutture previste e il servizio di distribuzione di carburante.

4. Le attrezzature per l'attracco e lo stazionamento delle imbarcazioni dovranno essere realizzate:

- con tecniche e materiali che non producano rilascio di sostanze tossiche o inquinanti;
- garantendo la possibilità di effettuare le manutenzioni e gli interventi per la sicurezza idraulica e ambientale;
- in modo da consentirne l'utilizzo da parte dei mezzi di soccorso ed emergenza;

Prescrizioni

5. Fino all'adeguamento della pianificazione comunale si applicano le seguenti disposizioni transitorie: non potranno essere attuati gli interventi, interni alle aree protette e che comunque incidano significativamente sulle stesse. Dette limitazioni non si applicano:

- agli interventi di pubblico interesse,
- agli interventi già previsti dai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale, limitatamente all'ampliamento di strutture esistenti, fino al limite massimo del 30% della capacità ricettiva di ciascuna struttura;



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

- agli interventi di recupero di aree, specchi d'acqua, banchine e moli esistenti, e quelle relative a progetti di riqualificazione territoriale di interesse provinciale che prevedano anche interventi di riallagamento.

Misure di mitigazione

6. Al di fuori dei Poli Nautici, prevedere il divieto di realizzazione di nuove strutture e, per le strutture esistenti, di limitare il numero e la tipologia dei posti barca a quanto esistente e già autorizzato dai vigenti strumenti urbanistici alla data di approvazione del presente PTCP. Tale prescrizione deve essere applicata sia ai SIC e ZPS che interessano la Laguna di Venezia e la Laguna di Caorle e Bibione, sia ai corsi d'acqua in connessione diretta con tali aree, nei quali la presenza di nuove strutture per la nautica comporterebbe inevitabilmente un incremento del traffico di attraversamento anche nelle aree lagunari.

7. [omiss.]

Lungo via Malamocco è individuato un itinerario ciclabile (art. 45).

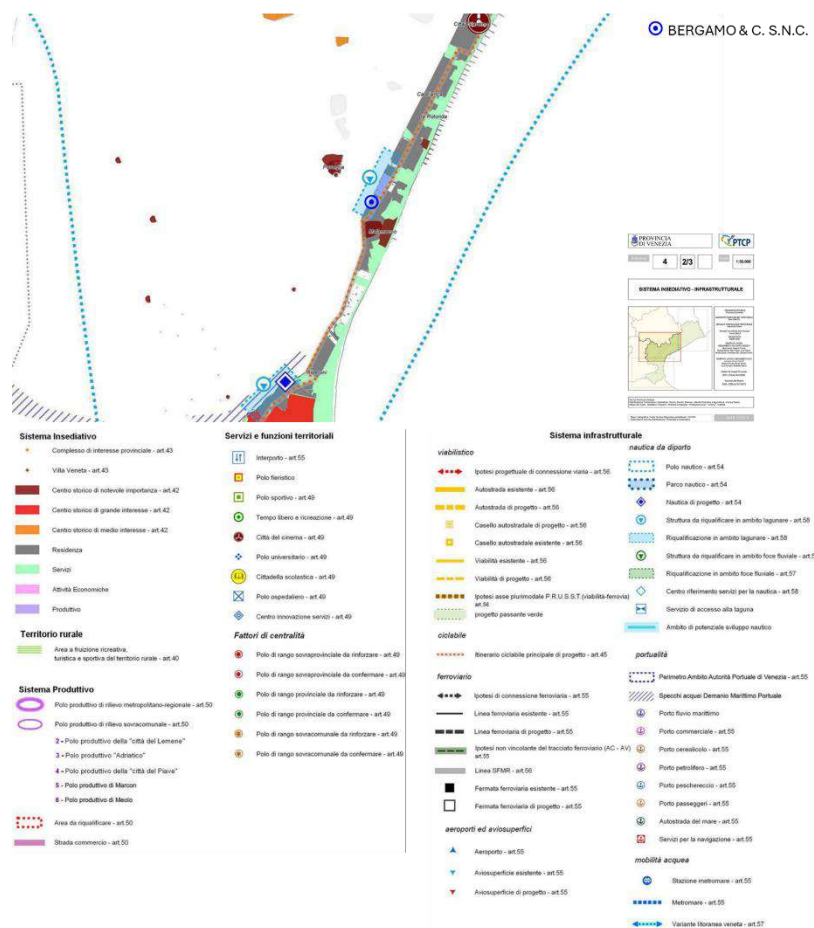


Immagine 61 – Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale, estratta dal PTGM

1.2.1.16 Tavola 5-2 Sistema del paesaggio

Il sito di indagine è ricompreso all'interno del **sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" (Ecosistema della Laguna Veneziana – D.M. 01/08/1985)** ed è individuato nell'ambito della città costiera preesistente di Malamocco.

Nei pressi del sito di indagine sono presenti delle fortificazioni storiche:

- l'Ottagono dell'Isola di Poveglia quale postazione per batterie d'artiglieria della Repubblica di Venezia risalente al 1380, situata alla distanza di circa 700 m in direzione Nord-Ovest;
- l'ex forte di Malamocco (a circa 300 m in direzione Sud-Est) e l'ex Batteria Terre Perse (a circa 1,2 km in direzione Nord-Est) quale complessi militari franco-austriaci di metà Ottocento realizzati presso le preesistenti opere difensive della Serenissima.

Lungo il litorale, fronte Mare Adriatico, è presente l'opera storica di difesa costiera dei Murazzi.

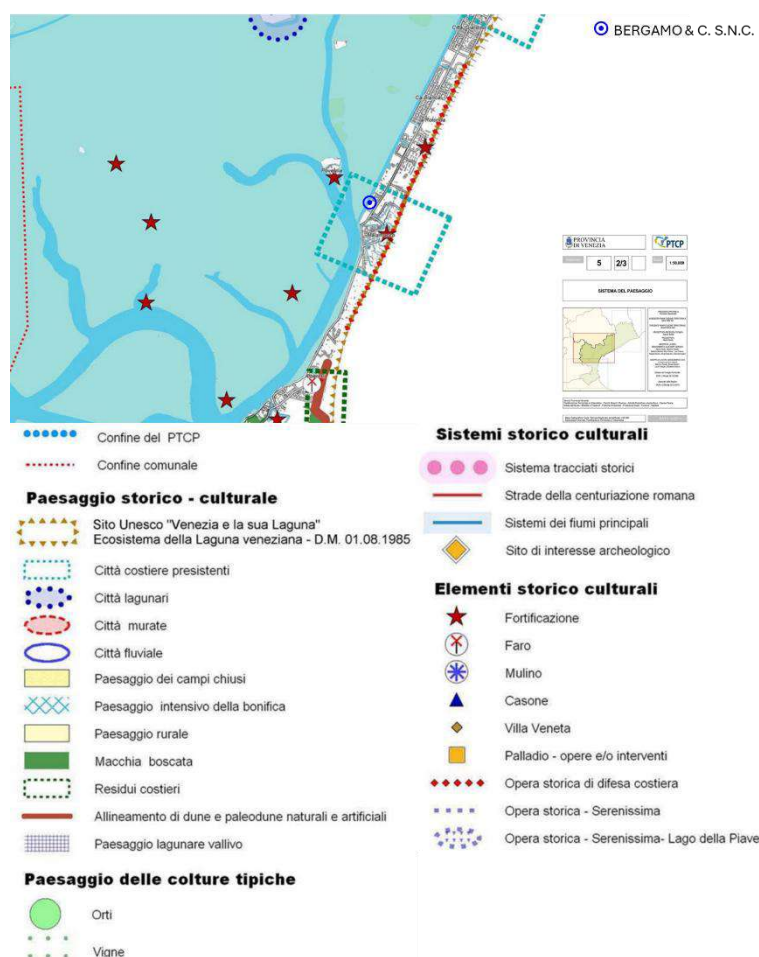


Immagine 62 – Tavola 5-2 Sistema del paesaggio, estratta dal PTGM



1.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO COMUNALE

1.3.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

La legge Regionale 11 del 2004 "Norme per il governo del territorio" stabilisce all'art. 12 che il Piano Regolatore Comunale si componga di disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e di disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il PAT delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica.

Il PAT è un "piano struttura" ovvero un documento di programmazione che:

- delinea le grandi scelte sul territorio e le strategie per lo sviluppo sostenibile;
- definisce le funzioni delle diverse parti del territorio comunale;
- individua le aree da tutelare e valorizzare per la loro importanza ambientale, paesaggistica e storico-architettonica;
- fa proprie le direttive generali degli strumenti sovraordinati (PTRC, PTCP, PALAV) e degli strumenti comunali riferiti all'area vasta (Piano Strategico, Piano Urbano della Mobilità).

Il PAT del Comune di Venezia è stato approvato in sede di conferenza decisoria del 30/09/2014.

Con delibera di Giunta della Provincia di Venezia n. 128 del 10/10/2014 ne è stata ratificata l'approvazione.

Il PAT è stato pubblicato sul BUR n. 15 del 31 ottobre 2014 e dopo 15 giorni dalla pubblicazione, in data 15 novembre 2014, è divenuto efficace e ha validità a tempo indeterminato.

A seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT (rappresentate nelle tavole contenute in "Compatibilità PRG-PAT"), diventa il Piano degli Interventi (Art. 48 c. 5bis L.R. 11/2004),

Le tavole di progetto sono:

- Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale è una carta di carattere ricognitivo che rappresenta le parti del territorio e gli edifici e complessi di edifici sottoposti a vincoli derivanti da disposizioni legislative e normative di varia natura, nonché le principali prescrizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata vigente. È per sua natura una carta soggetta a successive modifiche e integrazioni per adeguarsi al mutare e all'aggiornarsi dei vincoli normativi posti all'utilizzazione del territorio.
- Tav. 2 - Carta delle Invarianti rappresenta i limiti che il PAT pone alla trasformazione del territorio, individuando quelle parti che, o per loro valore intrinseco o perché si intende maggiormente



valorizzarle, costituiscono elementi di bassa trasformabilità sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale sia da quello storico monumentale e testimoniale.

- Tav. 3 - Carta delle Fragilità evidenzia, in particolare, le diverse condizioni dei suoli ai fini della loro edificabilità, sia sotto l'aspetto idrogeologico, sia rispetto al dissesto idraulico. Evidenzia inoltre alcuni elementi del territorio da valorizzare che presentano particolari criticità sotto l'aspetto ambientale e/o paesaggistico (come ad esempio corsi d'acqua, arenili, aree umide minori...).
- Tav. 4 - Carta della Trasformabilità, infine, rappresenta in un quadro di coerenza localizzativa le strategie di trasformazione del territorio per il suo sviluppo socio-economico nella tutela e valorizzazione dei nuovi elementi di maggior pregio sotto il profilo ambientale, del paesaggio, dell'architettura e delle testimonianze storiche. Data la complessità dei contenuti la Tav. 4 si articola in tre elaborati:
 - o Elaborato 4a - Carta delle Trasformabilità
 - o Elaborato 4b - Carta delle Trasformabilità: Valori e Tutele
 - o Elaborato 4c - Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)
- Tav. 5 Carta degli Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della L.R. 14/2017, introdotta con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 6 febbraio 2020 di variante al PAT per il contenimento del consumo di suolo, come prescritto dalla legge regionale 14 del 2017, con inerente modifica del testo delle Norme Tecniche (Artt. 1-4-26-26 bis).

A corredo della parte grafica vi sono le relative Norme Tecniche e Norme Tecniche Allegato A – Ambiti Territoriali Omogenei, nell'aggiornamento del 2020.

Le Norme Tecniche (N.T.), con specifico riferimento a quanto descritto nella cartografia di progetto, costituiscono il quadro delle disposizioni strutturali del Piano e formulano indirizzi, direttive e prescrizioni finalizzate alla formazione del Piano degli Interventi (PI) e dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA). Pertanto tali norme, così come gli elaborati grafici del PAT, assumono efficacia conformativa solo per le parti relative alle prescrizioni in esse contenute.

Nel seguito si procede all'analisi degli elaborati grafici pertinenti rispetto l'area di indagine.

1.3.1.1 Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il sito ricade entro i seguenti vincoli:

- **vincolo paesaggistico** D.Lgs. 42/2004 - Laguna di Venezia (art. 5 delle N.T.);
- **vincolo archeologico** D.Lgs. 42/2004 (art. 6 delle N.T.).

Art. 5 Vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologico-forestali

Il P.A.T., nella Tavola 1, evidenzia, a titolo ricognitivo e non esaustivo, le aree sottoposte a vincolo dalla vigente legislazione in materia. In particolare evidenzia i vincoli:

- *paesaggistici ex decreto legislativo 42/2004 parte III;*
- *vincolo paesaggistico - corsi d'acqua;*
- *siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Rete Natura 2000;*
- *idrogeologico-forestale.*



Il P.I. aggiorna la ricognizione dei vincoli, senza costituire variante al P.A.T., e precisa la disciplina dei diversi contesti assoggettati a vincolo in funzione delle loro caratteristiche e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori presenti. Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.

In particolare il P.I. definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici e ambientali e le azioni di recupero e riqualificazione, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio e di tutela ambientale quali:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio;*
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.*

Art. 6 Vincoli monumentali e archeologici

Il P.A.T., nella Tavola 1, evidenzia, a titolo ricognitivo e non esaustivo, gli immobili sottoposti a vincolo ai sensi del decreto legislativo n. 42 / 2004 (già Legge 1089/ 39 e complessi di immobili ex lege 171/ 73), nonché le aree assoggettate a vincolo archeologico. La mancata indicazione nel P.A.T. di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo, non esime dalla rigorosa applicazione della specifica disciplina in materia.

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili, individuati nella tav. 1 del P.A.T., che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui al Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/04 e s.m.i.).

Il P.I. specifica nel dettaglio e aggiorna l'individuazione cartografica dei manufatti (Tavola 1 del P.A.T.), di cui al presente articolo, e detta specifiche prescrizioni per la conservazione il recupero e la valorizzazione degli immobili e delle aree circostanti di pertinenza, individuando gli interventi consentiti e favorendo un uso compatibile con le loro caratteristiche.

Gli interventi sugli immobili sottoposti a tutela ai sensi del presente articolo devono prioritariamente:

- garantire la protezione e la conservazione delle caratteristiche architettoniche, tipologiche e morfologiche dell'impianto originario;*
- prevedere il mantenimento e/o ripristino dei segni di valore storico testimoniale caratterizzanti il sito;*
- definire la sistemazione delle aree scoperte pubbliche o private circostanti l'immobile vincolato, con particolare attenzione sia agli elementi di arredo che quelli arborei ed arbustivi.*

Nelle aree sottoposte a vincolo archeologico e nelle aree a rischio archeologico il P.I. definisce le cautele e le procedure da osservare in caso di scavo nel sottosuolo.

In merito alla pianificazione di livello superiore (art. 10 delle N.T.), l'intero territorio del Comune di Venezia è inoltre interessato dal **Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)**, tuttavia, come discusso al capitolo 1.1.9, il sito di indagine non rientra negli ambiti di progetto.

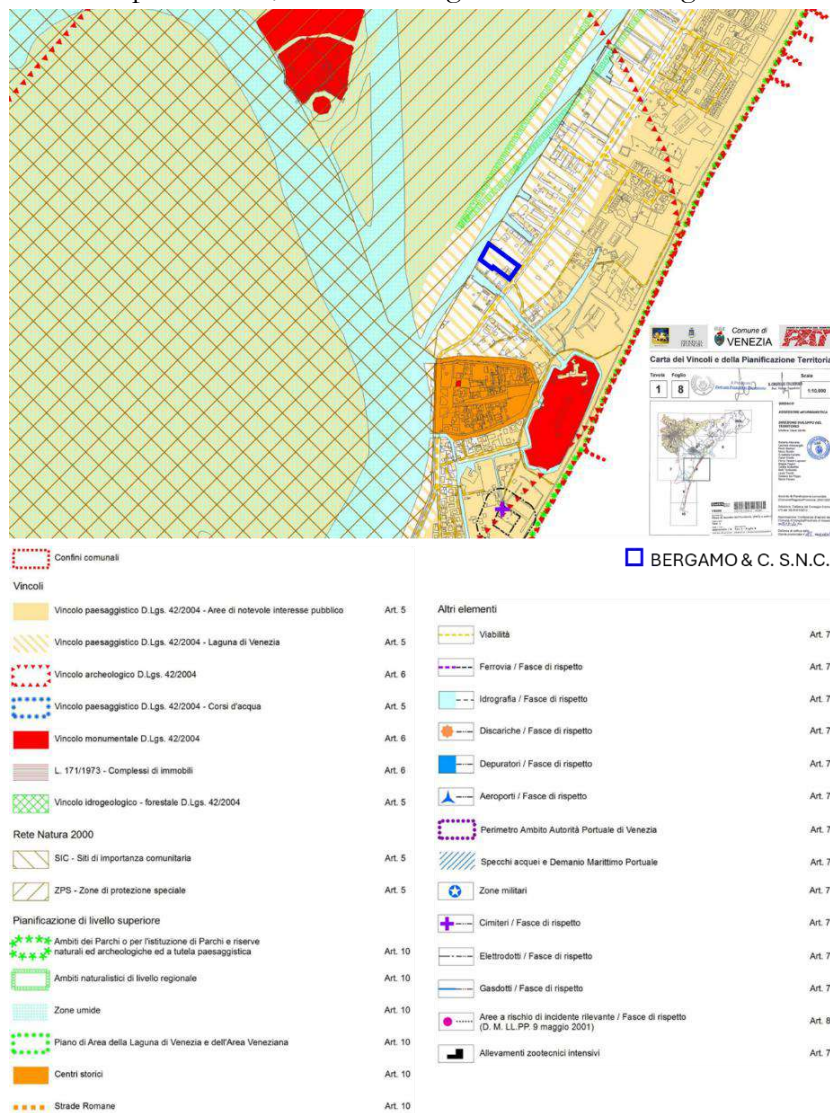


Immagine 65 – Tavola 1 (foglio 8) - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

1.3.1.2 Tav. 2 - Carta delle Invarianti

Il sito non rientra nei tematismi della Carta delle Invarianti.

A Nord-Ovest è individuata la Laguna di Venezia come “Laguna Viva” (artt. 12 e 13 delle N.T.), quale ambito di conservazione, tutela, rivitalizzazione e valorizzazione dell’ambiente lagunare, inteso come patrimonio naturalistico, archeologico, storico-ambientale ed economico e per l’eliminazione del processo degrado del bacino lagunare.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

Lungo via Malamocco, a Sud-Est del sito di indagine, è individuato un itinerario/percorso di interesse storico testimoniale e paesaggistico (artt. 11 e 13 delle N.T.).

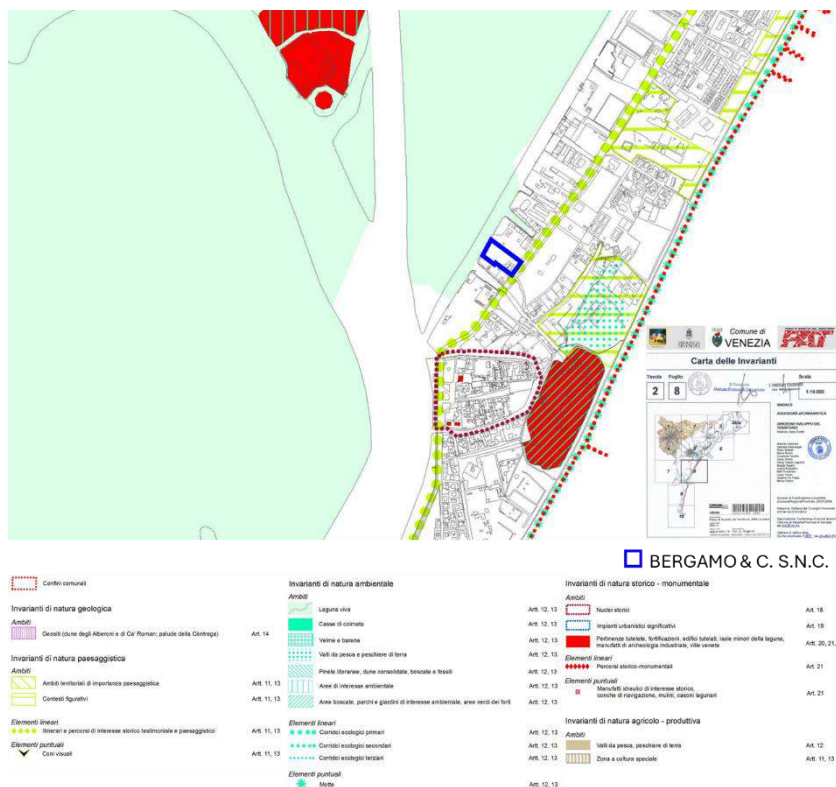


Immagine 66 – Tavola 2 (foglio 8) - Carta delle Invarianti

1.3.1.3 Tav. 3 - Carta delle Fragilità

Compatibilità geologica, rientra nelle **aree idonee a condizione B (Centro storico e Isole della Laguna)** individuate dall' art. 15 delle N.T. come *aree di terrapieno costituite da materiali eterogenei di riporto antropico presenti nelle isole lagunari, nel centro storico di Venezia e nei lidi e nelle isole minori, costituite da materiale di riporto di origine naturale.*

Per la fragilità paesaggistico-ambientale, il sito rientra nella **Laguna**, quale elemento del territorio da valorizzare e/o riqualificare e che rappresenta particolare **fragilità sotto il profilo paesaggistico e ambientale** (art. 17 delle N.T.).

Art. 17 Fragilità paesaggistico-ambientali

Il P.A.T., nella Tavola 3, individua gli elementi del territorio che si intendono valorizzare e/o riqualificare e che d'altra parte rappresentano momenti di particolare fragilità sotto il profilo paesaggistico e ambientale; questi in particolare sono:



1. *la laguna*
2. *gli arenili*
3. *i corsi d'acqua*
4. *le aree umide minori*
5. *le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna*
6. *gli stabilimenti a rischio rilevante*
7. *i siti inquinati*

Il P.I. prevede interventi atti a salvaguardare gli ambiti così individuati prevedendo adeguate modalità di attuazione che possono contemplare anche l'utilizzazione di crediti edilizi e altre forme compensative. Il P.I. completa l'individuazione di questi elementi di fragilità e ne definisce le norme di tutela, di valorizzazione e riqualificazione di dettaglio nel rispetto degli indirizzi e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità evidenziati dal P.A.T..

[omiss.]

Il P.I. ha il compito di delimitare le aree di protezione tra gli elementi al fine di evitarne l'alterazione e ove possibile individuare interventi tesi al recupero della loro naturalità ove questa avesse subito modifiche nel tempo.

[omiss.]

Prescrizioni

Per i piani, i progetti e gli interventi di trasformazione del territorio deve essere rispettata la procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e della normativa regionale vigente in materia.



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

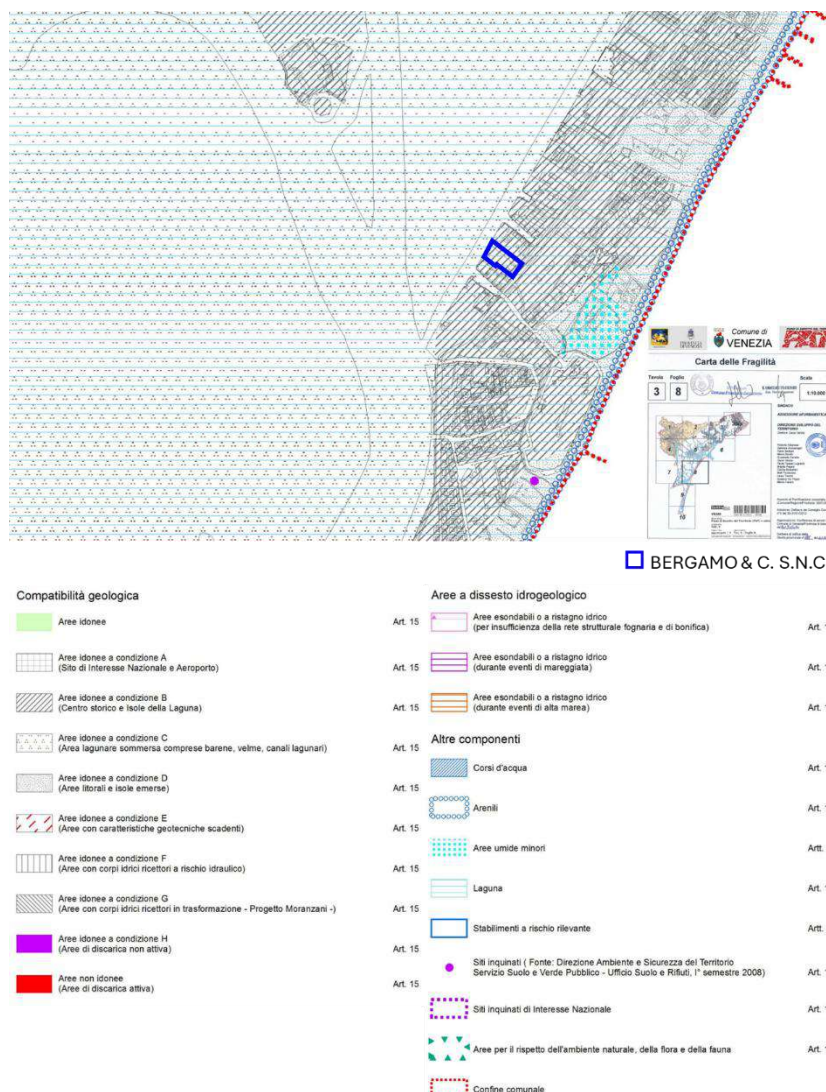


Immagine 67 – Tavola 3 (foglio 8) - Carta delle Fragilità

1.3.1.4 Tav. 4a - Carta delle Trasformabilità

Il sito ricade all'interno di un'area di urbanizzazione consolidata (art. 26 delle N.T.) e via Malamocco, da cui si accede all'impianto, è individuata come viabilità di connessione urbana e territoriale (art. 35 delle N.T.). L'A.T.O. di riferimento è il n. 11 "Isola del Lido" (N.T. – All. A) che verrà descritto nell'analisi della Tav. 4c (paragrafo 1.3.1.6).



Pag. 88 di 107



Immagine 69 – Tavola 4b (foglio 8) - Carta delle Trasformabilità: valori e tutele

1.3.1.6 Tav. 4c - Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

L'intera Isola del Lido è compresa nell'**A.T.O. 11 "Isola del Lido"**, normato dagli artt. 23, 24 e 25 delle N.T. e dall'Allegato A delle N.T. riportati di seguito:

Art. 23 Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

Il territorio del Comune di Venezia presenta caratteristiche particolarmente complesse sia rispetto ai processi di formazione insediativa che per caratteristiche morfologiche e paesaggistiche.

Il P.A.T., individuando le omogeneità territoriali rispetto a tali caratteristiche, suddivide il territorio comunale in dodici ambiti (A.T.O.) che, in riferimento a criteri di omogeneità, sia di formazione insediativa sia di caratteristiche geografiche e morfologiche, rappresentano anche una relativa omogeneità in rapporto alle problematiche a cui il Piano intende dare risposta in merito al dimensionamento e allo sviluppo ordinato e sostenibile degli insediamenti.

Art. 24 Direttive per la formazione del P.I.

L'Allegato A "Ambiti Territoriali Omogenei" alle presenti norme individua per ciascun A.T.O. le principali invarianti e valori, i principali elementi di criticità e di degrado, gli obiettivi specifici, le funzioni prevalenti, le direttive per il P.I., il dimensionamento che nell'insieme costituiranno gli indirizzi e le strategie da perseguire per ciascun A.T.O.



Il P.I., fermi restando gli obiettivi di sostenibilità evidenziati dalla V.A.S., le strategie e il dimensionamento complessivo del P.A.T., può:

- *prevedere limitate variazioni ai perimetri degli A.T.O., conseguenti alla definizione delle previsioni urbanistiche alla scala di maggior dettaglio;*
- *prevedere motivate variazioni del carico insediativo tra diversi A.T.O.;*
- *prevedere motivate variazioni del carico insediativo, previsto all'interno del singolo A.T.O., delle funzioni non residenziali, fermo restando il carico insediativo totale per l'insieme di tali funzioni.*

Le capacità insediative stabilite dal P.A.T. per ciascun A.T.O. sono omnicomprensive: comprendono quindi anche le quantità derivabili da istituti o pratiche speciali o particolari, come ad esempio quelle di perequazione o quelle relative alla compensazione urbanistica o al credito edilizio, di cui ai successivi artt. 43, 44, 45 delle N.T.

Art. 25 Interventi per A.T.O. e standard qualitativo dei servizi

Il P.A.T. definisce per ciascun A.T.O. le aree idonee per gli interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, le aree di riqualificazione e riconversione, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti, gli ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché i parametri teorici di dimensionamento.

Il P.I. può nell'ambito del quadro di riferimento degli obiettivi e delle strategie del P.A.T. meglio definire le aree e gli ambiti individuati dal P.A.T. stesso, nonché prevedere altre aree e ambiti di intervento che si rendano necessari, nel limite del dimensionamento degli A.T.O. e di sviluppo degli insediamenti, per conseguire gli obiettivi di qualità che tale quadro di riferimento costituisce.

In particolare il P.I., nell'attuare il P.A.T. e in coerenza con questo, persegue la qualità dei servizi e delle dotazioni territoriali organizzandoli per sistemi e individuando specifici standard qualitativi e non meramente quantitativi, ponendo la qualità degli spazi urbani quale elemento fondamentale per la riqualificazione della città, individuando aree da destinare ad attrezzature di interesse comune, anche per l'insediamento di strutture atte a dare risposta alle problematiche della disabilità, soprattutto per un recepimento successivo nei relativi e più specifici Piani degli Interventi.

A.T.O. 11 "Isola del Lido" (All. A alle N.T.)

1. Principali invarianti e valori

1.1 di interesse storico-testimoniale

- *I Centri Storici di San Nicolò e di Malamocco.*
- *La città giardino.*
- *Gli edifici e complessi di interesse storico-testimoniale con particolare riguardo a quelli in stile "Liberty".*
- *Il sistema delle fortificazioni.*

1.2 di interesse ambientale-paesaggistico

- *Aree S.I.C. di S. Nicolò e degli Alberoni.*



- *Il sistema litoraneo delle spiagge e dei Murazzi.*
- *Il geosito delle dune senili degli Alberoni.*
- *Gli spazi aperti retrostanti i litorali caratterizzati dalla presenza degli orti o dalle vecchie peschiere ancora riconoscibili, le aree umide e boscate.*
- *I nuclei e gli allineamenti arborei connessi alla struttura urbana di elevato pregio (es. lungomare, città giardino, gli ambiti interessati dal "Liberty" e da altri edifici di interesse storico-testimoniale).*

2. Principali elementi di criticità e di degrado

Non si sono rilevati particolari elementi di fragilità di carattere idraulico e geologico, fatto salvo alcuni punti di discontinuità nella difesa a mare agli Alberoni.

La presenza di una falda di acqua dolce piuttosto superficiale deve essere adeguatamente ricaricata al fine di contenere la risalita dell'acqua salina.

Si sono altresì individuati alcuni elementi e/o aree attualmente degradate e/o dismesse, il cui recupero può costituire una risorsa per l'isola del Lido come, in particolare, il sistema dei forti litoranei, le aree ex orticole retrostanti i Murazzi, le aree ex militari agli Alberoni, le pinete e le aree boscate.

3. Obiettivi specifici

3.1 Ambiente e paesaggio

- *Tutelare e riqualificare le componenti naturali e gli habitat dei litorali, garantire lo stato di conservazione degli ambiti S.I.C., anche con adeguati Piani di Gestione, con recupero delle funzioni ecosistemiche, superamento del degrado e riduzione dei conflitti.*
- *Incentivare il riordino e la manutenzione delle aree aperte con particolare riguardo alle peschiere dismesse, alle aree orticole, le aree boscate, le pinete, il verde urbano. Valorizzare le qualità paesaggistiche d'insieme nelle loro componenti naturalistiche ed antropiche con particolare riferimento al sistema delle fortificazioni e dei nuclei storici, garantire l'accessibilità qualificata alle aree di valenza ambientale.*
- *Riordinare il verde urbano nelle sue componenti arboree ed arbustive al fine di creare un sistema di servizi e spazi pubblici in quanto valori di qualità urbana e ambientale (assorbimento inquinamento, rumore, ombreggiamento).*

3.2 Insediamenti

Riqualificazione fisica e funzionale dell'area dell'"Ospedale al Mare", delle altre aree circostanti il nucleo di S. Nicolò e dell'aeroporto, quali interventi rientranti in un quadro sistemico per la riqualificazione complessiva socio-economica e culturale dell'isola, anche attraverso il potenziamento della sua vocazione turistico-ricettiva, congressuale.

Tutela e recupero dei Centri Storici, degli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale.

Recupero e rifunzionalizzazione, anche a fini residenziali, delle aree libere dismesse con funzioni incongrue con il contesto.

3.3 Mobilità

La programmazione di nuovi insediamenti sarà affiancata da interventi coerenti con le seguenti azioni:



Realizzazione di un sistema di infrastrutture ciclo-pedonali, anche alternativo ai percorsi automobilistici, per connettere reti di servizi di interesse e ambiti di elevato valore storico e ambientale. Migliorare l'accessibilità con il trasporto in ambito lagunare e l'interscambio terra-acqua.

ANI Migliorare l'accessibilità alla terraferma, anche per la modalità su gomma, con la riorganizzazione dei sistemi del trasporto pubblico. Razionalizzare la modalità della mobilità privata al fine di ridurre l'incidenza dell'uso dell'auto e liberare dal parcheggio spazi da restituire alla fruibilità pedonale (piazze).

3.4 Attrezzature

- *Potenziare le attrezzature della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, intervenendo prioritariamente al recupero e ristrutturazione degli edifici esistenti, come condizione per la riqualificazione socio-economica e culturale complessiva del Lido.*
- *Riqualificare ambientalmente e funzionalmente il lungomare D'Annunzio-Marconi quale asse strategico di ricomposizione urbana in relazione all'arenile e ai principali nodi di sviluppo dell'isola.*
- *Migliorare la qualità dell'offerta dei servizi all'arenile e degli stabilimenti balneari.*
- *Valorizzare le attrezzature di elevato rango presenti quali risorse integrate al sistema urbano garantendo le funzioni insediate in relazione agli obiettivi specifici previsti per il Lido.*
- *Mantenere adeguati livelli qualitativi e quantitativi dei servizi sanitari.*
- *Individuare localizzazioni per la formazione di ormeggi, ormeggi, punti di approdo, darsene e attrezzature connesse, per le imbarcazioni tradizionali e tipiche, del trasporto pubblico e privato, natanti e per la nautica da diporto.*
- *Mantenere gli adeguati livelli qualitativi e quantitativi dei servizi sanitari, e, nell'ipotesi di abbattimento del monoblocco, valutandone prioritariamente l'ubicazione nella porzione dell'area Lavanderie dell'ex complesso Ospedale al Mare di proprietà U.L.S.S. 12.*

4. Funzioni prevalenti

- *Vanno integrate le funzioni prevalentemente residenziali, con quelle derivanti da una rinnovata vocazione culturale, turistico-ricettiva, congressuale di livello internazionale e con le qualità ambientali e i valori storico testimoniali presenti.*
- *Le funzioni residenziali vanno potenziate ed integrate con funzioni con queste compatibili (attività di servizio, artigianato, ecc.) e aqualits urbans e dei servizi con il miglioramento della qualità urbana e dei servizi.*
- *La vocazione culturale e turistico ricettiva congressuale va favorita sia con lo sviluppo delle manifestazioni culturali e artistiche, storicamente presenti nell'isola, sia con la qualificazione del turismo balneare e, più in generale, con lo sviluppo qualitativo dell'offerta ricettiva e dei servizi.*
- *Il recupero e messa a regime degli ambiti di particolare interesse ambientale e paesaggistico che costituiscono una risorsa per la qualificazione del "sistema Lido" ai fini di aumentare la dotazione di elevati standard di qualità complessiva.*
- *Le attività produttive e di servizio per le esigenze locali del litorale e per servizi alla nautica devono trovare adeguata risposta in aree all'uopo attrezzate.*



5. Direttive per il Piano Interventi

5.1 Modalità

Il P.I. individua le aree in cui gli interventi sull'esistente, di nuova costruzione e/o ampliamento sono consentiti in diretta attuazione dello stesso e le aree da assoggettare a piano urbanistico attuativo, con particolare riguardo a quelle in cui gli interventi di nuova urbanizzazione, di riqualificazione e/o riconversione, sono finalizzati anche ad incrementare le dotazioni territoriali di servizi.

Indica inoltre gli strumenti per la gestione delle aree S.I.C., le oasi naturalistiche e gli altri ambiti di valenza ambientale in diretta relazione con le medesime.

5.2 Destinazioni d'uso degli insediamenti

- *Il P.I. individua le destinazioni d'uso compatibili con la funzione prevalentemente residenziale dell'Isola del Lido e con la rinnovata vocazione culturale, turistico-ricettiva e congressuale.*
- *Nei Centri Storici il P.I. individua la gamma di usi compatibili con le caratteristiche tipologiche degli edifici, così come per gli edifici e i complessi di valore monumentale e testimoniale in altri ambiti, tenendo conto, in particolare per il sistema delle fortificazioni, della priorità del recupero delle strutture stesse.*
- *Le aree agricole e le altre aree esterne a quelle individuate per gli insediamenti, possono essere destinate a soddisfare fabbisogno delle attività insediate e con particolare riferimento a quelle per il tempo libero.*

5.3 Tutele e valorizzazioni

Per le aree di possibile formazione di parchi agricolo-ambientali, alle estremità nord e sud dell'Isola e alle spalle dei Murazzi, il P.I. individua:

- *gli ambiti di tutela con particolare riferimento alle dune, alle pinete, alle aree boscate e al sistema delle peschiere, degli orti e delle aree umide connesse, gli interventi volti alla valorizzazione e salvaguardia degli stessi, nonché di eliminazione e/o mitigazione di eventuali elementi di degrado e di conflitto;*
- *gli ambiti di possibile fruizione e il sistema dei percorsi, con le attrezzature e i servizi realizzabili compatibili e gli elementi di alto valore storico-testimoniale, con le finalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente.*

Per la Città Giardino il P.I. prevede forme di tutela e valorizzazione non solo per gli edifici, ma anche per gli spazi esterni, con particolare riferimento alla struttura insediativa e agli spazi pubblici, alle recinzioni, alle alberature e alla morfologia dei giardini.

Per il fronte lagunare il P.I. prevede forme di tutela favorendo la continuità della percezione visiva di Venezia, delle isole e della laguna.

5.4 Linee guida progettuali di carattere prescrittivo (prescrizioni VINCA)

I Piani degli Interventi che interessano direttamente o indirettamente l'ATO 11 Isola del Lido sono assoggettati a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, con particolare riguardo per le trasformazioni di tipo commerciale-direzionale, produttivo e turistico e relative alla nautica. Qualora la VINCA evidenzii probabili incidenze significative negative sugli habitat e le specie di interesse

comunitario, dirette o indirette, anche riconducibili a effetti congiunti con altri piani e progetti, e qualora tali incidenze non possano essere risolte con soluzioni alternative, misure di mitigazione o misure di compensazione, il Piano degli Interventi deve escludere le trasformazioni che originano tali incidenze, anche se questo comporta una mancata attuazione dei carichi insediativi aggiuntivi previsti nel dimensionamento definito dal PAT per l'ATO 11.

L'impianto non è situato in prossimità con ambiti di interesse storico-testimoniale o ambientale-paesaggistico né a elementi di criticità e di degrado.



Immagine 70 – Tavola 4c - Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

1.3.1.7 Tav. 5 - Carta degli Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della L.R. 14/2017

Il sito è ubicato all'interno di un **ambito di urbanizzazione consolidata** individuato ai sensi della L.R. 14/2017.

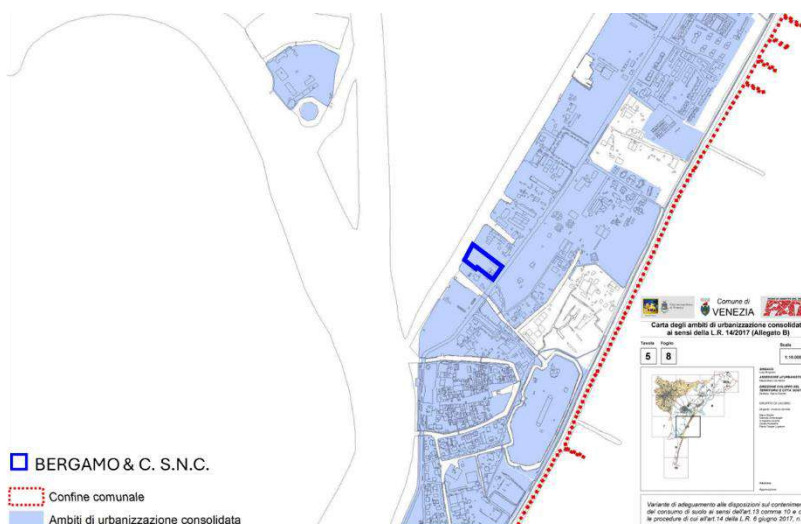


Immagine 71 – Tavola 5 (foglio 8) - Carta degli Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della L.R. 14/2017

1.3.2 Piano degli Interventi (P.I.) e Varianti al Piano Regolatore Generale (V.P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Venezia, è stato adottato con delibera Commissariale n. 15429 del 20/03/1959 e approvato con Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) del 17/12/1962.

La legge Regionale 11 del 2004 "Norme per il governo del territorio" stabilisce all'art. 12 che il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) si componga di disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e di disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.I. è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del Piano di Assetto del Territorio, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

A seguito dell'approvazione del P.A.T., il P.R.G. vigente è diventato il P.I. per le parti compatibili con il P.A.T..

L'esistenza di tale compatibilità nel sito di indagine è riportata nella Tavola 1: Compatibilità PAT/PRG (Immagine 72), la quale indica che si applicano le norme per le V.P.R.G. vigenti, nello specifico la **V.P.R.G. Lido di Venezia**.

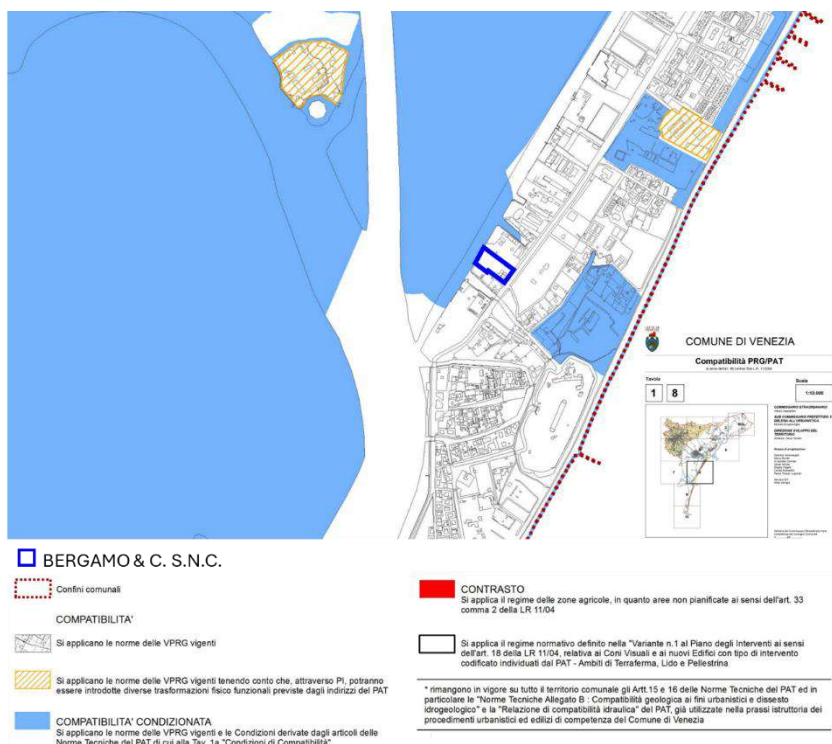


Immagine 72 – Tavola 1 (foglio 8) - Compatibilità PAT/PRG del V.P.R.G. Lido di Venezia

La V.P.R.G. Lido di Venezia è stata approvata con Delibera della Giunta Regionale del Veneto (DGRV) n. 1848 del 23/06/2000 e DGRV n. 1327 del 25/05/2001 e si compone dei seguenti documenti ed elaborati:

- Elaborati di Piano
 - Norme Tecniche di Attuazione
 - Norme Tecniche di Attuazione per l'Isola del Lido
 - Norme Tecniche di Attuazione per l'Isola del Lido: Allegati
 - Norme Tecniche di Attuazione per l'Isola del Lido: Coni visuali
 - Relazione Generale di Piano
 - Relazione Generale
- Elaborati Grafici
 - Tavola A1.2: Ambiti amministrativi comunali e perimetrazione dell'area di validità del Piano
 - Tavola B1: Zone Territoriali Omogenee (Tavv. 1-2-3)
 - Tavola B2: Beni Ambientali e Architettonici (Tavv. 1-2-3)
 - Tavola B3: Destinazioni d'Uso (Tavv. 1-12)
 - Tavola B4: Trasformazioni Fisiche ed Utilizzazioni Compatibili (Tavv. 1-12)
 - Tavola B5: Trasformazioni Fisiche Ammissibili ed Utilizzazioni Compatibili delle Unità Edilizie e di Spazio
 - Tavola B5.1: San Nicolò
 - Tavola B5.2: Santa Maria Elisabetta



- Tavola B5.3: Malamocco
- Tavola B6: Aree a Standard Urbanistici (Tavv. 1-2-3)
- Allegato alla Tavola B6: Elenco delle Strutture Ricettive Alberghiere
- Tavola B7: Viabilità e Mobilità (Tavv. 1-2-3)
- Tavola B8: Reti Tecnologiche (Tavv. 1-2-3)

Nel seguito si procede all'analisi degli elaborati grafici più pertinenti rispetto l'area di indagine.

1.3.2.1 **Tavola B1: Zone Territoriali Omogenee (Tavv. 1-2-3)**

Il sito ricade all'interno di una **Zona D**, per insediamenti produttivi regolamentati da **P.I.P. vigente**, normate dall'art. 57 delle N.T.A. riportato di seguito:

Art. 57 Zone per insediamenti produttivi.

57.1 Sono individuate come "D" nella Tavola B1. Ne fanno parte: la zona D di espansione, costituita dal PIP delle Terre Perse, e la zona D di completamento, costituita da altri insediamenti di modeste dimensioni.

57.2 Per il PIP delle Terre Perse, vigente, sono fatti salvi i vincoli e le prescrizioni in essere.

57.3 Per le altre zone valgono le seguenti prescrizioni:

- *destinazioni d'uso: attività produttive (categoria B, art. 8 N.T.G.A.);*
- *sistemazione degli spazi scoperti: piantumazione del fronte stradale con arbusti potati a siepe e/o alberi di alto fusto, scelti tra le "specie tradizionalmente presenti" elencate nell'art. 82 del Titolo IV° delle presenti N.T.S.A., in aderenza ad eventuali recinzioni.*
- *Indici urbanistici:*
 - $U_f = 0,8 \text{ mq/mq. (2,4 mc./mq.)}$
 - $H_{max} = 7 \text{ m.}$
 - $D_s = 7 \text{ m.}$
 - $D_c = 5 \text{ m.}$
 - $C_f = 50\%$

57.4 Per gli edifici esistenti sono ammessi tutti i tipi di intervento di cui all'art. 7 delle N.T.G.A., nel rispetto degli indici e della destinazione d'uso di zona. Gli ampliamenti necessari per adeguare gli impianti a norme igieniche o di sicurezza vigenti possono comportare un aumento della C_f fino ad un massimo del 10 % rispetto all'indice di zona.

57.5 Nel caso di demolizione con ricostruzione, valgono i seguenti indici: S_c e H non superiori a quelle preesistenti, qualora superiori ai corrispondenti valori per la nuova costruzione.

57.6 Le aree per parcheggio, nella misura stabilita dalle leggi vigenti, debbono essere prioritariamente reperite mediante cessione o asservimento all'uso pubblico della superficie corrispondente; solo ove ciò risultasse impraticabile sarà consentito il pagamento del costo della loro realizzazione a scomputo degli oneri di urbanizzazione.

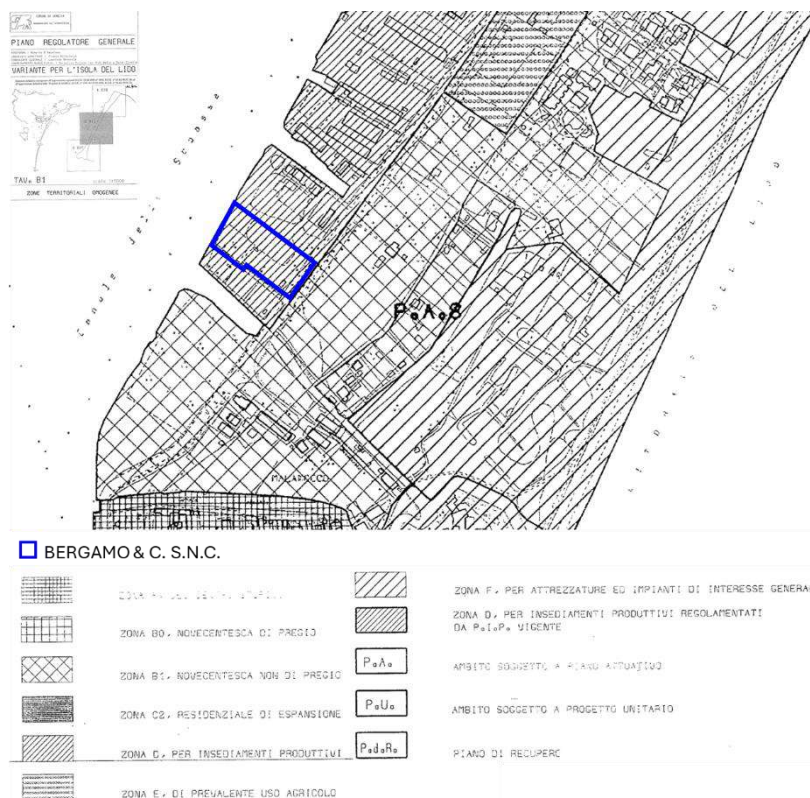


Immagine 73 – Tavola B1.2: Zone Territoriali Omogenee del V.P.R.G. Lido di Venezia

1.3.2.2 Tavola B2: Beni Ambientali e Architettonici

Il sito non ricade all'interno di aree in cui sono presenti beni ambientali o architettonici.

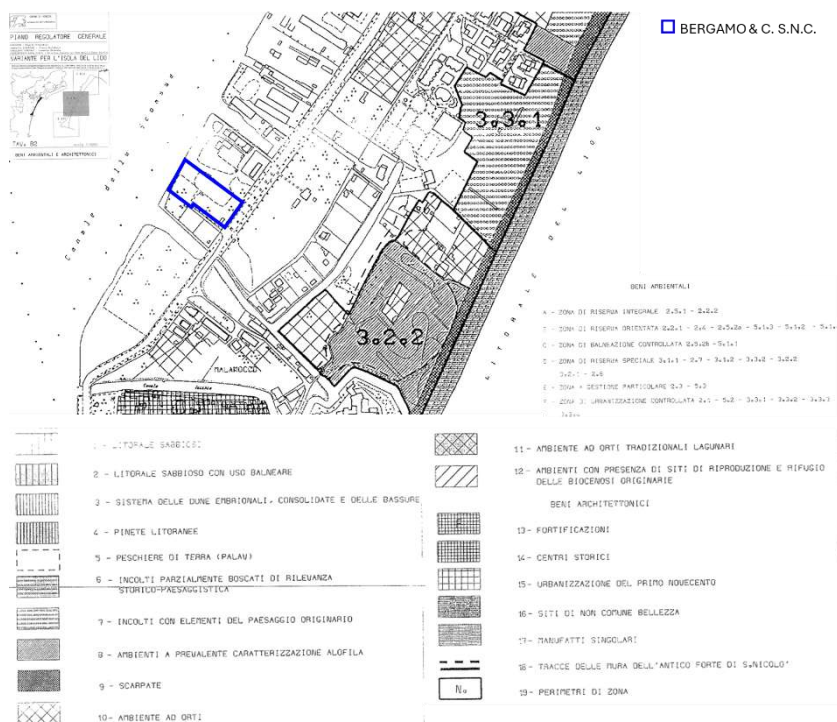


Immagine 74 – Tavola B2.2: Beni Ambientali e Architettonici del V.P.R.G. Lido di Venezia

1.3.2.3 Tavola B3: Destinazioni d'Uso

La destinazione d'uso del sito è per **attività produttive per l'industria manifatturiera e artigianato industriale (area P.I.P.)** cui alla **categoria B** come definita dall'art. 8 delle N.T.G.A., riportato nel seguito, e nell'individuata **sottocategoria** cui alla lett. **L**.

Art. 8 Definizioni: destinazioni d'uso.

8.1 Le N.T.S.A. individuano -utilizzando le espressioni di cui al successivo comma- le destinazioni d'uso consentite nelle diverse parti o zone dell'ambito territoriale disciplinato e dettano eventuali disposizioni transitorie in ordine alle destinazioni d'uso in atto (e, cioè, già insediate ed attive nel momento dell'adozione della nuova disciplina speciale) ma diverse da quelle consentite. Le destinazioni d'uso consentite possono essere individuate dalle N.T.S.A. con riferimento ad una o più delle categorie di cui al successivo comma od anche con riferimento a singole sottocategorie; nel primo caso, s'intendono consentite tutte le destinazioni d'uso della categoria, mentre, nel secondo caso, le destinazioni d'uso delle altre sottocategorie s'intendono escluse. Le funzioni non specificamente nominate nel successivo comma sono ricondotte ad una delle categorie indicate nel comma medesimo facendo riferimento ad eventuali previsioni dei vigenti ordinamenti (nell'ordine: comunale, regionale, nazionale, provinciale) o, in mancanza, utilizzando il criterio dell'analogia.

8.2 Le destinazioni d'uso considerate dal P.R.G. sono definite e raggruppate nelle seguenti categorie e relative sotto categorie:



A Residenza: [omiss.]

B Attività produttive: industria manifatturiera e artigianato industriale, costruzioni edili, commercio all'ingrosso, trasporti, servizi ai trasporti, officine di riparazione; tav. B3: F-L

C Attività direzionali: [omiss.]

D Servizi alle persone: [omiss.]

E Strutture ricettive: [omiss.]

F Attrezzature collettive: [omiss.]

G Agricoltura: [omiss.]

8.3 *Le strutture non residenziali di modeste dimensioni a servizio di opere e/o impianti pubblici, necessarie all'erogazione di servizi a rete quali cabine elettriche o simili, sono sempre ammesse anche in deroga alle prescrizioni di zona di cui al presente titolo terzo. È altresì sempre ammesso la realizzazione di opere pubbliche relative alle reti nel sottosuolo per l'erogazione di servizi.*

8.4 *Ai fini della classificazione di cui al precedente comma, non assumono rilevanza e sono perciò assimilati alla destinazione principale, le attività connesse e complementari funzionalmente e strutturalmente dedicate al servizio di un unico insediamento avente altra destinazione, (quali: l'abitazione del custode, gli uffici di servizio, le mense, gli spacci, gli ambulatori).*

8.5 *La modificazione della destinazione d'uso in atto è sempre ammessa allorquando ad una destinazione d'uso non consentita se ne sostituisca una consentita.*

La destinazione d'uso in atto si rileva, nell'ordine:

- a) dalle licenze edilizie, dalle autorizzazioni, dalle concessioni edilizie, da altri titoli utilizzati per la realizzazione di interventi edilizi;*
- b) dal certificato di abitabilità o di agibilità;*
- c) dalle risultanze catastali.*

8.6 *Le specifiche destinazioni d'uso per attrezzature e spazi pubblici e di uso pubblico possono essere variate nell'ambito di strumenti urbanistici attuativi ovvero mediante un apposito schema di utilizzazione o progetti di opere pubbliche.*

8.7 *Lo schema di utilizzazione di cui al comma precedente deve prevedere la massima integrazione delle singole funzioni e destinazioni, in modo da consentire fruibilità ed accessibilità, economia di gestione e di realizzazione, e dovrà inoltre documentare la congruità del dimensionamento e l'accessibilità delle varie attrezzature in relazione al bacino d'utenza. Tale schema di utilizzazione è approvato con deliberazione del Consiglio Comunale, previo parere obbligatorio del Consiglio di Quartiere o dei Consigli di Quartiere interessati. In tale sede viene, inoltre, definito per quali interventi il relativo progetto debba essere ulteriormente sottoposto all'esame del Consiglio Comunale o dei Consigli di Quartiere interessati.*

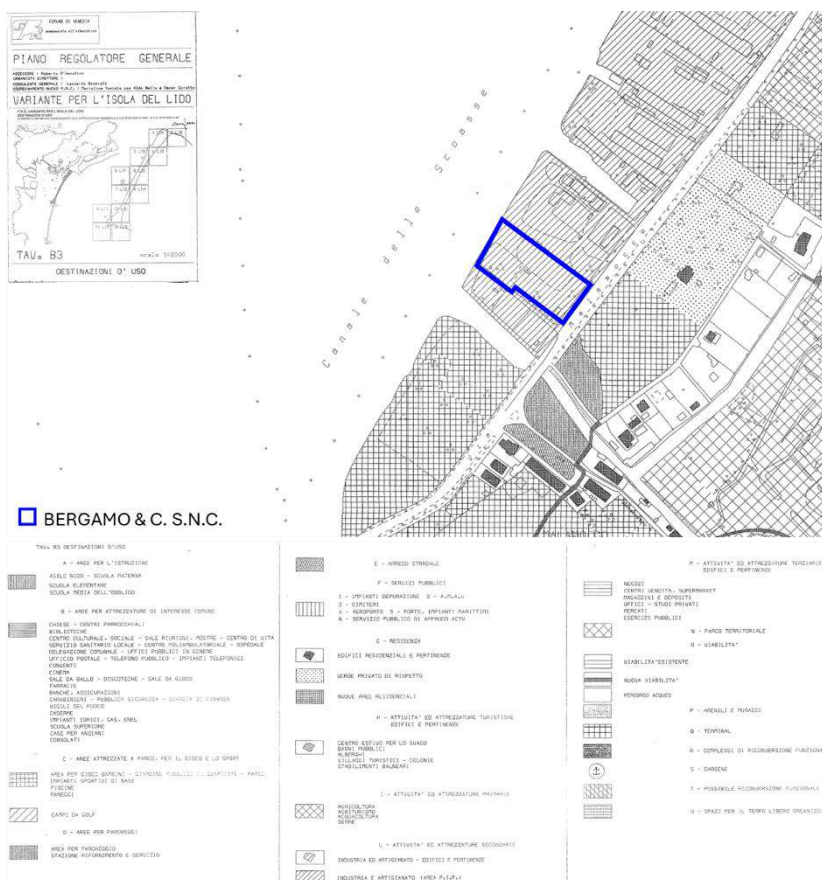


Immagine 75 – Tavola B3.7: Destinazioni d'Uso del V.P.R.G. Lido di Venezia

1.3.2.4 Tavole B4 e B5: Trasformazioni Fisiche ed Utilizzazioni Compatibili delle Unità Edilizie e di Spazio di pregio esterne ai centri storici

Il sito non ricade all'interno di aree in cui sono presenti trasformazioni fisiche ammissibili ed utilizzazioni compatibili delle unità edilizie e di spazio di pregio esterne ai centri storici (Tavola B4) o interne ai centri storici (Tavola B5).

1.3.2.5 Tavola B6: Aree a Standard Urbanistici

Per il sito non sono definiti standard urbanistici di quartiere o territoriali.

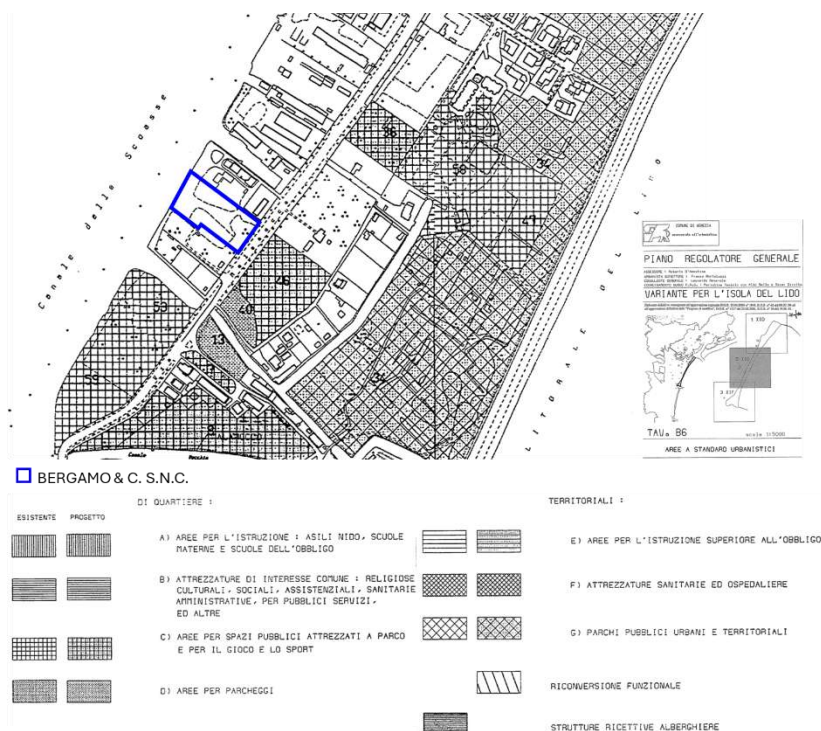


Immagine 76 – Tavola B6.2: Aree a Standard Urbanistici del V.P.R.G. Lido di Venezia

1.3.2.6 Tavola B7: Viabilità e Mobilità

Via Malamocco, da cui si accede all'impianto, è individuata quale viabilità principale, con presenza di percorsi per mezzi pubblici (Art. 66 delle N.T.A.).



Immagine 77 – Tavola B7.2: Viabilità e Mobilità del V.P.R.G. Lido di Venezia



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

1.3.2.7 Tavola B8: Reti Tecnologiche

In corrispondenza di via Malamocco sono ubicate le infrastrutture delle reti tecnologiche dell'energia elettrica, del gas, dell'acquedotto, e della telefonia.

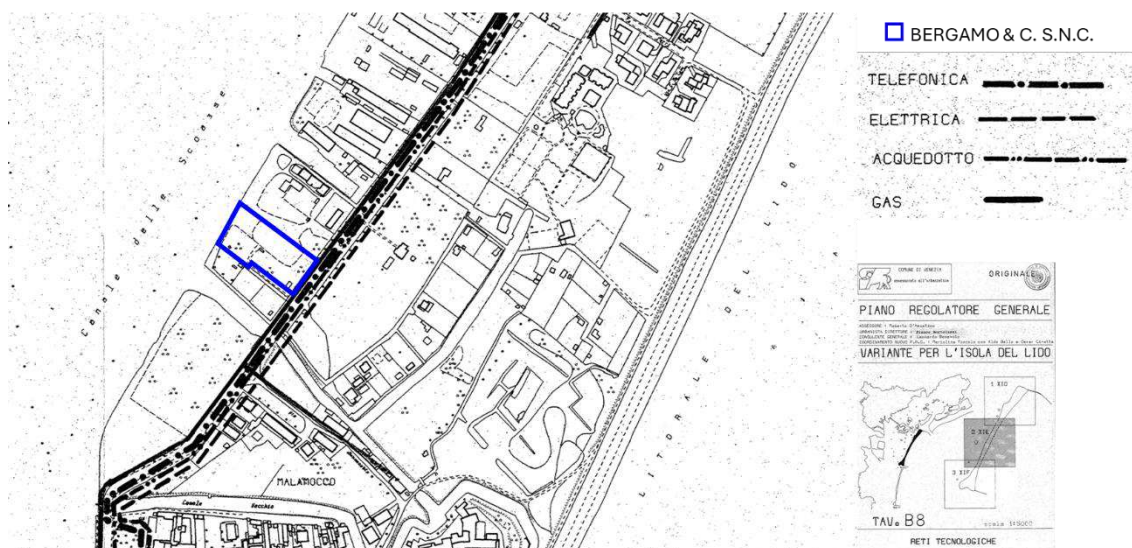


Immagine 78 – Tavola B8: Reti Tecnologiche del V.P.R.G. Lido di Venezia

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 15762/2026 del 10-03-2026
Allegato 2 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006

Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

2. CONCLUSIONI

Nel seguito si riepilogano, in riferimento al sito d'indagine, l'esito dell'analisi degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale.

Pianificazione di livello regionale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)	
VINCOLO	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
ricade all'interno del tessuto urbanizzato ed è direttamente confinante, sul lato Nord-Ovest, con la Laguna di Venezia che ospita i Siti Rete Natura 2000 quale ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", adiacente al sito di indagine, e la ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" alla distanza di circa 350 m, quali aree nucleo della Rete Ecologica Regionale	l'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale è riportata nel documento "Format Proponente Relazione di Screening alla Valutazione di Incidenza Ambientale" allegato allo Studio di Impatto Ambientale
zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e in un'area con livelli elevati di inquinamento da NO _x	Il progetto non interferisce con la vulnerabilità della zona
ricade zona sismica 3 (DGR n. 244 del 09/03/2021) ed è localizzato in una fascia di pericolosità sismica bassa (<0,1 g)	Il progetto non prevede alcun intervento di tipo edilizio
zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, lett. m) del D.Lgs 42/2004	Per la configurazione impiantistica descritta la Ditta è in possesso di autorizzazione paesaggistica da parte del Comune di Venezia
Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	
VINCOLO	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
distretto idrografico delle "Alpi Orientali"	Il Piano in esame non impone vincoli ostativi all'attività di progetto. La conformità del progetto all'Art. 39 delle norme tecniche del piano stesso è dimostrata dal sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia esistente e autorizzato dal Provveditorato Interregionale alle Opere pubbliche del Veneto Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.
bacino idrografico di rilievo regionale "R001 – Bacino scolante nella Laguna di Venezia"	
identifica il Comune di Venezia come soggetto a vulnerabilità bassa per incendi boschivi, a fenomeni di salinizzazione dei suoli situati nelle zone costiere e a	



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

vulnerabilità alta per l'erosione costiera	
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	
VINCOLO	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
il sito rientra nel Bacino scolante nella Laguna di Venezia e non ricade in territori per i quali sono individuati pericoli o rischio idraulici	Il piano non impone vincoli ostativi al progetto in esame
Piano del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.)	
AREE SOGGETTE A VINCOLO di ESCLUSIONE	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
core area del Sito della lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO "Venezia e la sua Laguna";	L'art 16 "Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti" dell'Elaborato A - Normativa di Piano del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.) approvato con DGR n. 988 del 09 agosto 2022, prescrive che per gli impianti ubicati nelle aree individuate essere a esclusione assoluta dai Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti di cui all'Elaborato D del Piano non sono consentite modifiche sostanziali (ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i.) che: - comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati; - comportino l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta. La modifica sostanziale richiesta dalla ditta BERGAMO & C. S.N.C. per l'impianto di via Malamocco n. 94 non è soggetta a tali esclusioni in quanto: • il progetto prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua ma non prevede un aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati, in quanto la ditta BERGAMO & C. S.N.C. non gestisce rifiuti pericolosi; • il progetto non prevede l'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta in quanto attualmente l'attività di recupero rifiuti viene svolta in una ridotta porzione pari a 1.124 mq del sedime di impianto autorizzato formato dall'intero mappale 1064 – fg. 39. La
zona di interesse archeologico quale area tutelata per legge ai sensi dell'art. 142, comma primo lettera m) del D. Lgs. n. 42/2004,	



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

	configurazione di progetto prevede l'estensione della superficie adibita a gestione rifiuti, rimanendo sempre all'interno del medesimo sedime autorizzato. Inoltre la nuova porzione di ampliamento è già completamente edificata e in possesso di regolari titoli edilizi. Il progetto non prevede alcun intervento edilizio. Tali superfici sono inoltre individuate come zone territoriali omogenee produttive dai vigenti strumenti urbanistici di pianificazione territoriale, quale V.P.R.G. del Lido di Venezia approvata con DGRV n. 1848 del 23/06/2000 e DGRV n. 1327 del 25/05/2001 e pertanto individuate come idonee all'insediamento degli impianti di trattamento rifiuti ai sensi dell'art. 21 comma 2 della L.R. 3/2000.
AREE SOGGETTE A RACCOMANDAZIONI	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della parte III del D.Lgs. n. 42/2004	Per le zone soggette a raccomandazioni l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte della Città Metropolitana tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi
un'area litoranea soggetta a subsidenza , con rilevanza "media" del fenomeno	
Bacino scolante nella Laguna di Venezia le cui acque sono individuate come aree sensibili	
zone vulnerabili da nitrati del bacino scolante nella Laguna di Venezia	
zone ad alta la vulnerabilità per il fenomeno di erosione costiera	

Si ritiene pertanto che il progetto in esame sia compatibile con la Pianificazione di livello Regionale analizzata.

Pianificazione di livello provinciale - Piano Territoriale Generale Metropolitano

Piano Territoriale Generale Metropolitano	
VINCOLO	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO
vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;	La configurazione impiantistica in esercizio e la configurazione di progetto sono state oggetto di



Committente:
BERGAMO CESARE SNC
Sede impianto:
Via Malamocco, 94
30126 Venezia – Lido (VE)

Rif.: D.Lgs n. 152/2006
Elaborato: SIA – ANALISI
PROGRAMMATICA

zona di interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, priva di attestazioni archeologiche	autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Venezia
sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”	Il P.T.G.M. non prevede alcuna limitazione per l’attività in progetto

Si ritiene pertanto che il progetto in esame sia compatibile con la Pianificazione di livello metropolitano analizzata.

Pianificazione di livello comunale

A livello comunale il sito è riconosciuto soggetto ai seguenti vincoli del D.Lgs. 42/2004:

- **vincolo paesaggistico relativo alla** Laguna di Venezia;
- **vincolo archeologico.**

Il sito rientra in un territorio da valorizzare e/o riqualificare della **Laguna** e che presenta **fragilità sotto il profilo paesaggistico e ambientale**.

In merito alla compatibilità geologica, il sito rientra nelle **aree idonee a condizione B (Centro storico e Isole della Laguna)** quali aree di terrapieno costituite da materiali eterogenei di riporto.

Il sito ricade all’interno di un **ambito di urbanizzazione consolidata** individuato ai sensi della L.R. 14/2017 e appartenente all’**A.T.O. n. 11 “Isola del Lido”**. La destinazione d’uso è **Zona D**, quale ambito per **attività produttive per l’industria manifatturiera e artigianato industriale (area P.I.P.)**, pertanto in area idonea per l’ubicazione per la localizzazione dell’impianto di recupero rifiuti ai sensi dell’art. 21 comma 2 della L.R. 3/2000.

In base al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Venezia (approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 39 del 10/02/2005 e modificato per l’Isola di Murano con Delibera del Consiglio Comunale n. 119 del 24/07/2006), il sito di indagine ricade entro la **Classe VI “aree esclusivamente industriali”** (DPCM del 14/11/1997).

Dalla valutazione della pianificazione di livello comunale non intervengono motivi ostativi allo svolgimento dell’attività in progetto.

Marcon, lì 02 marzo 2026

Il Tecnico

